SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

51ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 16 OTTOBRE 2001

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-42

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 43-69

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 71-162

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2100)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 2

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni 3

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(624) *Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile* *(Relazione orale)*:

PRESIDENTE . . . . . 5, 6, 8 e *passim*
FALCIER *(FI), relatore* . . . . . 5, 6, 8 e *passim*
TURRONI *(Verdi-U)* . . . . . 9, 25, 26 e *passim*
BRIGNONE *(LNP)* 13
MONCADA *(CCD-CDU:BF)* 14, 24
DENTAMARO *(Mar-DL-U)* 15, 17
VILLONE *(DS-U)* 18
MANFREDI *(FI)* 20, 23, 29
BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno* 23, 26, 34
PASTORE *(FI)* 24
GRECO *(FI)* 24
COSTA *(FI)* 24
CHIRILLI *(FI)* . . . . . *Pag.* 24
ROLLANDIN *(Aut)* 28
DE PETRIS *(Verdi-U)* 31
CENTARO *(FI)* 32

Discussione:

(610-B) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 agosto 2001, n. 336, recante disposizioni urgenti per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive* *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*:

GIULIANO *(FI), relatore* 38

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 2001 . . . 41

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 624:

Ordine del giorno G1 43

Articolo 1 del disegno di legge di conversione 44

Decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343:

Articolo 1 ed emendamenti 44

Articolo 2 ed emendamenti 49

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2 51

Articolo 3 ed emendamento 51

Articolo 4 ed emendamenti 52

Articolo 5 ed emendamenti 53

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU:Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

Emendamenti da tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 5 e ordine del giorno G2 . . . . . *Pag.* 61

ALLEGATO B

REGOLAMENTO DEL SENATO

Proposte di modificazione 71

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 71

Annunzio di presentazione 71

Assegnazione 74

Presentazione di relazioni 80

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 80

Ritiro 81

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 81

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 81

Trasmissione di documenti 82

CONSIGLI REGIONALI

Trasmissione di voti . . . . . *Pag.* 83

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti 84

PETIZIONI

Annunzio 84

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 41

Mozioni 86

Interpellanze 92

Interrogazioni 96

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 161

Ritiro di interrogazioni 161

RISOLUZIONI SVOLTE IN COMMISSIONI BICAMERALI 160

RETTIFICHE 162

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 17,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 9 ottobre.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 17,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. Comunica le variazioni al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 16 ottobre al 5 novembre 2001 *(v. Resoconto stenografico).*

Discussione del disegno di legge:

(624) *Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile* *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Falcier a svolgere la relazione orale.

FALCIER, *relatore*. L'intento del decreto-legge è quello di attribuire alla competenza della Presidenza del Consiglio le funzioni di coordinamento in materia di protezione civile, che erano state trasferite all'Agenzia di protezione civile dal decreto legislativo n. 300 del 1999. L'intervento è ispirato alla scelta strategica di ridare unicità di direzione ad un settore di grande delicatezza, stante anche i problemi insorti in fase di applicazione delle disposizioni relative all'Agenzia, con particolare riguardo all'approvazione e all'esecutività dello statuto, sul quale anche la Corte dei conti ha formulato rilievi critici. Si è ritenuto pertanto di ripristinare il sistema organizzativo esistente prima della suddetta Agenzia delineato nella legge n. 225 del 1992 che aveva istituito il Servizio nazionale della protezione civile attribuendo al Presidente del Consiglio un ruolo centrale di coordinamento. Il testo, rispetto al quale la Commissione ha elaborato alcune proposte di modifica, abroga i riferimenti all'Agenzia di protezione civile e precisa all'articolo 1 le attribuzioni assegnate al Ministero dell'interno e all'articolo 5 le competenze spettanti al Presidente del Consiglio dei ministri nonché quelle assegnate ai prefetti, mentre all'articolo 2 trasferisce quasi integralmente all'Agenzia per la protezione dell'ambiente le funzioni del Dipartimento per i servizi tecnici nazionali. Peraltro, la riapertura del termine per l'esercizio della delega prevista dalla legge n. 59 del 1997, oggetto di un disegno di legge del Governo in corso di esame alla Camera, consentirà un intervento più puntuale del legislatore volto a riordinare la materia. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

TURRONI *(Verdi-U)*. Venendo meno ad una tradizione consolidata, il Governo interviene con lo strumento della decretazione d'urgenza per riformare l'ordinamento delle Amministrazioni dello Stato, modificando l'assetto delle funzioni in materia di protezione civile delineato nella precedente legislatura con il consenso generale del Parlamento. Anziché operare sulle carenze dell'Agenzia di protezione civile e potenziarne le competenze operative sul terreno della prevenzione, magari unificando i servizi tecnici così da fronteggiare le calamità naturali con maggiore efficienza e tempestività, il Governo ha spostato all'indietro le lancette dell'orologio tornando alla frammentazione di funzioni tra la Presidenza del Consiglio ed il Ministero dell'interno, duplicando le funzioni e riassegnando un ruolo rilevantissimo alle prefetture. Questo provvedimento sbagliato e pericoloso, oltre a contraddire precise indicazioni enunciate dallo stesso onorevole Berlusconi in ordine allo snellimento dell'apparato burocratico della Presidenza del Consiglio, impedirà nei fatti ogni miglioramento ed innovazione della capacità di intervento e di prevenzione degli apparati di protezione civile.

BRIGNONE *(LNP)*. L'ordine del giorno G1 impegna il Governo ad incrementare in modo significativo le dotazioni finanziarie assegnate al volontariato della protezione civile, la cui funzione non solo di intervento

nel momento dell'emergenza ma anche e soprattutto di prevenzione capillare sul territorio, attualmente limitata ad alcune province del Paese, dovrebbe essere valorizzata ed esaltata e non frustrata da carenze di mezzi economici e di attrezzature. *(Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Monticone).*

MONCADA *(CCD-CDU:BF).* Il Gruppo CCD-CDU:Biancofiore giudica il provvedimento corretto ritenendo che il servizio di protezione civile, per la sua grande rilevanza, debba avere un unico responsabile di indirizzo politico nella persona del Presidente del Consiglio. Peraltro, il provvedimento si limita a risolvere problemi di carattere funzionale, lasciando aperta la strada ad una ridefinizione complessiva della materia. *(Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF, FI e AN).*

DENTAMARO *(Mar-DL-U).* Il ricorso alla decretazione d'urgenza su una materia ordinamentale, che riguarda gli apparati pubblici, rischia di determinare inefficienze particolarmente gravi in un settore delicato come quello della protezione civile. La relazione giustifica la scelta del decreto-legge con la mancata operatività dell'Agenzia; in realtà si tratta di un alibi, in quanto sarebbe stato possibile adottare provvedimenti temporanei in attesa della piena operatività di tale organismo. Alcuni emendamenti del Governo, prevedendo tempi molto lunghi per l'entrata in funzione della strutture operative, evidenziano la insussistenza dei requisiti di urgenza del provvedimento. Nel merito si evidenzia una contraddizione tra gli intenti enunciati, che vengono ricondotti ad un'astratta ricerca di un unico centro di responsabilità, e la sostanza dell'intervento che elimina una struttura compatta e agile come l'Agenzia, che meglio avrebbe assicurato il coordinamento necessario a valorizzare le competenze degli enti locali. L'emendamento del Governo, che istituisce un comitato paritetico Stato-regioni-enti locali, non risolve tale problema ed è inoltre in contraddizione con l'articolo 11 della legge finanziaria. Pur apprezzando l'accoglimento in Commissione di alcune proposte dell'opposizione, esprime una contrarietà di fondo all'impianto del provvedimento, che determina una frammentazione delle competenze e sottovaluta il ruolo degli enti locali. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

VILLONE *(DS-U).* Esprime una valutazione negativa, sia per il ricorso al decreto-legge, che non è uno strumento in grado di contemperare la complessità degli interessi in campo, sia perché il provvedimento produce una rilegificazione non sorretta da una diversa concezione della pubblica amministrazione, ma solo dall'intenzione di realizzare una controriforma. Anziché completare il disegno avviato con il decreto legislativo n. 300 del 1999, il decreto-legge divide le responsabilità tra il Presidente del Consiglio ed il Ministro dell'interno ed è inoltre incoerente rispetto alle competenze che la recente riforma del titolo V della Costituzione ha affidato agli enti locali.

MANFREDI *(FI)*. Il nucleo del decreto-legge, su cui esprime una valutazione positiva, consiste nella soppressione dell'Agenzia e nella rivitalizzazione del Dipartimento, affidando la responsabilità politica al Presidente del Consiglio. Non rappresenta un passo indietro, ma un elemento indispensabile di chiarezza per superare uno stallo provocato dai precedenti Governi, che avevano previsto addirittura tre strutture di coordinamento, determinando confusione e sovrapposizione di competenze. Una volta acclarato il fallimento dell'esperienza dell'Agenzia, l'unica soluzione possibile consisteva nell'affidarne le competenze al Dipartimento, rispetto al quale il decreto-legge risolve il problema della funzionalità del vertice mentre occorrerà successivamente procedere a una semplificazione legislativa, così come dovranno essere superate le sovrapposizioni ancora presenti. Sono numerosi i settori in cui è necessario un ulteriore intervento, dal monitoraggio degli eventi calamitosi alla logistica, dal potenziamento dei vigili del fuoco a quello del volontariato, sino alla formazione e alla cooperazione a livello europeo. Infine, i tragici eventi dell'11 settembre, impongono di approntare uno strumento di difesa civile, da attivare in caso di belligeranza. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e CCD-CDU:BF)*.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

FALCIER, *relatore*. Il Governo è dovuto ricorrere alla decretazione d'urgenza a causa della mancata approvazione dello statuto dell'Agenzia. Il provvedimento consiste nel ripristino della precedente organizzazione, ma non esclude un più organico intervento di riforma. Le competenze delle autonomie locali sono tutelate dal testo del decreto e ancor più dagli emendamenti presentati dal Governo. Sollecita l'Aula ad approvare il disegno di legge di conversione ed esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G1.

BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Anche il Governo esprime parere favorevole sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Dà lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge e sugli emendamenti ad esso riferiti. *(v. Resoconto stenografico)*. Gli emendamenti 7.101, 7.102, 7.103, 7.104 e 7.105 sono improponibili in quanto estranei al contenuto del decreto-legge.

Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Comunica quindi che i senatori Manfredi, Pastore, Greco, Costa, Chirilli, Moncada, Boldi, Monti, Gubert e Gaburro hanno sottoscritto l'ordine del giorno G1 che, essendo stato accolto dal Governo, non viene posto ai voti. Passa infine all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, ricordando che sull'1.109 la 5ª Commis-

sione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

TURRONI *(Verdi-U)*. L'emendamento 1.104 tende a definire con maggiore chiarezza le funzioni del Ministero dell'interno rispetto a quelle della Presidenza del Consiglio dei ministri, al fine di evitare sovrapposizioni. L'emendamento 1.116 tende invece ad assicurare che tutti i servizi tecnici, tra i quali il servizio sismico nazionale, siano coordinati dal Dipartimento della protezione civile.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

FALCIER, *relatore*. È favorevole agli emendamenti 1.100, 1.105, 1.111, 1.112 e agli identici 1.113 e 1.114; è contrario ai restanti emendamenti.

BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Si rimette all'Assemblea sull'1.105 e, per i restanti emendamenti, esprime parere conforme al relatore.

TURRONI *(Verdi-U)*. Dichiara il voto favorevole sull'1.105, sull'1.107 e sull'1.109, ritenendo in particolare non funzionale la gestione separata del Corpo nazionale dei vigili del fuoco .

Il Senato, con successive votazioni, respinge gli emendamenti 1.101, 1.102, 1.103 e 1.104 ed approva l'1.100 e l'1.105. Sono altresì respinti gli emendamenti 1.107 e 1.108.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.106 è stato ritirato, mentre l'1.109 è improcedibile.

Il Senato, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti 1.110, 1.115, 1.116 e 1.117 e approva l'1.111, l'1.112 e gli identici 1.113 e 1.114.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

ROLLANDIN *(Aut)*. Il 2.0.100 proroga al 31 dicembre 2002 le disposizioni che hanno consentito il ricorso ai militari di leva e ai volontari in occasione degli eventi alluvionali dell'ottobre 2000 nelle regioni del Nord-Ovest.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

FALCIER, *relatore*. È favorevole agli emendamenti 2.102 e 2.0.100 ed è contrario ai restanti emendamenti.

BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Si rimette all'Assemblea per il 2.0.100 e per i restanti emendamenti esprime parere conforme al relatore.

Il Senato, con successive votazioni, respinge gli emendamenti 2.100 e 2.101 e approva il 2.102, risultando di conseguenza preclusi il 2.103 e il 2.104.

MANFREDI *(FI)*. Pur non essendo contrario al 2.0.100, segnala l'opportunità di individuare soluzioni operative che privilegino il ricorso a giovani che svolgono il servizio civile.

Il Senato approva l'emendamento 2.0.100.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 3 del decreto-legge, che si intende illustrato.

FALCIER, *relatore*. È contrario.

BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Concorda con il relatore.

Il Senato respinge l'emendamento 3.100.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, ricordando che sul 4.101 la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

TURRONI *(Verdi-U)*. Il 4.101 propone una più puntuale definizione delle funzioni del Dipartimento della protezione civile presso la Presidenza del Consiglio.

PRESIDENTE. Il 4.100 si intende illustrato.

FALCIER, *relatore*. È favorevole al 4.100 ed è contrario al 4.101.

BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprime parere conforme al relatore.

Il Senato approva l'emendamento 4.100, risultando di conseguenza precluso il 4.101.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, ricordando che sugli emendamenti 5.109, 5.110, 5.0.104, 5.100 (limitatamente al comma 6, secondo e terzo periodo, e al comma 7, ultimo periodo), 5.0.102, 5.0.103, 5.0.100/1, 5.0.100/2, 5.0.100/3, 5.0.100/4, 5.0.100/5, 5.0.100/6, 5.0.100/7, 5.0.100/8, 5.0.101 e 5.107 la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Il 5.0.100/6 riguarda la proroga del contratto degli esperti tecnico-amministrativi assunti a tempo determinato.

CENTARO *(FI)*. Ritira il 5.0.100/7 e presenta l'ordine del giorno G2. *(v. Allegato A)*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

FALCIER, *relatore*. È favorevole agli emendamenti 5.102, 5.200, 5.103, 5.201, 5.202, 5.203, 5.106, 5.108, 5.204, 5.112, 5.111, 5.0.100/9 e 5.0.100. E' favorevole anche all'ordine del giorno G2 ed è contrario ai restanti emendamenti. Chiede inoltre alla Presidenza di poter formulare due proposte di modifica concernenti il Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

PRESIDENTE. Ritiene che a tal fine si possa sospendere la discussione, con il consenso di tutti i Gruppi parlamentari, al termine dell'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5.

TURRONI *(Verdi-U)*. Pur concordando sulla proposta del Presidente, chiede di conoscere il contenuto delle proposte emendative.

PRESIDENTE. L'esame delle stesse sarà rinviato alla seduta di domani mattina.

BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprime parere conforme al relatore per gli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge ed accoglie l'ordine del giorno G2.

TURRONI *(Verdi-U)*. L'emendamento 5.100 si propone di ovviare alla confusione operata dal decreto-legge in ordine alla distribuzione di competenze tra la Presidenza del Consiglio e il Dipartimento della protezione civile.

PRESIDENTE. L'emendamento 5.100 è improcedibile.

Il Senato respinge l'emendamento 5.101 e approva il 5.102, il 5.200 e il 5.103.

TURRONI *(Verdi-U)*. Compiacendosi per l'approvazione del 5.102, dichiara il voto contrario al 5.201 che, insieme al 5.200 e con l'assenso della Lega Nord, prevede una limitata presenza degli enti territoriali nella commissione grandi rischi, ciò che ha già suscitato critiche da parte dei presidenti delle regioni.

Il Senato approva l'emendamento 5.201.

TURRONI *(Verdi-U)*. Ribadisce le motivazioni del voto contrario al 5.202.

Il Senato approva gli emendamenti 5.202, 5.203, 5.106, 5.108 e 5.204 (con la conseguente preclusione del 5.112 e del 5.111) e respinge il 5.104.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 5.107, 5.109, 5.110, 5.0.100/1, 5.0.100/2, 5.0.100/3, 5.0.100/4, 5.0.100/5, 5.0.100/6 e 5.0.100/8, nonché gli emendamenti 5.0.101, 5.0.102, 5.0.103 e 5.0.104 sono improcedibili.

Il Senato approva il 5.0.100/9 e, nel testo emendato, il 5.0.100.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2 non verrà posto in votazione. Rinvia quindi il seguito dell'esame del disegno di legge ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge:

(610-B) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 agosto 2001, n. 336, recante disposizioni urgenti per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale, e autorizza il relatore Giuliano a svolgere la relazione orale.

GIULIANO, *relatore*. Le modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati riguardano innanzitutto l'aspetto sanzionatorio con la previsione della multa fino a 3 milioni di lire, in alternativa alla reclusione, nel caso si contravvenga alle disposizioni di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 1. È stata poi introdotta la specificazione di pericolo concreto per le persone derivante dal superamento indebito di una recinzione o dall'invasione del terreno di gioco affinché tali fattispecie siano punibili. La terza e più importante modificazione riguarda la disposizione relativa alla possibilità di procedere all'arresto entro le quarantotto ore, che è stata sostanzialmente cancellata rendendo di fatto la norma più punitiva con l'estensione

all'ipotesi di arresto facoltativo in flagranza e con l'introduzione dell'istituto del fermo mediante il rinvio all'articolo 384 del codice di procedura penale. È stata introdotta inoltre una disposizione riguardante l'interpretazione autentica delle definizioni di manifestazione sportiva e di incitamento, inneggiamento e induzione alla violenza. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge ad altra seduta. Dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno per le sedute di domani.

La seduta termina alle ore 19,58.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 17,30).*

Si dia lettura del processo verbale.

PERUZZOTTI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 9 ottobre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Amato, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi, D'Alì, Dell'Utri, De Martino, Fabris, Leone, Lauro, Liguori, Mantica, Sestini, Siliquini e Vegas.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Budin, Crema, Danieli Franco, Giovanelli, Iannuzzi, Nessa e Rigoni, per attività dell'Assemblea Parlamentare dell'UEO; Magnalbò, per partecipare a Bruxelles alla Conferenza sull'accompagnamento parlamentare dei servizi di polizia; Palombo per partecipare ad una serie di incontri con i rappresentati del Governo bulgaro e del Comitato Atlantico locale.

Comunicazioni dalla Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate effettuate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 17,35)*.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, ha approvato alcune modifiche ed integrazioni al calendario dei lavori in corso.

Rispetto a quello precedentemente adottato, nel corso della settimana corrente (nella seduta odierna o in quelle di domani) potrà essere esaminato il decreto-legge sulla violenza negli stadi, modificato dalla Camera rispetto al testo a suo tempo accolto dal Senato.

Per quanto riguarda le modifiche al Regolamento sulla integrazione del Consiglio di Presidenza, esse saranno discusse a partire dalla giornata di mercoledì 24. Il termine per la presentazione degli emendamenti a tali modifiche è stato fissato per le ore 10,30 di lunedì 22 ottobre.

Nel corso della prossima settimana sarà anche svolta l'interpellanza urgente, ex articolo 156-*bis* del Regolamento, del senatore Manzione ed altri, sugli incidenti che hanno coinvolto gli aerei AMX.

L'interpellanza stessa sarà esaminata nel corso della seduta pomeridiana di giovedì 25 ottobre; all'ordine del giorno della stessa seduta saranno poste anche interrogazioni a risposta immediata ex articolo 151-*bis* del Regolamento sull'impiego e la distribuzione delle forze di polizia nel territorio.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari riunitasi nel pomeriggio con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 16 ottobre al 5 novembre 2001.

Martedì	16 ottobre	*(pomeridiana)* (h. 17,30-20)
Mercoledì	17 »	*(antimeridiana)* (h. 10,30-13)
» *(se necessaria)*	17 »	*(pomeridiana)* (h. 17,30-20)

– Disegno di legge n. 624 – Decreto-legge n. 343, recante disposizioni in materia di attività di protezione civile *(Presentato al Senato – scade il 9 novembre 2001)*

– Disegno di legge n. 610-B – Decreto-legge n. 336, sulla violenza negli stadi *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati – scade il 20 ottobre 2001 – voto con la presenza del numero legale)*

– Disegno di legge n. 676 – Decreto-legge n. 342, in materia di pesca *(Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 6 novembre 2001)*

– Disegno di legge n. 677 – Decreto-legge n. 344, sul potenziamento della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina *(Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 10 novembre 2001)*

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge nn. 610-B (decreto-legge sulla violenza negli stadi) è fissato per le ore 17 di martedì 16 ottobre.

Martedì	23	ottobre	*(pomeridiana)* (h. 17,30-20)
Mercoledì	24	»	*(antimeridiana)* (h. 10,30-13)
»	24	»	*(pomeridiana)* (h. 17,30-20)
Giovedì	25	»	*(antimeridiana)* (h. 10,30-13)
»	25	»	*(pomeridiana)* (h. 17,30-20)

– Disegno di legge n. 633 – Decreto-legge n. 347, recante interventi urgenti in materia di spesa sanitaria *(presentato al Senato – scade il 18 novembre 2001)*

– Disegno di legge n. 695 – Decreto-legge n. 353, sanzioni Talibani *(presentato al Senato – scade il 27 novembre 2001)*

– Disegno di legge n. 696 – Decreto-legge n. 354, recante disposizioni per il trasporto aereo *(presentato al Senato – scade il 27 novembre 2001)*

– Modifica al Regolamento del Senato sulla integrazione del Consiglio di Presidenza *(dalla giornata di mercoledì 24 ottobre)*

– Richiesta di procedura d'urgenza ex articolo 81 del Regolamento per i disegni di legge nn. 667, 668, 669 e 725 concernenti ratifiche di adeguamento accordi associativi europei Romania, Repubblica slovacca, Polonia e Ungheria; disegno di legge n. 726, contenente emendamento articolo XXI Convenzione Organizzazione idrografica; disegno di legge n. 670, concernente ratifica promozione e protezione investimenti con Messico

– Interpellanza urgente, ex articolo 156-*bis* del Regolamento, del senatore Manzione ed altri su incidenti aerei AMX

– Interrogazioni a risposta immediata ex articolo 151-*bis* del Regolamento su impiego e distribuzione delle forze di polizia nel territorio

I tempi di esame del decreto-legge in materia sanitaria saranno ripartiti tra i Gruppi.

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 633, 695 e 696 dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 18 ottobre, gli emendamenti alla proposta di modifica del Regolamento del Senato entro le ore 10,30 di lunedì 22 ottobre.

La Presidenza è autorizzata ad inserire in calendario, dandone comunicazione ai Gruppi, il Bilancio interno del Senato, ove definito in Commissione.

La Commissione bilancio concluderà i propri lavori sui documenti finanziari entro mercoledì 31 ottobre.

Gli emendamenti ai documenti di bilancio dovranno essere presentati entro le ore 13 di venerdì 2 novembre.

Nella settimana dal 30 ottobre al 2 novembre l'Aula non terrà seduta. Le Commissioni permanenti sono autorizzate a convocarsi, in particolare per gli adempimenti connessi alla sessione di bilancio e all'esame dei decreti-legge in scadenza.

Lunedì	5 novembre	*(pomeridiana)* (h. 16-22)	– Bilancio e legge finanziaria

Le successive scadenze in Assemblea dell'esame dei documenti di bilancio saranno stabilite in una successiva Conferenza dei Capigruppo.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 633 (di conversione del decreto-legge n. 347, in materia di spesa sanitaria)

(Tempo complessivo h. 7,30′)

Relatore	20′
Governo	15′
Votazioni	20′
Alleanza Nazionale	48′
CCD-CDU:BF	39′
DS-U	1 h 01′
FI	1 h 11′
LNP	31′
Mar-DL-U	46′
Misto	35′
Aut	27′
Verdi-U	27′
Dissenzienti	5′

Discussione del disegno di legge:

(624) *Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile* *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 624.

Il relatore, senatore Falcier, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il disegno di legge all'esame del Senato è re-

lativo alla conversione in legge del decreto-legge n. 343 del 7 settembre 2001, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile.

La 1ª Commissione ha preliminarmente esaminato la sussistenza dei presupposti di costituzionalità del provvedimento, riscontrandone la presenza, e dando il proprio parere favorevole circa i requisiti di necessità ed urgenza che l'articolo 77 della Costituzione richiede come presupposto per l'emanazione di decreti-legge.

Sull'argomento, è da ricordare che prima dell'emanazione dei decreti legislativi 30 luglio 1999, nn. 300 e 303, relativi il primo alla riforma dell'organizzazione del Governo e il secondo all'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, emanati su delega prevista dalla legge n. 59 del 1997, la materia della protezione civile era regolata dalla legge 24 febbraio 1992, n. 225, relativa appunto all'istituzione del Servizio nazionale di protezione civile. *(Brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, c'è troppo brusìo, vi prego di prestare più attenzione.

FALCIER, *relatore.* Tale norma, che istituiva il Servizio nazionale di protezione civile assegnando al Presidente del Consiglio dei Ministri o a un Ministro delegato la promozione ed il coordinamento delle attività, da qualunque ente svolte, di protezione civile, pur non essendo stata abrogata, era stata superata e sostituita nell'impianto dai citati decreti legislativi nn. 300 e 303 del 1999, che creando l'Agenzia di protezione civile avevano attribuito alla stessa Agenzia tutte o quasi tutte le competenze in materia.

Come ben chiarito dalla relazione che accompagna il disegno di legge di conversione del decreto, così come predisposto dal Governo, il ricorso al decreto-legge è dovuto alla necessità di ricondurre tempestivamente in capo alla Presidenza del Consiglio tutte le attività relative alla materia della protezione civile, che per la loro delicatezza e importanza si ritiene debbano essere con urgenza riportate ad unicità e centralità politico – operativa, così come era già previsto e individuato dalla citata legge n. 225 del 1992. Tale esigenza, certamente da condividere, comporta un cambiamento dell'attuale ordinamento e la necessità di intervenire con tempestività a dare certezza operativa in un delicato settore, motivando così il ricorso al decreto legge.

La scelta strategica di ridare unicità e coordinamento si accompagna all'urgenza, che ha determinato l'esigenza di provvedere con celerità, di eliminare gravi e dannose incertezze derivanti dalla mancata approvazione dello statuto dell'Agenzia, a seguito di alcuni rilievi formulati dalla Corte dei Conti. È da ricordare, infatti, che l'articolo 87 del citato decreto legislativo n. 300 prevedeva che l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia fossero disciplinati nei successivi sei mesi dallo statuto e dai regolamenti, mentre altre norme prevedevano il trasferimento di ulteriori competenze – per esempio, in materia di incendi boschivi- all'Agenzia dopo

l'effettiva operatività della stessa, di modo che la mancata approvazione dello statuto e quindi la mancata piena operatività dell'Agenzia ha certamente motivi di incertezza e confusione da superare con urgenza.

L'urgenza, quindi, di superare ogni dubbio nell'individuare le strutture di riferimento e garantire continuità operativa ha portato ad individuare in quella preesistente la struttura di riferimento, superando altresì ogni vuoto normativo. Viene perciò ripristinato – questa è la sostanza del provvedimento – uno schema organizzativo già collaudato, previsto dalla legge n. 225 del 1992.

L'avvicinarsi, infine, del periodo invernale durante il quale si concentra normalmente la necessità di numerosi interventi è un ulteriore motivo – non quello prevalente, né l'unico – per non frapporre ulteriore tempo nel definire un governo unitario ed organico dell'intero settore.

La verifica, ancora, dell'esistenza dei requisiti di necessità e urgenza, strettamente legati al tipo di scelta operata, ha posto in evidenza la necessità di far riferimento a una normativa preesistente ai decreti legislativi citati, lasciando ad ulteriori valutazioni un eventuale riordino organico della materia.

Il provvedimento, in pratica, ripristina l'organizzazione già prevista dalla legge citata n. 225 del 1992 nel senso di istituire il Servizio nazionale della protezione civile; attribuire al Presidente del Consiglio, o per sua delega ad un Ministro incaricato, la promozione e il coordinamento delle attività di ogni ente operante nel settore della protezione civile; prevedere per le stesse attività la creazione del Dipartimento della protezione civile, istituito nell'ambito della riforma, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri; attribuire allo stesso Dipartimento, sulla base degli indirizzi approvati dal Consiglio dei ministri, la definizione dei programmi nazionali di previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio, nonché dei programmi e dei piani di soccorso e per l'attuazione delle misure di emergenza; elencare, infine, le strutture operative del Servizio, come pure le competenze di regione, provincia, prefetto, comune e volontariato.

Il provvedimento proposto, perciò, riconduce in capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri il coordinamento di tutte le attività relative alla materia della protezione civile, anche allo scopo di garantire il massimo di unicità di governo all'attività delle strutture e degli organismi chiamati ad operare nel settore. Esso è motivato – lo ricordavo prima – dai rilievi mossi dalla Corte dei conti allo statuto dell'agenzia, i quali avrebbero comportato il rifacimento dell'intera procedura. Ripristina, inoltre, la precedente normativa, eliminando ogni possibile vuoto e chiarendo in modo esplicito che sono confermate le competenze attribuite allo Stato, ma anche quelle degli enti locali e del volontariato, previste dal decreto legislativo n. 112 del 1998, con la necessità, evidentemente, di tener conto della normativa al nostro esame. Ricordo che il decreto legislativo n. 112 del 1998 era intervenuto prima dei decreti legislativi nn. 300 e 303 del 1999, e quindi, a maggior ragione, ripristinando l'organizzazione precedente, viene a costituire un elemento di certezza nell'organizzazione del settore.

La normativa al nostro esame propone un sistema operativo collaudato, non innovativo, anche perché c'è l'eventualità che la materia possa essere revisionata conseguentemente alla riapertura dei termini di delega, già previsti dalla legge n. 59 del 1997, contenuta nel disegno di legge (Atto Camera n. 1534) presentato dal Governo il 6 settembre 2001.

PRESIDENTE. Colleghi, il relatore sta parlando in un ambiente che non è esattamente silenzioso, o almeno relativamente rumoroso, come invece dovrebbe essere.

Vi prego quindi di consentire al senatore Falcier di svolgere la sua relazione senza dover alzare troppo il tono della voce.

FALCIER, *relatore*. Passo ora all'esame degli articoli, tenendo in considerazione anche gli emendamenti proposti dalla Commissione e dal Governo. L'articolo 1, che va letto unitamente all'articolo 5, dispone l'abrogazione delle norme relative all'Agenzia di protezione civile, precisando le competenze del Ministero dell'interno.

Sono attribuite direttamente al Ministero dell'interno le competenze in materia di prevenzione e incendi, e quindi dei vigili del fuoco. Allo stesso Ministero è confermata poi la competenza in materia di politiche di protezione civile.

L'articolo 2 conferma il trasferimento all'Agenzia per la protezione dell'ambiente delle funzioni del Dipartimento dei servizi tecnici nazionali della Presidenza del Consiglio.

Con gli articoli 3 e 4 sono eliminati, a conferma della scelta strategica fatta, i riferimenti all'Agenzia di protezione civile contenuti nella legge n. 353 del 2000 in materia di incendi boschivi. Si tratta di un'attività che difficilmente l'Agenzia avrebbe già potuto svolgere, con relativa incertezza e confusione, perché la legge prevedeva il trasferimento delle competenze solo all'effettiva operatività della stessa.

L'articolo 5 riconduce alla Presidenza del Consiglio le competenze già previste dalla legge n. 225 del 1992, pur confermando, per esigenze di certezza, l'abrogazione di alcune norme; infine, chiarisce che tutti i rapporti giuridici, salvo le opportune verifiche da effettuarsi, già propri dell'Agenzia, sono trasferiti al Dipartimento presso la Presidenza del Consiglio, come pure il Servizio sismico nazionale, mentre è assegnato all'Agenzia per l'ambiente il Servizio idrografico e mareografico.

Con l'articolo 5, inoltre, è stata chiarita la competenza in materia del prefetto, al fine di consentire una chiara lettura delle disposizioni concernenti le competenze dei vari enti ed organismi operanti di fronte ad una emergenza di protezione civile.

In regime di piena operatività della più volte citata legge n. 225 del 1992, infatti, si prevedeva il coordinamento provinciale da parte del prefetto che, quale rappresentante del Governo a livello periferico e autorità provinciale di pubblica sicurezza, aveva la titolarità per assumere la direzione unitaria di tutti i servizi di emergenza, coordinando i diversi enti ed organismi coinvolti (vigili del fuoco, forze armate, forze di polizia).

L'articolo, come emendato, vuole anche chiarire eventuali dubbi, nel senso che si può presumere il distacco tra l'attività di soccorso, di pertinenza esclusiva delle strutture operative e l'attività di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, propria del prefetto.

Viene, quindi, confermato che al prefetto spetta (in ossequio alle vigenti disposizioni in materia), il compito di disporre di tutte le forze, di coordinare le modalità, di emanare le direttive, avvalendosi della consulenza del Comitato provinciale dell'ordine e sicurezza pubblica e delle informazioni che da ogni organismo devono essere fornite.

Signor Presidente, colleghi, in conclusione, non essendo né completate né definite le procedure per il funzionamento dell'Agenzia di protezione civile, né potendo prevedere i tempi per tale conclusione, a seguito dei rilievi della Corte dei conti, e sussistendo una situazione di incertezza in un settore che ha invece bisogno di certezze per essere operativo, non si poteva che prevedere il ripristino sostanziale della precedente normativa. Per tali motivi, si propone l'approvazione del provvedimento al nostro esame, nonché degli emendamenti proposti dalla Commissione e dal Governo. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Turroni. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U).* Signor Presidente, il Governo, questo Governo, continua, persevera nei suoi metodi, che consistono nel contraddire non solo la tradizione, ma una prassi consolidata, in base alla quale la decretazione d'urgenza non doveva occuparsi delle riforme dell'ordinamento.

Ma in questo caso, si è proceduto proprio in tal senso: si è intervenuti sull'Agenzia di protezione civile e si è modificato l'ordinamento della stessa Presidenza del Consiglio dei ministri.

Non si è riusciti neppure a dimostrare, attraverso le motivazioni che sorreggono il decreto, perché si è utilizzato questo strumento in una materia tanto delicata, modificando in modo così deciso e duro l'assetto che avevamo dato all'Agenzia, fra l'altro con una condivisione piuttosto larga all'interno del Parlamento, che teneva conto della necessità di ridurre la frammentazione e la separazione fra competenze in capo al Ministero dell'interno e in capo alla Presidenza del Consiglio del ministri. Proprio per superare quel dualismo, che molto spesso aveva portato all'inefficienza, al conflitto, al ritardo degli interventi necessari in caso di calamità, si era deciso di risolvere il problema in maniera decisa, costituendo un'agenzia di protezione civile posta sotto la responsabilità del Ministero dell'interno.

Su questo principio si sarebbe potuto anche ragionare, ma certo non di fronte a un decreto-legge, che deve essere convertito in un tempo assai breve, soltanto sessanta giorni. Peraltro, si tratta di una questione assai delicata, come ho detto prima, che riguarda le vite di moltissimi cittadini del nostro Paese, tutte le volte che sono colpiti da alluvioni, terremoti, disastri in genere. La situazione avrebbe dovuto essere affrontata agendo sulle carenze, sulle insufficienze o sui problemi che eventualmente si fossero in-

dividuati, non già ribaltando tutte le decisioni assunte precedentemente che – voglio ricordare – erano fondate sull'esperienza, sul lungo lavoro che insieme Parlamento e Governo avevano svolto negli anni, riuscendo a superare gli enormi ritardi della protezione civile e del modo in cui essa operava, interveniva nel territorio, facendo sì che la protezione civile finalmente diventasse una struttura efficiente, capace di dare risposte in tempi molto brevi.

Ebbene, abbiamo visto che il Governo ha deciso di interrompere questa esperienza, non correggendo le eventuali carenze, ma tornando al passato, ripristinando in pieno quel dualismo che aveva fatto tanto male al nostro Paese, ai suoi cittadini e alle sue risorse. E' stato ripristinato per intero –ripeto- quello che con il consenso generale del Parlamento si era riusciti a superare: il dualismo fra Presidenza del Consiglio dei ministri e Ministero dell'interno, che in passato era stato fonte di tanti guai.

Circa la decisione di ripristinare presso la Presidenza del Consiglio una struttura con carattere operativo, riportando in quella sede funzioni e persone, devo dire che il Governo e il Presidente del Consiglio hanno tradito loro stessi avendo sempre sostenuto la necessità di ridurre le capacità operative della Presidenza del Consiglio diminuendone il personale ad alcune decine di unità o poco più, rispetto alle migliaia attualmente in servizio, seguendo cosi' il modello del Primo Ministro inglese che dispone di un numero limitato di collaboratori e si avvale per tutto il resto di altre strutture. In questo caso si contraddice l'impostazione ripetuta più volte dal Presidente del Consiglio, perché si riassumono all'interno della Presidenza del Consiglio funzioni che dovevano essere trasferite ad altri soggetti. Si ritorna così ad una vecchia impostazione non solo per il dualismo che si ripristina, ma anche per il ruolo e la funzione che la Presidenza del Consiglio viene ad assumere.

Le competenze di cui parlo sono puntuali, operative e implicano capacità di intervento, mentre la Presidenza del Consiglio dovrebbe avere esclusivamente una funzione di indirizzo e coordinamento.

Per quanto riguarda la soppressione dell'Agenzia, non voglio aprire un conflitto con il Governo sul tema generale delle Agenzie. Probabilmente, avremmo potuto riflettere, discutere e trovare altre soluzioni al delicato problema di una struttura agile, efficiente, capace di intervenire con celerità quando si verificano dei disastri, ma anche capace di non lasciare più il territorio nelle condizioni precedenti all'evento. Era quindi necessario riflettere e discutere intorno ad una struttura capace di riparare i danni, ma anche in grado di svolgere una funzione al di là della semplice riparazione dei danni, in grado cioè di fare prevenzione per eventi successivi.

Voglio citare un caso per tutti. Il Piemonte e tutta l'Italia nord occidentale sono state colpite per ben due volte da un evento alluvionale non certamente eccezionale, ma gli eventi calamitosi che si sono ripetuti non hanno colpito con uguale intensità tutto quel territorio, perché, laddove si era intervenuti precedentemente con adeguate opere di sistemazione e di regimazione idraulica, compiute sulla base della pianificazione di bacino, gli eventi calamitosi non si sono verificati e si sono concentrati in altre

parti del territorio. Vi è quindi la necessità – che non può non essere condivisa – che la struttura che sostituiremo abbia queste capacità. Però, dove possono essere riconosciute queste esigenze in ciò che si sta costruendo?

Di nuovo, grazie al peso rilevante che continuano ad avere le prefetture, con buona pace degli amici della Lega, vengono mantenute nelle mani del potere centrale gran parte delle competenze in materia di protezione civile e poi si conferiscono i medesimi poteri, con gli articoli 1 e 5, alla Presidenza del Consiglio. L'articolo 1, infatti, stabilisce che al Ministero dell'interno – e quindi ai prefetti – sono attribuite le funzioni e i compiti che spettano allo Stato, tra l'altro in materia di difesa civile, protezione civile e prevenzione incendi.

Questi sono i compiti che, in base a questo decreto-legge, spetteranno al Ministero dell'interno, quando in precedenza le funzioni di protezione civile gli erano state tutte sottratte ed esso, quindi, non aveva più compiti al riguardo. Era rimasto al Ministero dell'interno il compito di svolgere azioni di politica in favore della protezione civile, in altre parole, azioni di promozione di interventi ai quali i cittadini potevano dedicarsi per evitare maggiori danni alla loro sicurezza e salute. Ebbene in passato, precedentemente a questo provvedimento, è stato sufficiente il mantenimento del compito di politiche per la protezione civile; proprio quella struttura burocratica situata nell'ambito del Ministero dell'interno è stata capace di bloccare il decollo dell'Agenzia. Questo è il nodo che avrebbe dovuto essere risolto, ma non certamente in questa maniera, che è sbagliata.

A tale proposito, il relatore ha presentato un emendamento che ripristinerebbe il vecchio testo, utilizzando, a proposito del Ministero dell'interno, la dizione «politiche di» protezione civile. Mi riferisco all'emendamento 1.105. Ma se confrontiamo quanto affermato all'articolo 5 del decreto – legge, che disciplina le competenze del Presidente del Consiglio dei ministri in materia di protezione civile, si può verificare che il Presidente del Consiglio, ovvero il Ministro da lui delegato, promuove e coordina tutte le attività, ma in particolare deve tutelare l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri grandi eventi.

Il citato articolo del decreto-legge stabilisce, inoltre, che il Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero il Ministro da lui delegato, predispone gli indirizzi operativi dei programmi di previsione. Questi ultimi non sono altro che la sovrapposizione e la ripetizione, con altri termini, della politiche di protezione civile che il relatore – immagino cercando di limitare i danni – ha pensato di introdurre presentando una proposta emendativa. Lo ringrazio per l'emendamento presentato; certo è che esso non supera ciò che ha voluto dire fino ad oggi «politiche di protezione civile» poste in capo al Ministero dell'interno, giacché lo abbiamo già sperimentato sulla nostra capacità operativa e sulla nostra efficienza: in sostanza, rallentare e bloccare qualsiasi riforma, soprattutto riconducendola in un ambito assolutamente burocratico e di per sé incapace. Infatti, la protezione civile è tutt'altro che un'operazione prefettizia; è una questione di prevenzione, di operatività, di misure, di interventi sul territorio e di capacità operativa.

Vi è, inoltre, la questione relativa alla prevenzione degli incendi. Tale settore viene posto nuovamente sotto il Ministero dell'interno. Se si fosse voluta affrontare la questione unendo tutti i soggetti che si sarebbero dovuti occupare di protezione civile, è fuor di dubbio che la Protezione civile, i Servizi tecnici dello Stato, la Prevenzione incendi e il Corpo dei vigili del fuoco avrebbero dovuto essere collocati in un unico organismo e non in un doppio organismo, Ministero dell'interno e Presidenza del Consiglio. Questa struttura sarebbe stata dotata di capacità operativa efficace, di capacità di intervento rapido e di esperienza: infatti, attraverso i Servizi tecnici avrebbe potuto disporre di tutti gli strumenti conoscitivi per valutare tutto ciò che può essere utile ai fini della prevenzione; nello stesso tempo, attraverso le altre strutture operative (Protezione civile, Prevenzione incendi e Vigili del fuoco), tale organismo sarebbe capace di intervenire immediatamente laddove necessario.

Si tratta di una questione delicata che tocca migliaia di miliardi. Facendo i conti, abbiamo riscontrato che si sono spesi 7.000 miliardi solamente per riparare i danni del dissesto idrogeologico degli ultimi vent'anni. Sono somme enormi.

A fronte di tali somme vi sono decreti, come questo, che spostano competenze da un punto all'altro forse per non scontentare nessuno e per distribuire meglio i poteri senza dimostrare che si ha ben chiaro quello che si vuole fare.

C'è poi la questione della conoscenza. Come ho già affermato in precedenza, sarebbe stato opportuno raggruppare, in quanto servizi tecnici dello Stato, capacità operative, strumenti ed elementi di conoscenza.

Uno di questi servizi tecnici è il più antico esistente al mondo: quello idrografico e mareografico. In un Paese come il nostro, così soggetto ad eventi alluvionali, così minacciato nelle sue risorse idriche, così fragile per quel che riguarda il ruolo che i mari svolgono nei confronti di tante zone (a cominciare da Venezia), minacciato quindi nel suo equilibrio idrogeologico, questi servizi devono possedere una grande capacità di interpretazione, di conoscenza e di utilizzo dei dati.

Ebbene, i servizi tecnici sono stati smembrati e collocati qua e là senza alcuna logica. Devo presumere, ad esempio, che il Registro italiano dighe sia stato spostato presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici, presso il Ministero delle infrastrutture, perché lì forse è interessante, all'interno del gioco che si fa in quell'ambiente, poter distribuire collaudi, incarichi, prebende?

Questa credo sia una logica sbagliata. Le dighe – lo abbiamo visto e conosciamo bene la questione – rappresentano uno degli elementi di maggiore rischio in tanti territori del nostro Paese. Ebbene, tutto ciò che riguarda le dighe – la conoscenza delle loro caratteristiche, il modo in cui gli scarichi di fondo vengono mantenuti in efficienza e le dighe vengono monitorate costantemente – è questione che riguarda essenzialmente la Protezione civile, così come ad essa attiene tutto ciò che è relativo al suolo (il servizio geologico) e al sistema idrografico, come il sistema di

rilevamento delle portate, delle caratteristiche dei fiumi, e la misurazione dei comportamenti del nostro mare.

Se si voleva ragionare sul terreno della conoscenza, sarebbe stato opportuno raggruppare tutti i servizi tecnici in un unico organismo piuttosto che creare un dipartimento che non ha la capacità operativa dei rispettivi servizi con le proprie caratteristiche.

Abbiamo assistito alla frammentazione e al mantenimento di questa frammentazione. Il ministro Frattini in Commissione ci ha detto che avrebbe riconsiderato la questione alla quale mi sono appena riferito. Non mi sembra, però, di scorgere negli emendamenti presentati nulla che confermi un ripensamento a tale proposito.

È un provvedimento che considero sbagliato, pericoloso e intempestivo. Per questo, con ogni probabilità, si poteva e si doveva agire nel settore in profondità, colmando i ritardi ancora presenti, senza stravolgimenti e senza riportare indietro le lancette dell'orologio ad anni nei quali la protezione civile del nostro Paese ci ha fatto vergognare per le somme spese, per l'inefficienza e per la scarsità dei risultati.

Probabilmente, si trattava di ragionare in maniera più approfondita mantenendo quella continuità che si era manifestata nell'azione di maggioranza e opposizione, anche nelle scorse legislature.

Ascolto dal relatore che sarà necessario porre mano a tutta la questione (perché il decreto legislativo e le riforme costituzionali approvati ce lo impongono); mi auguro che ciò imponga anche al Governo un ripensamento sulle sue malefatte.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Brignone, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà l'ordine del giorno G1. Ne ha facoltà.

BRIGNONE *(LNP)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, intervengo brevemente per illustrare l'ordine del giorno G1, che riguarda il volontariato della protezione civile. Sappiamo che il nostro Paese è pesantemente e sempre più frequentemente investito da calamità naturali dovute, in parte, all'alto grado di sismicità del nostro territorio – basti pensare che da epoca storica sono stati censiti centinaia di terremoti – e, in parte, al dissesto idrogeologico del territorio nazionale. Tutto ciò richiede interventi non solo successivi ma anche a prevenzione, una prevenzione nella quale il volontariato della protezione civile può esplicare un ruolo veramente fondamentale tenendo soprattutto conto della necessità di intervenire capillarmente in varie situazioni e, soprattutto, nelle più diverse situazioni che interessano il territorio nazionale.

Ora, io ho riscontrato che, a fronte di una necessità di diffusione su tutto il territorio nazionale di organizzazioni della protezione civile, purtroppo a tutt'oggi soltanto in alcune province si è concretamente realizzata una organizzazione operativa. Si tratta quasi sempre di province che hanno già dolorosamente conosciuto le calamità naturali. Tenuto conto di ciò, devo anche sottolineare che queste organizzazioni di volontariato necessitano di attrezzature – che spesso acquistano grazie a contributi personali –

a scopo di prevenzione, come nel caso dell'asportazione del legname divelto dagli alvei dei fiumi, per evitare, in caso di successive piene, straripamenti dei corsi d'acqua ed esondazioni. Ebbene, occorre acquistare attrezzature idonee.

Anche se le organizzazioni di volontariato sono poco diffuse sul territorio nazionale, sono state presentate richieste per un importo complessivo di 35 miliardi, mentre gli stanziamenti previsti per tutto il territorio nazionale sono di appena cinque miliardi: quindi, assolutamente insufficienti se raffrontati sia alle poche province che si sono già date da fare, sia all'eventualità che in breve tempo tutte le province italiane ottemperino a tale necessità.

Quindi, l'ordine del giorno G1, che chiedo ai colleghi di condividere e di sottoscrivere, è volto a richiedere un incremento significativo della dotazione finanziaria affinché anche in Italia – come è già accaduto in altri Paesi, quali la Francia – i volontari possano finalmente esplicare un'azione veramente importante a salvaguardia del territorio e dell'incolumità degli abitanti in caso di nuove catastrofi. *(Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Monticone).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Moncada. Ne ha facoltà.

MONCADA *(CCD-CDU:BF)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge in esame prevede sostanzialmente la soppressione dell'Agenzia della protezione civile, istituita nel 1999, e la contestuale riattribuzione delle relative responsabilità al Dipartimento della protezione civile esistente presso la Presidenza del Consiglio.

Qualcuno ha voluto far discendere queste decisioni da problemi particolari, e può essere che certi avvenimenti più o meno felici abbiano potuto permettere tale interpretazione. In realtà, il provvedimento è corretto perché un servizio come quello della protezione civile, dal quale dipende oltre che la salvaguardia del territorio anche la vita dei cittadini, non può non avere un unico responsabile indirizzo politico affidato – come con il provvedimento odierno – alla Presidenza del Consiglio.

In ogni caso, il provvedimento all'esame risolve soltanto problemi urgenti di carattere funzionale, ma lascia aperti aspetti di ristrutturazione del servizio che dovranno essere presto affrontati in sede legislativa. Del resto, lo stesso decreto- legge n. 343 parla di attesa di eventuale ridefinizione complessiva del settore ed è proprio per questo motivo che – mi risulta – il senatore Manfredi ha presentato un apposito disegno di legge che io condivido pienamente.

Ciò si renderà necessario per evitare pericolose sovrapposizioni di intervento e di spesa tra organi territoriali competenti ma diversi, per un impiego razionale e diffuso del sistema informatico, per una corretta qualificazione del personale, per una concreta collaborazione europea, per tenere conto, infine, delle competenze delle regioni.

A nome del Gruppo CCD-CDU: Biancofiore, pertanto, desidero anticipare il nostro voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 343. *(Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF, AN e FI).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Dentamaro. Ne ha facoltà.

DENTAMARO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo contrari innanzitutto al metodo che il Governo ripropone con questo decreto-legge in materia di protezione civile, e cioè il metodo di intervenire con decretazione di urgenza in tema di riforme ordinamentali.

C'è poi un altro profilo di metodo che ci vede dissentire profondamente: quello di annunciare il carattere provvisorio di determinate riforme in attesa di meglio riflettere, di meglio meditare, per poter poi pervenire a soluzioni più organiche in via definitiva. È stato fatto a proposito della riorganizzazione del Governo, quando sono stati scorporati i due Ministeri delle comunicazioni e della salute dalle attività produttive e dagli affari sociali; viene riproposto oggi questo metodo in materia di protezione civile. Noi lo riteniamo un modo di procedere particolarmente inappropriato e ricco di controindicazioni proprio nella materia ordinamentale, in quanto si tratta di materia che coinvolge assetti organizzativi, modi di esercizio di funzioni pubbliche, sicché per sua natura richiede tempi medio-lunghi di assestamento degli apparati e delle loro modalità operative.

Dunque, il succedersi di interventi a breve distanza di tempo non può che determinare difficoltà gravi nelle strutture, disfunzioni operative e quindi conseguenze negative che non possono che andare a detrimento del corretto ed efficiente esercizio delle attribuzioni in un settore così delicato come quello della protezione civile, che coinvolge interessi essenziali e momenti di emergenza. Se poi per caso c'è, da parte del Governo, il retropensiero per cui spesso nulla è più definitivo del provvisorio, allora cercare comunque l'alibi della provvisorietà sarebbe la più chiara ammissione della inadeguatezza delle scelte operate nel settore con questo provvedimento così frettoloso e così insoddisfacente.

L'altro alibi, l'altro pretesto che si pone a giustificazione del ricorso al decreto-legge è la circostanza della mancata attuazione della riforma del settore con l'istituzione dell'Agenzia della protezione civile, una riforma che a suo tempo fu meditata e ampiamente condivisa e che però non ha trovato ancora attuazione concreta.

Questo tuttavia non giustifica affatto una precipitosa marcia indietro sui contenuti di quella riforma. Si sarebbe ben potuto agire diversamente, ricorrere a soluzioni tampone: queste sì avrebbero giustificato il ricorso alla decretazione d'urgenza, nelle more della strutturazione e dell'avvio di un regime di piena operatività dell'Agenzia. Si sarebbe potuto ricorrere, altrimenti, ad una iniziativa legislativa ordinaria alla quale il Governo avrebbe potuto tranquillamente garantire tempi certi e rapidi, come in altre occasioni ha ben saputo fare.

Del resto, se si guarda agli emendamenti presentati dal Governo proprio quest'oggi per l'esame dell'Aula, si comprende la pretestuosità anche delle ragioni di urgenza che sono state addotte, giacché proprio con riguardo alle strutture operative della Protezione civile (che vengono fatte consistere essenzialmente nel Comitato operativo, oltre che nella Commissione grandi rischi, quest'ultima con funzioni più consultive, tecnico-scientifiche e di proposta) si prevede che esse siano costituite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emanarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge. Con lo stesso decreto del Presidente del Consiglio dei ministri saranno stabilite le relative modalità organizzative e di funzionamento.

Mi pare proprio, allora, che non si possa riconoscere il presupposto dell'urgenza per una legislazione che poi rinvia di almeno sei mesi la costituzione e l'entrata in funzione delle strutture operative. Sicché, proprio dagli emendamenti del Governo viene la conferma più chiara della scarsissima correttezza del ricorso all'istituto del decreto-legge in questa circostanza.

Nel merito, poi, è stridente la contraddizione tra gli intenti enunciati sia nella relazione governativa che accompagna il decreto-legge, sia nelle parole del relatore in Senato e la sostanza dell'intervento normativo; anche questo, purtroppo, è uno schema ormai consueto nel procedimento legislativo di questa maggioranza. Viene richiamata, infatti, astrattamente la necessità di ricondurre ad unità le responsabilità politiche ed il coordinamento operativo in materia di protezione civile; eppure, si smantella una struttura unitaria e compatta come quella dell'Agenzia per la protezione civile, improntata esclusivamente a criteri di efficienza e interamente ascritta alla responsabilità politica del Ministro dell'interno, per disperdere e frammentare competenze ancor più di quanto non avvenisse in precedenza.

Le responsabilità della protezione civile, infatti, vengono nuovamente ripartite tra Presidenza del Consiglio e Ministero dell'interno e in tal modo si incorre in una duplice – anzi, triplice – contraddizione: una contraddizione interna, rispetto all'esigenza di unificazione delle responsabilità politiche e del coordinamento operativo; una contraddizione esterna, per così dire, rispetto alla Presidenza del Consiglio, giacché lo stesso presidente Berlusconi si è proclamato più volte fautore di una struttura della Presidenza del Consiglio contenuta e agile, tale da limitarsi a supportare l'attività di indirizzo e coordinamento politico del vertice dell'Esecutivo e sostanzialmente priva di funzioni gestionali di amministrazione attiva, funzioni che invece vengono attribuite in pieno con questo decreto-legge. E ancora: un'altra contraddizione esterna rispetto al Ministero dell'interno, giacché nel regolamento di organizzazione di tale Dicastero, il cui schema è venuto recentemente all'esame parlamentare, proprio questo Governo ha assunto le attività di protezione civile nell'ambito delle attribuzioni proprie di quel Ministero, con la creazione di un apposito Dipartimento per la difesa civile.

Va sottolineato, poi, un altro aspetto di inopportunità politica e di incoerenza ordinamentale: il fatto, cioè, che si sia proceduto ad un riassetto del settore senza tenere conto delle numerose attribuzioni in materia derivanti a regioni e ad enti locali dal decreto legislativo n. 112 del 1998.

Si è detto che queste attribuzioni non sono state modificate – ci mancherebbe, sarebbe stato veramente grave – ma certo si è persa un'occasione. Non v'è dubbio, infatti, che l'Agenzia meglio si prestasse come struttura agile di coordinamento, mentre il recupero, per così dire, effettuato delle funzioni della Presidenza del Consiglio si presenta come operazione di stampo centralistico, in piena controtendenza rispetto all'evoluzione normativa, sia costituzionale che ordinaria.

Sappiamo che sotto questo profilo il Governo ha manifestato una qualche apertura alle istanze espresse in sede di Conferenza unificata Stato-regioni-enti locali. A questa apertura corrispondono anche gli emendamenti, uno in particolare, presentati in Aula. Tuttavia, anche qui si rimane sul piano delle buone intenzioni, perché non ci sembra che il problema sia risolto nella sostanza con la previsione di un comitato paritetico Stato-regioni-enti locali, così come previsto nell'emendamento 5.200.

Tra l'altro, in questo Governo evidentemente la mano destra non sa quello che fa la sinistra, perché l'articolo 11 del disegno di legge finanziaria, anch'esso all'esame del Senato, sostanzialmente vieta la costituzione di organismi collegiali, salvo che non sia giustificata da competenze tecniche particolarmente accentuate e tali da ritenersi indispensabili. Non è certamente questa la qualificazione di un comitato paritetico ... *(Brusìo in Aula)*.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, senatrice Dentamaro, ma non vorrei che al termine del suo intervento lei fosse completamente afona, giacché l'Aula si trova in una condizione di brusìo eccessiva. Quindi, colleghi, fate la cortesia di consentire alla senatrice Dentamaro di poter condurre fino in fondo il suo intervento senza dover alzare troppo la voce.

DENTAMARO *(Mar-DL-U)*. La ringrazio, signor Presidente, ma non voglio attribuire all'Aula la responsabilità di un'afonia che è strutturale.

Dicevo che l'istituzione e la previsione del comitato di cui si parla all'emendamento 5.200 del Governo è in controtendenza rispetto ad un orientamento espresso dallo stesso Esecutivo in un testo fondamentale per l'indirizzo politico governativo, qual è il disegno di legge finanziaria.

Ritornando allo specifico del provvedimento in esame – rispetto al quale comunque la presentazione degli emendamenti governativi è particolarmente significativa – in questi emendamenti ritroviamo la conferma dell'enorme dispersione e frammentazione di competenze, che ci fa esprimere un avviso assolutamente contrario all'impostazione data dal Governo.

Si contemplano, infatti, ancora due organismi collegiali: la commissione grandi rischi, presso il Dipartimento della protezione civile, e il co-

mitato operativo della protezione civile, nell'ambito del quale tra l'altro saranno presenti rappresentanti di vari Ministri, un rappresentante per ciascuna delle strutture operative nazionali di cui all'articolo 11 della legge 24 febbraio 1992, n. 225; quella legge che si era inteso superare con i decreti legislativi nn. 300 e 303 del 1999 in forza del suo difetto, della sua lacuna d'impianto, consistente proprio nella frammentazione delle competenze. Quindi, si fanno dei passi indietro addirittura rispetto alla legislazione del 1992.

Nell'emendamento 5.203 del Governo, in cui ci si fa carico della necessità di trovare intese con le regioni in materia di protezione civile, si richiamano le competenze del Dipartimento della protezione civile e il potere di coordinamento del prefetto, anche per quanto riguarda gli aspetti dell'ordine e della sicurezza pubblica. Ora, il prefetto, come è evidente, è un organo periferico del Ministero dell'interno, quindi anche in questo caso viene in evidenza questa duplicazione, questa divaricazione estremamente pericolosa, sia sotto il profilo funzionale del coordinamento operativo, sia sotto il profilo, non di minor conto, dell'imputazione delle responsabilità politiche.

Per concludere, pur avendo apprezzato nel corso dei lavori della Commissione affari costituzionali l'accoglimento di alcuni emendamenti proposti dai Gruppi dell'opposizione (mi riferisco innanzitutto a quelli ispirati alla necessità di ricondurre ad un unico soggetto la responsabilità in ordine alla definizione degli indirizzi per tutti i servizi tecnici responsabili della gestione del territorio: sismico, geografico, idrografico e mareografico), difficile resta però da comprendere la perdurante esclusione del servizio dighe. Altri emendamenti sono stati volti a garantire un più efficiente controllo finanziario sugli interventi di protezione civile e a realizzare un sistema informativo al servizio del Dipartimento di protezione civile.

Tuttavia, nonostante questi miglioramenti del testo, anche alla luce delle ulteriori illustrazioni svolte oggi dal relatore ed altresì di un attento esame degli emendamenti proposti da ultimo dal Governo, rimane da parte nostra la contrarietà di fondo all'impianto di questo decreto-legge (oltre che rispetto al metodo); un impianto che ripristina una duplicazione, anzi di più, una frammentazione di competenze assolutamente negativa, lasciando da parte quello che invece era il problema più importante e cioè il ruolo da svolgersi da parte delle regioni e degli enti locali in questo settore. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Villone. Ne ha facoltà.

VILLONE *(DS-U)*. Signor Presidente, basteranno da parte mia poche considerazioni dopo gli interventi svolti dalla collega Dentamaro e dal collega Turroni, che io ampiamente condivido.

La nostra valutazione su questo testo è complessivamente negativa. Il centro-sinistra, nella precedente legislatura, ha operato un vasto intervento sulle strutture della pubblica amministrazione, tra l'altro tenendo fra i suoi

princìpi fondamentali quello di ridurre la copertura legislativa ampliando quella del più flessibile strumento regolamentare. Ciò proprio per dare elasticità all'impianto degli apparati pubblici ed aderenza alle esigenze che vengono via via manifestandosi. Si tratta quindi di un concetto moderno di amministrazione pubblica.

Osserviamo invece che nell'esperienza legislativa, almeno di questa prima fase della legislatura, l'attuale maggioranza procede esattamente in senso contrario: stiamo rilegificando e iperlegificando, ma non per una diversa filosofia del concetto di pubblica amministrazione o delle modalità con cui si amministra (che non c'è, o per lo meno non appare) quanto piuttosto, sembra di poter dire, nell'intento di attuare di volta in volta una controriforma, di fare il contrario di quanto si è fatto, per di più nel modo peggiore e cioè con un decreto-legge.

Nella nostra storia parlamentare non avevamo quasi nessun precedente di uso del decreto-legge per quello che riguarda gli apparati della pubblica amministrazione, laddove ciò, a quanto pare, sta diventando una prassi, una regola. Non a caso non si usava e non si dovrebbe usare, noi pensiamo, il decreto-legge; non per astratte questioni di principio tecnico-giuridico, nè per astratte questioni di galateo parlamentare, ma perché nella sostanza la via parlamentare è quella che meglio consente la ponderazione di tutti gli interessi, mentre è del tutto evidente che il decreto-legge in molte occasioni serve soltanto a risolvere qualche problema interno alla maggioranza e qualche malessere che in essa emerge.

Si dice che era urgente una soluzione che desse efficienza; si è detto spesso che si doveva ricondurre a unità la responsabilità in questo settore, che è delicatissimo, che investe beni che vanno protetti con la massima attenzione, perfino la vita dei cittadini. Benissimo, questo è giusto: noi avevamo appunto cercato di raggiungere questo obiettivo, che secondo noi era a portata, bastava spingere per il completamento di quanto si era avviato, peraltro con un consenso ampio, come è stato ricordato. Invece si fa l'esatto contrario, si fanno passi indietro, si riproduce il vecchio. Infatti, ora abbiamo indiscutibilmente due punti di riferimento organizzativi, l'uno presso il Ministero dell'interno, l'altro presso la Presidenza del Consiglio, come emerge con ogni chiarezza dall'impianto del testo. Proprio per questo ho presentato un emendamento volto a ricondurre i Vigili del fuoco nel Dipartimento della protezione civile presso la Presidenza del Consiglio: se questa intenzione della maggioranza fosse vera, mi aspetterei di vederlo approvato.

Riteniamo inoltre che non vi sia coerenza con il quadro normativo relativo alle regioni e agli enti locali e tanto meno con l'impianto della riforma costituzionale appena passato al vaglio del voto popolare. Anche su questo punto ci sembra che l'iniziativa vada in tutt'altro senso. Ben diversa avrebbe dovuto essere la considerazione per una questione che con tutta probabilità e in ogni caso ci troveremo davanti e che quindi avrebbe meritato soluzioni assai meno precarie di quelle che si pongono in essere con questo decreto.

Dunque, consideriamo questa una iniziativa che non trova giustificazioni né tecniche, né teoriche, né pratiche e quindi la nostra valutazione questa sera non può che essere negativa.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il senatore Manfredi. Ne ha facoltà.

MANFREDI *(FI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge sottoposto all'attenzione dell'Assemblea per la conversione in legge riguarda, come è noto, sostanzialmente, la soppressione dell'Agenzia di protezione civile, istituita con il decreto legislativo n. 300 del 1999, anche se ci sono altri provvedimenti di minore portata, e la contestuale rivitalizzazione del Dipartimento, nella configurazione prevista dalla legge n. 225 del 1992, con la riattribuzione della competenze politiche in materia di protezione civile in capo al Presidente del Consiglio. Il provvedimento rappresenta quindi il cuore del decreto-legge e su di esso non si può non concordare.

Non è un passo indietro, come ho sentito dire da colleghi che mi hanno preceduto, bensì significa soltanto fare con urgenza chiarezza al vertice prima di affrontare un vero percorso di riforma. In questo modo si esce infatti da una situazione di stallo al vertice della Protezione civile, ove coesistevano due strutture di coordinamento, l'Agenzia e il Dipartimento, con una pericolosa confusione di ruoli e di competenze.

Per esattezza, devo dire che i precedenti Governi hanno mantenuto per cinque anni due strutture, una presso la Presidenza del Consiglio e una presso il Ministero dell'interno; addirittura, nell'ultimo anno le strutture sono diventate tre: l'Agenzia, il Dipartimento presso la Presidenza del Consiglio e il Dipartimento dei vigili del fuoco presso il Ministero dell'interno. Tornerò comunque sull'argomento.

L'Agenzia non era infatti riuscita, dopo più di un anno dalla sua costituzione, a darsi un assetto che garantisse affidamento, né era stata in grado di adottare uno statuto incontestato. Queste difficoltà avevano comportato la persistenza del Dipartimento, con i disguidi ai quali mi sono riferito. Ricordo anche che lo stato di indeterminatezza, di sovrapposizione di competenza e di conflitti interni tra Agenzia e Dipartimento, che hanno paralizzato il vertice della protezione civile nazionale, si è creato nel periodo di responsabilità del precedente Governo che aveva promosso, anticipandola rispetto alle altre, la costituzione dell'Agenzia di protezione civile.

In merito rilevo, altresì, per puntualizzare un aspetto ripreso da un collega che mi ha preceduto, che i servizi tecnici non sono stati divisi con questo decreto-legge, ma con il decreto legislativo n. 300 del 1999 che aveva mantenuto il servizio sismico presso il Dipartimento della protezione civile, destinando gli altri servizi tecnici al Ministero per l'ambiente e il territorio.

Desidero poi precisare che gli organi collegiali ai quali si è fatto riferimento esistevano; non sono stati istituiti con questo decreto, sono solo

stati configurati diversamente. Evidentemente, la fretta di istituire l'Agenzia in anticipo rispetto all'inizio della XIV legislatura, sicuramente senza i dovuti approfondimenti sul suo ruolo, sono stati tra le cause del suo naufragio. Ritengo però che la causa fondamentale sia di ben più importante natura. La configurazione dell'Agenzia delineata con il decreto n. 300 (e non l'istituto in se stesso di agenzia) aveva infatti sottratto all'indirizzo e al controllo politico del Presidente del Consiglio il centro decisionale nazionale di protezione civile, mantenendo solo un'alta vigilanza, poco incisiva, del Ministro dell'interno delegato.

Si può immaginare un'Agenzia, ma a mio parere non come era stata ideata con il decreto n. 300. Con quel progetto si era evidentemente presunto troppo e in un campo, come quello della protezione civile, che si ripromette come finalità la salvaguardia della vita e dei beni dei cittadini, che è una delle funzioni primarie dello Stato. Era quindi necessario, ma direi anche urgente, porvi rimedio, senza peraltro pregiudicare l'operatività della struttura di vertice della protezione civile, e l'unica soluzione è giustamente parsa quella di rivitalizzare il Dipartimento che – lo sottolineo – non era però mai morto ed era ancora l'organo in grado di fronteggiare eventuali calamità future, mi auguro non prossime.

Con questa legge saranno risolti i problemi della protezione civile? Ritengo di no e lo si ammette nel testo della relazione al provvedimento, ove si considera l'eventualità che l'intera materia possa essere oggetto di totale revisione. Questo decreto-legge risolve infatti un problema urgente, quelle della funzionalità dell'organo di vertice, ma rimangono ancora irrisolti molti altri problemi che devono essere affrontati sul piano legislativo, prima ancora che su quello operativo.

La normativa vigente in tema di protezione civile comprende ormai una trentina di norme principali, compreso il provvedimento alla nostra attenzione. Ciò costituisce, già di per sé, motivo per impostare una revisione semplificativa secondo il principio del codice unico.

Ma entrando nel merito, persistono ancora molte vulnerabilità nel sistema di protezione civile italiano. Prima fra tutte la sovrapposizione di competenze sia in senso orizzontale che verticale. Cito, ad esempio, in senso orizzontale, la sovrapposizione di competenze fra la provincia e la prefettura; in senso verticale, fra la regione e la provincia. Questo stato di cose è dovuto alla sovrapposizione di norme, in particolare delle leggi n. 191 del 1998 e n. 225 del 1992.

Per eliminare o ridurre gli elementi di vulnerabilità del sistema, i settori nei quali è necessario intervenire non finiscono qui. Elenco i principali: il monitoraggio e lo studio dei fenomeni calamitosi devono essere promossi e riorganizzati in modo sistematico (tra l'altro, attualmente sono presi in considerazione quasi solo gli eventi naturali e non quelli di origine antropica). Organi direttivi e operativi sono necessari al centro e in periferia, oltre alla predisposizione di aree logistiche; strutture di comando campali, prefabbricati e attrezzature varie devono essere potenziati o addirittura acquisiti. Devono essere altresì promossi e potenziati sia il Corpo dei vigili del fuoco (nelle due componenti, permanente e volonta-

ria), sia il volontariato di protezione civile, di cui ho sentito parlare, che comprenderebbe circa un milione e mezzo di persone a cui va tutto il nostro rispetto poiché sono assolutamente indispensabili. Deve essere, inoltre, rivista la formazione dei dirigenti e dei tecnici di protezione civile. Attualmente i dirigenti sono praticamente ancora degli autodidatti; non parliamo della formazione universitaria nel campo specifico, che in pratica non esiste. L'informazione pubblica e quella nelle scuole sono ancora carenti. Manca una rete informatica integrata su tutto il territorio nazionale preposta alle esigenze di protezione civile. La gestione delle emergenze, grandi e piccole, è lasciata all'iniziativa e alla capacità dei responsabili di turno, anche se esiste dal 1995 una direttiva, quasi mai applicata (la cooperazione in ambito europeo è da costruire). Infine, i fondi per la protezione civile finora sono sempre stati scarsi e nelle leggi finanziarie sono disseminati in capitoli e tabelle diversi. Si avrà comunque occasione di argomentare in merito in sede di discussione della manovra finanziaria.

Ho elencato molte cose da fare, ma l'elenco non è ancora completo, soprattutto dopo l'11 settembre. Con quell'attentato è venuto prepotentemente all'ordine del giorno il concetto di difesa civile, che molta gente confonde con la protezione civile e altrettanta non conosce affatto. La difesa civile (lo ricordo a me stesso), che dovrebbe attivarsi in caso di belligeranza della nazione, comprende ben sei funzioni: la continuità dell'azione di governo, le telecomunicazioni e i sistemi di allarme, la salvaguardia dell'apparato economico-logistico, la sanità pubblica, l'informazione pubblica e, non ultima, la protezione civile.

Ebbene, la difesa civile è di competenza del Ministero dell'interno, se ne interessa il Ministero della difesa ed è regolata da ben 165 atti normativi, tra leggi, regi decreti, decreti legislativi, decreti del Presidente della Repubblica, decreti del Presidente del Consiglio dei ministri e circolari.

Signor Presidente, in conclusione affermo la necessità di porre mano con urgenza alla revisione della normativa in tema di protezione civile e anche di difesa civile.

Per quanto riguarda le medie calamità, ho vissuto quella che ha colpito la provincia di Verbano-Cusio-Ossola e il lago Maggiore lo scorso anno, calamità gestita brillantemente grazie alla buona volontà, all'abnegazione e al senso della collaborazione delle autorità e delle forze locali ma, a dispetto della normativa carente e della scarsa disponibilità di fondi (che, tra l'altro, si stanno ancora reperendo per completare il ristoro dei danni).

Questo Governo con il presente decreto ha iniziato il cammino di riforma con il piede giusto; su tale provvedimento siamo assolutamente d'accordo poichè costituisce il primo passo – non un punto d'arrivo – per mettere ordine nella materia della protezione civile, come credo sia urgente fare. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e CCD-CDU:BF).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, che invito a pronunziarsi anche sull'ordine del giorno G1.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, ringrazio i colleghi che sono intervenuti e vorrei aggiungere alcune considerazioni in merito alle questioni sollevate nel corso della discussione generale.

È necessario ricordare che il Governo nell'emanare questo decreto-legge avrebbe probabilmente fatto volentieri a meno di intervenire su questa materia se non vi fosse stato costretto, riservandosi un riordino più completo e più organico. Credo sia utile ricordare il fatto che il decreto legislativo n. 300 del 1999 dava sei mesi di tempo per varare lo statuto dell'Agenzia di protezione civile. Siamo arrivati al 2001 e la Corte dei conti ha visto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* un provvedimento per il quale non era sufficiente un decreto ministeriale ma vi era bisogno di un decreto del Presidente della Repubblica con l'*iter* che ciò comporta.

Il Governo, quindi, ha trovato una soluzione conseguente ad una esigenza di urgenza motivata dal ritardo nell'approvazione e nell'esecutività dello statuto previsto dall'articolo 27 del decreto legislativo n. 300. La soluzione individuata – è giusto ricordarlo – non è né precaria, né provvisoria, né tantomeno è una soluzione-tampone. Essa prevede il ritorno alla precedente organizzazione del servizio, senza nulla togliere alla possibilità di un riordino più organico della materia, così come qualche collega intervenendo faceva auspicare.

D'altra parte credo sia importante tenere in debito conto il rispetto delle competenze e delle autonomie locali. Meglio di me potrà dirlo il Governo dal momento che ha presentato quattro emendamenti in questa sede proprio a seguito delle riunioni della Conferenza Stato-regioni. Oltre a dare conferma del rispetto nei confronti del sistema delle autonomie locali, si conferma il decreto legislativo n. 112 del 1998, che se aveva avuto qualche contraddizione probabilmente l'aveva avuta ad opera dello stesso decreto legislativo n. 300, istitutivo dell'Agenzia della protezione civile.

Il decreto legislativo n. 112, in applicazione delle norme nazionali, era rispettoso delle competenze di regioni, comuni e volontariato e quindi, anche per questo aspetto si viene a ripristinare una maggiore correttezza di rapporti con il sistema delle autonomie locali.

Queste credo siano le motivazioni, fermo restando che trattandosi di un provvedimento d'urgenza non poteva che ripristinare una norma precedente se non si voleva andare incontro a soluzioni-tampone o precarie. In ciò risiede la bontà di esso e la necessità e opportunità di approvarlo.

In merito all'ordine del giorno G1, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito a pronunziarsi anche sull'ordine del giorno G1.

BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Rinuncio ad intervenire in sede di replica. Esprimo soltanto parere favorevole sull'ordine del giorno G1.

MANFREDI *(FI)*. Signor Presidente, chiedo di poter apporre la mia firma all'ordine del giorno G1.

PASTORE *(FI)*. Anch'io chiedo di apporre la firma.

GRECO *(FI)*. Chiedo di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno G1.

COSTA *(FI)*. Anch'io sottoscrivo l'ordine del giorno G1.

MONCADA *(CCD-CDU:BF)*. Vorrei aggiungere la mia firma all'ordine del giorno G1.

CHIRILLI *(FI)*. Mi associo ai colleghi nel chiedere che sia aggiunta la mia firma all'ordine del giorno G1.

PRESIDENTE. Invito gli altri colleghi che desiderassero aggiungere la loro firma in calce all'ordine del giorno a far pervenire alla Presidenza tale intenzione.

(Pervengono successivamente alla Presidenza le firme dei senatori Boldi, Monti, Gubert e Gaburro)

L'ordine del giorno G1, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto in votazione.

Do lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge e sugli emendamenti.

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.109, 4.101, 5.109, 5.110, 5.0.104, 5.100 (limitatamente al comma 6, secondo e terzo periodo e al comma 7, ultimo periodo), 5.0.102, 5.0.103, 5.0.100/1, 5.0.100/2, 5.0.100/3, 5.0.100/4, 5.0.100/5, 5.0.100/6, 5.0.100/7, 5.0.100/8, 5.0.101 e 5.107.

Esprime inoltre parere di nulla osta sui restanti emendamenti, osservando tuttavia che, con riferimento all'emendamento 5.200, il parere di nulla osta è espresso nel presupposto che all'istituzione del comitato paritetico ivi previsto si provveda nell'ambito delle risorse finanziarie preesistenti».

Comunico, altresì, che gli emendamenti 7.101, 7.102, 7.103, 7.104 e 7.105 riguardano disposizioni relative al trasferimento alle regioni di personale e di risorse del Corpo forestale dello Stato.

Tali emendamenti risultano estranei al contenuto del decreto-legge al nostro esame che concerne unicamente disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile.

In relazione al particolare rigore con il quale deve essere valutata la corrispondenza al testo di emendamenti presentati a provvedimenti di ur-

genza, le proposte in questione devono ritenersi improponibili ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, i primi emendamenti si illustrano da sé in quanto cercano di cancellare l'errore che si è commesso nel decreto-legge in esame.

In particolare, vorrei attirare l'attenzione sull'emendamento 1.104, sostanzialmente identico all'emendamento 1.106. Con questo emendamento si cerca di fare pulizia sopprimendo proprio quella sovrapposizione di competenze che il Ministero dell'interno e la Presidenza del Consiglio dei ministri si dividono in una materia così delicata. Infatti, vengono cancellate proprio quelle competenze che riguardano la protezione civile e la prevenzione degli incendi che stanno in capo, secondo il punto di vista che ho espresso, alla Presidenza del Consiglio e che, in ogni caso, devono fare capo ad un unico organismo.

Quindi, tutti gli emendamenti che si riferiscono a questo articolo sostanzialmente vanno nella stessa direzione.

L'emendamento 1.116 propone che tutti i servizi tecnici dello Stato vengano riportati nell'ambito della protezione civile. Quindi, essendo già stata accolta la soppressione del servizio idrografico e mareografico sulla base di identici emendamenti presentati dal sottoscritto e dal Governo in Commissione, mi permettevo di proporre anche la soppressione della dizione «ad eccezione del servizio sismico nazionale» perché in questo modo tutti i servizi tecnici dello Stato, che sono importanti ai fini della prevenzione perché danno gli strumenti conoscitivi di quello che può succedere sul nostro territorio, verrebbero riportati in un ambito unitario, proprio dove essi possono svolgere meglio le loro funzioni.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

(*Segue* TURRONI). Quindi, questo è il senso dei diversi emendamenti che con differenti formulazioni abbiamo presentato all'articolo 1 e ne raccomando, ovviamente, l'approvazione.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti sono da considerarsi illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FALCIER, *relatore*. Parere favorevole sull'emendamento 1.100. Parere contrario sugli emendamenti 1.101, 1.102, 1.103, 1.104 e ovviamente favorevole sull'1.105. Parere contrario sugli emendamenti 1.106, 1.107, 1.108, 1.109 e 1.110. Parere favorevole sugli emendamenti 1.111, 1.112, 1.113 e 1.114. Parere contrario sugli emendamenti 1.115, 1.116 e 1.117.

BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il parere del Governo è identico a quello del relatore, tranne che per l'emendamento 1.105, su cui mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dal senatore Turroni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.102, presentato dal senatore Turroni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.103, presentato dal senatore Turroni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.104, presentato dal senatore Turroni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.105, presentato dal relatore.

È approvato.

L'emendamento 1.106 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.107.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI. Signor Presidente, lei prima non mi ha visto, forse ho alzato in ritardo la mano; comunque, avrei votato a favore dell'emendamento 1.105, presentato dal relatore, perché dalle mie parti, signor Presidente, si dice: «*piuttost che nient, l'è megl piuttost*» anche se ritengo che questa dizione sia ancora insufficiente; infatti, nel mio intervento in discussione generale, ho spiegato come ci sia comunque sovrapposizione.

Voterò a favore dell'emendamento 1.107, presentato dal collega Villone, qualora esso sia posto in votazione in questo momento, perché è identico agli altri miei emendamenti presentati e quindi ritengo che debba essere sostenuto.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Turroni, trovo molta saggezza nel detto che lei ha citato.

Metto ai voti l'emendamento 1.107, presentato dal senatore Villone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.108, presentato dal senatore Turroni.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.109.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI. Signor Presidente, questo emendamento è assai importante e ci tengo ad illustrarlo brevemente.

Noi andiamo a costituire un organismo con capacità operative presso la Presidenza del Consiglio dei ministri; capacità operative, sì, ma insufficienti, perché manteniamo il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che ha le maggiori capacità operative (lo abbiamo visto all'opera in tante circostanze), presso il Ministero dell'interno.

A mio avviso, se dobbiamo fare uno sforzo, come già l'emendamento del collega Falcier tentava di fare cercando di circoscrivere i compiti del Ministero dell'interno, ritengo che esso debba essere compiuto nel senso di mettere alle dipendenze funzionali del Dipartimento della protezione civile i vigili del fuoco; ne avrebbe un vantaggio la capacità operativa di tutta la protezione civile.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.109 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.110, presentato dal senatore Turroni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.111, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.112, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.113, presentato dal senatore Turroni, identico all'emendamento 1.114, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.115, presentato dal senatore Turroni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.116, presentato dal senatore Turroni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.117, presentato dal senatore Turroni.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

TURRONI *(Verdi-U)*. Do per illustrati gli emendamenti 2.100, 2.101, 2.103 e 2.104.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.102, presentato dalla Commissione, si intende illustrato.

ROLLANDIN *(Aut)*. Signor Presidente, vorrei brevemente illustrare l'emendamento 2.0.100. Ricorre proprio in questi giorni l'anniversario dei tristi eventi calamitosi alluvionali dell'ottobre del 2000 che hanno colpito le regioni del Nord-Ovest, in particolare Lombardia, Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.

Queste regioni hanno subito danni gravissimi alle cose, e alle persone e purtroppo ci sono state anche delle vittime. Le attività di ripristino delle grandi infrastrutture e delle opere danneggiate sono state avviate con successo grazie all'impegno finanziario dello Stato, delle regioni e delle collettività locali.

Nell'opera di ricostruzione è stata importante anche l'azione preziosa dei volontari, dei militari e dei giovani di leva residenti nei comuni alluvionati, che sono stati molto opportunamente impiegati per tali interventi e coordinati dalle amministrazioni locali.

L'esperienza del lavoro di questi militari di leva, molto motivati a lavorare per i comuni di residenza interessati da quegli eventi, è stata molto positiva. Si tratta per lo più di piccoli comuni di montagna con possibilità ridotte dal punto di vista finanziario, per cui poter contare su questo inter-

vento prezioso è stato molto apprezzato. Questa è la ragione per cui proponiamo di prorogare al 2002 la possibilità di intervento a sostegno delle collettività locali da parte di questi giovani, che si sono dimostrati disponibili. Preciso che, sotto questo profilo, molti comuni hanno chiesto alla sensibilità del Senato di intervenire per prorogare questo tipo di impegno, che – vorrei sottolinearlo – rappresenta un risparmio per le collettività locali e non è oneroso per la collettività generale trattandosi di giovani in servizio di leva.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.100, 2.101, 2.103 e 2.104. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 2.102 e 2.0.100.

BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, mi conformo ai pareri espressi dal relatore, tranne per l'emendamento 2.0.100, sul quale mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.100, presentato dal senatore Turroni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.101, presentato dal senatore Turroni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.102, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Restano pertanto preclusi gli emendamenti 2.103 e 2.104.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.100.

MANFREDI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI *(FI)*. Signor Presidente, l'emendamento in votazione, sul quale non sono contrario, mi dà l'occasione per ricordare ai colleghi che esistono giovani che svolgono servizio civile sostitutivo del servizio militare.

Ritengo che dovremmo valutare l'opportunità di individuare soluzioni operative che consentano di impiegare ragazzi che hanno scelto il servizio civile proprio in opere come quelle per cui si chiede di trattenere presso i

comuni i giovani che svolgono il servizio militare. Del resto, il servizio civile dovrebbe essere squisitamente dedicato anche a queste attività.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.100, presentato dal senatore Rollandin e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 3 del decreto-legge, che si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi su tale emendamento.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, mi conformo al parere del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dal senatore Turroni.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

FALCIER, *relatore*. L'emendamento 4.100 si intende illustrato.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, nello specifico l'emendamento 4.101 cerca di accogliere il punto di vista del Governo nel suo intendimento di costituire presso la Presidenza del Consiglio dei ministri una struttura operativa capace di intervenire efficacemente in caso di calamità naturale. In tal senso, è bene quindi che le ipotesi di lavoro vengano ad essere concretizzate da atti conseguenti.

In questo emendamento vengono pertanto definiti: i compiti del Dipartimento della protezione civile che opera presso la Presidenza del Consiglio; le azioni, i programmi e gli indirizzi che devono essere messi in atto; i compiti e le attività di carattere scientifico, tecnico e operativo in materia di protezione civile da mettere in funzione, ricomprendendo tutto ciò che viene svolto oggi dalla Direzione generale della protezione civile e dai servizi antincendio posti alle dipendenze del Ministero dell'interno, attività che vengono portate all'interno della protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Ebbene, se non vogliamo costruire doppioni dobbiamo essere coerenti con questo obiettivo; inoltre, se desideriamo avere strutture operative che abbiano una sola persona al comando dobbiamo effettuare azioni coerenti con queste ipotesi e quindi far sì che non ci siano, proprio presso la Pre-

sidenza del Consiglio dei ministri, quei doppioni inutili che stanno presso il Ministero dell'interno.

Inoltre, come ho già sottolineato precedentemente, deve essere previsto tutto ciò che consente la conoscenza dei fenomeni metereologici, sismici, idrografici, geologici e – aggiungerei – anche inerenti il servizio dighe, attività che debbono essere poste all'interno del medesimo Dipartimento ed in ogni caso raggruppate in un unico organismo insieme al Corpo nazionale dei vigili del fuoco che ha competenze e strutture operative in materia di protezione civile.

Si tratta quindi di un emendamento che cerca di dare ordine ed unitarietà ad una struttura che deve essere capace di intervenire sul territorio ma, soprattutto, che deve poter ubbidire ad un unico comando e non a molteplici comandi come invece avverrà da ora in avanti.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, parere ovviamente favorevole all'emendamento 4.100 della Commissione. Esprimo invece parere contrario sull'emendamento 4.101, sul quale è stato peraltro espresso parere negativo anche da parte della Commissione bilancio.

BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 4.100. anche perché è stato sostituito all'articolo 5 il comma 6. Parere invece contrario sull'emendamento 4.101.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.100, presentato dalla Commissione.

È approvato.

È pertanto precluso l'emendamento 4.101.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Il contenuto dell'emendamento è molto simile a quello degli altri che sono stati presentati ed è anche abbastanza semplice. Esso riguarda la situazione degli esperti tecnico-amministrativi che il Dipartimento della protezione civile, sulla base delle leggi n. 228 del 1997 e n. 61 del 1998, nonché di altre ordinanze della protezione civile, aveva provveduto ad assumere a tempo determinato. Quasi tutto il Dipartimento si avvale di personale a contratto, per ricoprire sia ruoli tecnici, sia ruoli amministrativi.

Nel decreto-legge con cui si abroga l'Agenzia di protezione civile non si fa alcun riferimento al rapporto di lavoro di questi contrattisti e

al loro eventuale inquadramento, come previsto dalla legge n. 365 del 2000.

Un emendamento presentato dal Governo prevede la possibilità di prorogare i contratti di cui all'articolo 7 della legge n. 365 o di stipularne di nuovi. L'emendamento da me presentato intende invece arrivare ad una determinazione precisa, eliminando l'elemento della discrezionalità del capo del Dipartimento, disponendo una proroga effettiva dei contratti fino alla definizione della pianta organica del Dipartimento, che – intendo sottolinearlo – ancora non c'è.

CENTARO *(FI)*. Signor Presidente, sull'emendamento 5.0.100/7 è stato espresso parere contrario dalla 5ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Pertanto, lo ritiro e lo trasformo nell'ordine del giorno G2 di identico contenuto, ai fini della valutazione della possibilità di inquadrare questo personale nei ruoli del Dipartimento della protezione civile, previa selezione concorsuale nell'ambito della relativa riorganizzazione.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FALCIER, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 5.100 e 5.101. Sull'emendamento 5.102 esprimo parere favorevole, come pure sugli emendamenti 5.200, 5.103, 5.201, 5.202 e 5.203. Parere contrario sugli emendamenti 5.104, 5.107, 5.109 e 5.110, mentre il parere è favorevole sugli emendamenti 5.106, 5.108 e 5.204. Sull'emendamento 5.112, che dovrebbe essere verificato dopo la votazione dell'emendamento 5.204, esprimo comunque parere favorevole. Esprimo parere favorevole anche sull'emendamento 5.111, mentre il parere è contrario sugli emendamenti 5.0.100/1, 5.0.100/2 e 5.0.100/3, che sono identici.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 5.0.100/4, 5.0.100/5 e 5.0.100/6.

Per quanto riguarda l'emendamento 5.0.100/7, trasformato in ordine del giorno dal senatore Centaro, se il contenuto dell'ordine del giorno rispetta quello dell'emendamento, il parere è favorevole.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 5.0.100/8 e parere favorevole sull'emendamento 5.0.100.

Parere contrario sugli emendamenti 5.0.101, 5.0.102, 5.0.103 e 5.0.104.

Signor Presidente, vorrei sottoporre alla sua valutazione e a quella dell'Assemblea la possibilità di presentare ed eventualmente illustrare due emendamenti relativi al Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

PRESIDENTE. Mi dispiace, ma non ho la facoltà di accogliere emendamenti in corso d'opera, al punto in cui siamo giunti con l'esame del provvedimento. Se qualcuno volesse riflettere sul prosieguo dei lavori e vi fosse unanimità da parte di tutte le forze politiche, non avrei nessuna

difficoltà ad ammettere tali emendamenti, a condizione però che nel frattempo si procedesse all'esame degli altri disegni di legge all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Però, non è stata avanzata una simile proposta; quindi, se la richiesta di presentazione di emendamenti riguarda l'attuale momento di esame del disegno di legge, devo respingerla perché il Regolamento non mi consente di accoglierli. Se vuole, può modificare la sua richiesta.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, vi è una teorica possibilità che, se l'Assemblea fosse unanimemente d'accordo, questi emendamenti possano essere illustrati ed eventualmente votati?

PRESIDENTE. Non credo si riferiscano all'articolo 5, quindi potrebbero essere trattati alla fine dell'esame degli altri emendamenti.

FALCIER, *relatore*. Si inseriscono dopo l'articolo 5.

PRESIDENTE. Possiamo considerarli in un altro momento, purché non adesso.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, il primo emendamento dovrebbe permettere al Ministero dell'interno, di finanziare e realizzare, con risorse già previste, alcune sedi per i vigili del fuoco, mentre il secondo tiene conto dell'esigenza della regione autonoma Valle d'Aosta di procedere a trasferimenti fra un comparto e un altro, sempre nell'ambito del servizio dei vigili del fuoco.

Mi permetto quindi di suggerire un'eventuale sospensione per riprendere l'argomento nella seduta di domani mattina, nell'auspicio che questo accorgimento sia accolto e possa favorire l'esame e necessariamente l'approvazione di questi due emendamenti.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, ho compreso benissimo la sua richiesta. Ovviamente per far questo è necessario che tutti i rappresentanti dei Gruppi siano d'accordo.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, vorrei – come credo tutti i colleghi dell'Aula – conoscere il testo di tali emendamenti, attesa la loro rilevanza dal momento che diventerebbero norme dello Stato. Comunque, le chiedo sommessamente di valutare la loro ammissibilità, soprattutto di uno dei due.

PRESIDENTE. Non li conosco neppure io!

TURRONI *(Verdi-U)*. Però, visto che non siamo nelle condizioni di procedere, nulla osta di sospendere, una volta terminato l'articolo 5, l'esame di questo provvedimento per riprenderlo nella seduta di domani mattina. Questo spetta alla sua autonoma e autorevole valutazione.

PRESIDENTE. È una delle poche volte in cui ci troviamo d'accordo, senatore Turroni. Pertanto, se tutti sono d'accordo, propongo di rinviare a domani mattina il seguito dell'esame di questo provvedimento. Chiedo a questo punto al relatore se intende sospendere anche l'esame dell'articolo 5.

FALCIER, *relatore*. Proporrei di concludere l'articolo 5.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti riferiti all'articolo 5.

BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Concordo con il parere espresso poc'anzi dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 5.100.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, mi piacerebbe molto che lei fosse d'accordo anche sugli emendamenti che presento.

Nel caso specifico, l'emendamento 5.100 cerca di percorrere il solco tracciato dall'aratro del Governo – non so se vi sia una spada che lo difende – proprio perché quel solco (l'ho ribadito più volte) non ha gli strumenti di difesa e di azione necessari ad agire tempestivamente in difesa dei nostri cittadini molto spesso posti di fronte a rischi davvero grandi, con calamità che hanno provocato migliaia e migliaia di morti dal dopoguerra ad oggi, con vere e proprie catastrofi, lutti e costi economici rilevantissimi.

Ho affermato più volte la necessità di riflettere su questo testo. Riforme – perché questa è una vera e propria riforma – con queste caratteristiche non si realizzano con lo strumento del decreto-legge; tanto meno si introducono – come è stato fatto con gli emendamenti che il Governo ha presentato – solo all'ultimo momento ulteriori modifiche ad un decreto-legge, non mettendoci neppure nelle condizioni di poter valutare quanto si propone.

Ebbene, insieme ai miei colleghi ho cercato di portare ad una qualche sintesi il progetto che il Governo così maldestramente aveva disegnato, stabilendo i compiti, le funzioni, le capacità operative, i soggetti e le strutture di cui il Dipartimento si avvaleva, nonché le capacità di azione, le funzioni e le attribuzioni di chi dirige questo organismo dal punto di vista

politico, ritenendo a questo punto accettabile – visto quanto finora approvato – che tutto ciò sia posto in capo al Presidente del Consiglio dei ministri.

Ritengo di aver coerentemente cercato di operare positivamente su un provvedimento come quello al nostro esame che pure contesto alla radice, perché – lo ripeto – quel solco che è stato tracciato non ha nessuna spada che lo difenda. In questo caso, però, avremmo il dovere, tutti insieme, di difendere il popolo italiano dai rischi che il malgoverno del territorio ha provocato in capo ai nostri concittadini. Se l'organizzazione precedente non ci soddisfaceva, sarebbe stato nostro dovere individuare una soluzione diversa, anche radicalmente alternativa, ma non arrivare al pasticcio davvero pericoloso che è stato fin qui realizzato.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 5.100 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 5.101, presentato dal senatore Turroni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.102, presentato dal senatore Turroni.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.200, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.103, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.201.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, prendo atto favorevolmente del fatto che almeno l'emendamento 5.102 è stato approvato.

La questione centrale è relativa alle ordinanze che stabiliscono e decidono ciò che può essere fatto; aver attribuito al Dipartimento della protezione civile tale facoltà mi pare un risultato apprezzabile. Vorrei, però, far notare a lei, signor Presidente, e ai colleghi del suo Gruppo, un particolare.

Tutti sanno che non sono un federalista, vedere, però, scritto in un provvedimento che voi sostenete, cari amici della Lega, che «Alle riunioni del Comitato» – quello che si deve occupare dei rischi, dei disastri che

stanno avvenendo – «possono essere invitate» – bontà loro! – «autorità regionali e locali di protezione civile interessate a specifiche emergenze...», mi pare davvero poco.

In questo caso, tutti i soggetti interessati ad una calamità concorrono ad alleviare i problemi della popolazione e tutti devono essere protagonisti in prima persona, dal livello più basso a quello più alto; il fatto che qui sia scritto ancora una volta che «possono essere invitate autorità regionali e locali» mi pare un errore, perché ciò nasconde un atteggiamento ultracentralista da parte di chi ha predisposto questo decreto tendente a sopprimere tale possibilità.

Non a caso l'emendamento 5.201, così come l'emendamento 5.200 e un altro successivo, sono stati imposti dalla Conferenza Stato-regioni dove ci si è battuti affinché questo provvedimento – ripeto ultracentralista, non accettato a livello regionale – fosse modificato. Sottolineo, però, che il Governo nel riformularlo ha mantenuto il proprio atteggiamento centralista. Ne prendo atto ma voglio sottolinearlo con simpatia agli amici federalisti del Gruppo della Lega Nord. *(Commenti dal Gruppo LNP).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.201, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.202.

TURRONI *(Verdi-U).* Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U).* L'emendamento 5.202 del Governo prevede in maniera ancora più evidente che l'attività tecnico operativa, volta ad assicurare i primi interventi, sia effettuata in concorso con le regioni, a loro volta in raccordo con i prefetti.

Noi mettiamo ancora una volta in mano alle prefetture l'attività di protezione civile che ad altri deve essere affidata. Oggi vengono riproposti gli stessi errori verificatisi nel passato, cosa che ho avuto modo di dire in più occasioni nel corso degli interventi che ho svolto. In questo modo non facciamo altro che rafforzare quel dualismo che lo stesso relatore Falcier aveva cercato di stemperare con l'emendamento approvato all'inizio della nostra discussione.

Quindi, lo ripeto, si vuole ancora una volta mettere in capo alle prefetture i primi interventi, l'attività tecnico-operativa. Stiamo tornando ad un passato che aveva già dimostrato, nella sua inefficienza e incapacità di risolvere i problemi, quanto tali scelte fossero sbagliate.

Avevamo inizialmente deciso di ricondurre ad un unico soggetto poteri e competenze in materia di protezione civile, e per fortuna è stato accolto il mio emendamento 5.102. Ora invece vogliamo nuovamente attri-

buire siffatti poteri ai prefetti; sarebbe più opportuno che questi ultimi si occupassero di altre questioni, certo non dei primi interventi di protezione civile in caso di calamità. Questi sono compiti che spettano al Dipartimento della protezione civile e non ai prefetti, per cui dispiace che tali emendamenti godano del favore degli amici federalisti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.202, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.203, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.104, presentato dal senatore Turroni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.106, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 5.107 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 5.108, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 5.109 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 5.204, presentato dal Governo.

È approvato.

Restano pertanto preclusi gli emendamenti 5.112 e 5.111.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 5.110, 5.0.100/1, 5.0.100/2, 5.0.100/3, 5.0.100/4, 5.0.100/5, 5.0.100/6 e 5.0.100/8 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 5.0.100/9, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.0.100, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 5.0.101, 5.0.102, 5.0.103 e 5.0.104 sono improcedibili.

Invito il senatore segretario a dare lettura dell'ordine del giorno G2, derivante dalla trasformazione dell'emendamento 5.0.100/7.

FIRRARELLO, *segretario*. «Il Senato della Repubblica,

premesso che il personale titolare di contratto a tempo determinato rappresenta un rilevante patrimonio di esperienza professionale, utile ai fini della riorganizzazione del Dipartimento della protezione civile,

impegna il Governo,

nell'ambito della riorganizzazione del Dipartimento della protezione civile, a valutare la possibilità che il personale a contratto a tempo determinato, purché in servizio alla data di entrata in vigore del decreto di riorganizzazione, sia inquadrato nel relativo ruolo, previa selezione concorsuale».

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2 non sarà posto ai voti.

Come convenuto, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge:

(610-B) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 agosto 2001, n. 336, recante disposizioni urgenti per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 610-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Il relatore, senatore Giuliano, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

GIULIANO, *relatore*. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il disegno di legge relativo alla conversione in legge del decreto-legge 20 agosto 2001, n. 336, torna al nostro esame. Come si ricorderà, il decreto fu modificato dalla Camera dei deputati, e ovviamente la nostra discussione dovrà limitarsi alle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento.

Le modifiche sono essenzialmente quattro. La prima riguarda il comma 6 dell'articolo 1, dove la Camera ha aggiunto alla sanzione della reclusione da tre a diciotto mesi, per il contravventore alle disposizioni di cui ai commi 1 e 2, la possibilità di erogare in alternativa la multa fino a lire tre milioni. Quindi, ha modificato l'aspetto sanzionatorio per i reati di cui ai commi 1 e 2.

La seconda modifica, signor Presidente, riguarda il nuovo articolo 6-*bis*, comma 2, che si vuole introdurre: «Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, nei luoghi in cui si svolgono manifestazioni sportive, supera indebitamente una recinzione o separazione dell'impianto, ovvero, nel corso delle manifestazioni medesime, invade il terreno di gioco, è punito se dal fatto deriva pericolo concreto...». Quest'ultima parola costituisce la modifica apportata dalla Camera.

Certo, questa è un'aggiunta originale, in quanto conosciamo bene la bipartizione tra i reati di pericolo concreto e i reati di pericolo astratto, e sappiamo benissimo che, mentre il pericolo concreto è elemento integrante della fattispecie criminale, elemento costitutivo, laddove invece il pericolo è presunto c'è la necessità da parte del giudice di individuare solamente la condotta, dandosi appunto per presunto il pericolo.

Si tratta indubbiamente di un elemento di novità, anche nel senso che è la prima volta che ricorre questo aggettivo, almeno per quanto riguarda l'aspetto codicistico. Bisogna prenderne atto: evidentemente la Camera avrà voluto indicare un qualcosa di più, anche se probabilmente era inutile, perché la dizione usata già consentiva di arrivare alla stessa conclusione.

Nell'ulteriore reato di pericolo previsto all'articolo 6-*bis* non è usato l'aggettivo «concreto», e quindi si pone probabilmente un problema di raffronto tra le due disposizioni, un problema che si porranno probabilmente anche gli interpreti.

La terza modifica, che è la più importante, riguardava, come forse ricorderanno i colleghi senatori, la possibilità di procedere all'arresto in flagranza nel termine di quarantott'ore dall'accadimento. Il Senato aveva precisato che ciò poteva avvenire sempre che fossero stati già acquisiti elementi dai quali si potesse giungere all'individuazione di colui che aveva violato la norma.

La Camera dei deputati ha cancellato tale disposizione e l'ha sostituita con la seguente: «Nel caso di reati commessi con violenza alle persone o alle cose in occasione o a causa di manifestazioni sportive, nell'ipotesi in cui già non si applichino gli articoli 380 e 381 del codice di procedura penale, e per quelli di cui all'articolo 6-*bis*, comma 1, della presente legge, si applicano gli articoli 381 e 384 del codice di procedura penale».

Si tratta indubbiamente di una novità; sostanzialmente, la Camera ha sollevato due eccezioni alla possibilità di poter arrestare in flagranza, prevedendolo non solo nei casi facoltativi, ma introducendo anche l'istituto del fermo. Al riguardo devo ritenere, se ho interpretato bene il pensiero della Camera, che ci si riferisce al comma 3 dell'articolo 384, laddove

si dice che «la polizia giudiziaria procede inoltre al fermo di propria iniziativa qualora sia successivamente individuato l'indiziato». Ritengo che qui si sia fermata la Camera, in quanto abbia voluto svincolare la possibilità di procedere al fermo dal pericolo di fuga.

Vi sono quindi due eccezioni: la prima riguarda i limiti che non avrebbero consentito l'arresto facoltativo in flagranza, che con questa norma viene invece permesso; la seconda è relativa alla sussistenza del pericolo di fuga, nonché – se il ragionamento è consequenziale – all'impossibilità di attendere il provvedimento del pubblico ministero.

È una norma difficile, che però è stata approvata all'unanimità da parte della Camera, che sostanzialmente ha ribaltato le conclusioni cui era giunto il Senato con l'astensione del Gruppo dei DS. È una norma che probabilmente, sotto alcuni aspetti, è maggiormente «punitiva» rispetto a quella precedente, visto che consente il fermo per le ipotesi meno gravi che non lo consentirebbero, quali per esempio la violenza e la resistenza, che sono i reati più ricorrenti in occasioni del genere.

La quarta modifica, signor Presidente, consiste in una novella apportata dalla Camera, la cui rubrica reca come titolo: «Norme di interpretazione autentica». Anche questa – lo dico con un eufemismo – è un'originalità, in quanto all'interno della stessa legge si parla di un'interpretazione autentica, di una sorta di *errata corrige* per quanto si è detto più sopra.

Con tale norma si è delimitato l'ambito di applicazione delle disposizioni. Come si ricorderà, ci fu un dibattito sia in Commissione sia in Aula al Senato in ordine all'ambito di applicazione tra «competizioni agonistiche», «competizioni sportive» e «manifestazioni sportive»; passò la dizione «manifestazioni sportive» in quanto si voleva allargare la possibilità di applicazione delle norme non solo a quelle manifestazioni dove si svolgesse un agone, una gara, ma ad ambiti più estesi dove comunque si possono verificare incidenti di pari gravità rispetto a quelli dove si svolge una gara.

La Camera ha precisato che con l'espressione «competizioni» si intendono quelle gare che si svolgono nell'ambito delle attività previste dalle federazioni sportive e dagli enti e dalle organizzazioni riconosciuti dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano. In pratica, vi è un ambito con confini ben individuati, il che in un certo qual modo riduce la possibilità di applicazione della norma alle ipotesi prima elencate.

Al comma 2, inoltre, si dà un'altra interpretazione autentica e si stabilisce che «All'articolo 6, comma 1, della legge 13 dicembre 1989, n. 401, per incitamento, inneggiamento e induzione alla violenza deve intendersi la specifica istigazione alla violenza in relazione a tutte le circostanze indicate nella prima parte del comma».

Si è aggiunto quell'aggettivo specifico ritenendo di dare con esso un'ulteriore e più precisa indicazione in ordine alle modalità di istigazione (quindi, non un'istigazione generica ma un'istigazione che voglia cogliere nel segno).

Si tratta di modifiche importanti, che hanno cambiato, per alcuni versi, il senso di alcune norme, specie per quella che era stata ritenuta

da alcuni più qualificante e da altri più punitiva, sulla quale erano stati espressi anche perplessità e dubbi, superati poi da una discussione in Commissione e in Aula che aveva portato un contributo da parte di tutti i Gruppi e, per la verità, il Gruppo dei DS ad astenersi rispetto al voto contrario annunciato sia in sede di Commissione, che all'inizio della discussione generale in Aula.

Non resta che prenderne atto, tenendo conto che i tempi per eventuali modifiche sono molto stretti e si rischierebbe, probabilmente, la decadenza del decreto-legge, sulla cui necessità ed urgenza tutti i Gruppi parlamentari hanno concordato.

Speriamo che queste ulteriori modifiche riescano comunque a determinare quei risultati raggiunti fino ad oggi dal decreto-legge nell'ambito delle sette giornate che si sono svolte nei campionati di serie A, B e C, vale a dire un'assenza pressoché totale di episodi di violenza. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. In considerazione dell'ora, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 17 ottobre 2001

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 17 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10,30 e la seconda alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 agosto 2001, n. 336, recante disposizioni urgenti per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive (610-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale).*

Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile (624) *(Relazione orale).*

II: Discussione dei disegni di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 settembre 2001, n. 342, recante misure urgenti per l'interruzione tecnica dell'attività di pesca nel 2001 (676) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

Conversione in legge del decreto-legge 4 settembre 2001, n. 344, recante ulteriori misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina (677) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

La seduta è tolta (ore 19,58).

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 23,15

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile (624)

ORDINE DEL GIORNO

G1
BRIGNONE, MONTICONE
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

il decreto-legge 26 luglio 1996, n. 393, convertito, con modificazioni, nella legge 25 settembre 1996, n. 496, recante interventi urgenti di protezione civile, dispone in ordine alla partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile;

a mezzo del decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2001, n. 194, si è stabilito di concedere contributi alle organizzazioni di volontariato che svolgano attività di protezione civile per l'acquisizione di attrezzature ed automezzi;

il Dipartimento della protezione civile dovrebbe provvedere, entro breve termine, ad erogare il finanziamento relativo all'anno 1999, per tutto il territorio nazionale, pari a 5 miliardi di lire soltanto, a fronte di richieste proveniente dalle organizzazioni di volontariato per un totale di 35 miliardi;

esiste il fondato pericolo, vista la scarsità di mezzi finanziari a disposizione e la delicata situazione internazionale, che tali finanziamenti restino bloccati, con grave nocumento per lo sviluppo delle attività delle suddette organizzazioni,

considerato che:

le organizzazioni di volontariato nel campo della protezione civile hanno svolto e svolgono un'attività di importanza fondamentale ed insostituibile in occasioni di eventi calamitosi, sempre più frequenti purtroppo su tutto il territorio nazionale;

una delle priorità di intervento contenuta nel programma di Governo consiste nella messa in sicurezza e nella difesa del suolo e del territorio dello Stato, e per l'effettiva realizzazione di ciò, ovviamente, dette organizzazioni svolgono un ruolo primario ed importantissimo,

impegna il Governo,

a potenziare le dotazioni finanziarie previste per l'anno 1999 a favore delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, portandole almeno a 20 miliardi;

a stabilire per gli anni successivi finanziamenti di maggiore entità, adeguati alle richieste degli operatori, necessari per poter far fronte al potenziamento delle dotazioni di attrezzature ed automezzi, al fine di non tradire le aspettative dei gruppi dei volontari di protezione civile, ma al contrario per sostenerne ed incentivarne l'attività.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Modificazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300)

1. Al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla rubrica dell'articolo 10 sono soppresse le parole: «e di protezione civile»;

b) all'articolo 10, comma 1, sono soppresse le parole: «e quella di protezione civile» e le parole: «e del Capo IV»;

c) il comma 1 dell'articolo 14 è sostituito dal seguente:

«1. Al Ministero dell'interno sono attribuite le funzioni e i compiti spettanti allo Stato in materia di: garanzia della regolare costituzione e

del funzionamento degli organi degli enti locali e funzioni statali esercitate dagli enti locali, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, difesa civile, protezione civile e prevenzione incendi, salve le specifiche competenze in materia del Presidente del Consiglio dei ministri, tutela dei diritti civili, cittadinanza, immigrazione, asilo e soccorso pubblico»;

d) all'articolo 14, comma 3, sono soppresse le parole: «, ad eccezione di quelli attribuiti all'Agenzia di protezione civile, ai sensi del Capo IV del titolo V del presente decreto legislativo»;

e) gli articoli 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86 e 87 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, sono abrogati;

f) il capo IV del titolo V del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, intitolato: «Agenzia di protezione civile» è soppresso;

g) all'articolo 38, comma 3, dopo le parole: «Servizio sismico nazionale», sono aggiunte le seguenti: «e del servizio idrografico e mareografico».

EMENDAMENTI

1.100
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300», *inserire le seguenti:* «e successive modificazioni».

1.101
TURRONI
Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

1.102
TURRONI
Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

1.103
TURRONI
Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

1.104
TURRONI
Respinto

Al comma 1, lettera c), *sostituire il capoverso 1 con il seguente:*

«1. Al Ministero dell'interno sono attribuite le funzioni e i compiti spettanti allo Stato in materia di: garanzia della regolare costituzione e del funzionamento degli organi degli enti locali e funzioni statali esercitate dagli enti locali, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, difesa civile, tutela dei diritti civili, cittadinanza, immigrazione, asilo e soccorso pubblico».

1.105
IL RELATORE
Approvato

Al comma 1, lettera c), *dopo le parole:* «difesa civile», *inserire le seguenti:* «politiche di».

1.106
TURRONI
Ritirato

Al comma 1, lettera c), *sopprimere le parole da:* «protezione», *fino a:* «ministri».

1.107
VILLONE
Respinto

Al comma 1, lettera c), *sopprimere le parole:* «protezione civile e prevenzione incendi».

1.108
TURRONI
Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

Conseguentemente, all'articolo 5, comma 1, dopo le parole: «coordina le attività», *inserire le seguenti:* «di protezione civile e prevenzione incendi».

1.109
TURRONI
Improcedibile

Al comma 1, sostituire la lettera d), *con la seguente:*

d) All'articolo 14, comma 3, sostituire le parole da: «all'Agenzia» *fino a:* «legislativo» *con le seguenti:* «al Dipartimento della protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il corpo nazionale dei vigili del fuoco, per le attività di protezione civile, dipende funzionalmente dal Dipartimento».

1.110
TURRONI
Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera e).

Conseguentemente, sopprimere la lettera f).

1.111
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 1, lettera e)*, sopprimere le seguenti parole:* «del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300».

1.112
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 1, lettera f)*, sopprimere le seguenti parole:* «del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300».

1.113
TURRONI
Approvato

Al comma 1, sopprimere la lettera g).

1.114
IL RELATORE
Id. em. 1.113

Al comma 1, sopprimere la lettera g).

1.115
TURRONI
Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera g) *con la seguente:*

«*g)* il comma 3 dell'articolo 38 è sostituito dal seguente: «All'agenzia sono trasferite le attribuzioni dell'agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente«».

1.116
TURRONI
Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera g) *con la seguente:*

«*g)* all'articolo 38, comma 3, sopprimere le parole: «ad eccezione del servizio sismico nazionale«».

1.117
TURRONI
Respinto

Al comma 1, dopo la lettera g) *aggiungere la seguente:*

«*g*-bis*)* il comma 5 dell'articolo 38 è sostituito dal seguente: "È soppressa l'agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente. Il relativo personale e le relative risorse sono assegnate all'agenzia"».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Modificazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303)

1. Il comma 6 dell'articolo 10 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, è sostituito dal seguente:

«*6.* A decorrere dalla data di cui al comma 3, o dalla diversa data indicata in sede di riordino dei Ministeri, sono trasferite, con le inerenti risorse finanziarie, materiali ed umane, all'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo sul riordinamento dei Ministeri, le funzioni del Dipartimento per i servizi tecnici nazionali della Presidenza del Consiglio dei ministri, con esclusione di quelle attribuite al Servizio idrografico e mareografico ed al Servizio sismico nazionale, fermo restando quanto previsto dall'articolo 91 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112».

EMENDAMENTI

2.100
TURRONI
Respinto

Sopprimere l'articolo.

2.101
TURRONI
Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. – *1.* Il comma 6 dell'articolo 10 del decreto legislativo 30 aprile 1999, n. 303, è soppresso.

2. Il comma 4 dell'articolo 92 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, è soppresso».

2.102

LA COMMISSIONE

Approvato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - *(Modificazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303). – 1.* Il comma 6 dell'articolo 10 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, è sostituito dal seguente:

"6. A decorrere dalla data di cui al comma 3, o dalla diversa data indicata in sede di riordino dei Ministeri, sono trasferite, con le inerenti risorse finanziarie, materiali ed umane, all'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, le funzioni del Dipartimento per i servizi tecnici nazionali della Presidenza del Consiglio dei ministri, fermo restando quanto previsto dall'articolo 91 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 e successive modificazioni".

2. Il Dipartimento della protezione civile si avvale, per i propri compiti, della collaborazione dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici sulla base di apposito accordo ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241».

2.103

TURRONI

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: «Presidenza del Consiglio dei ministri», *aggiungere le seguenti:* «della Direzione generale delle reti del Ministero delle infrastrutture e trasporti in materia di dighe».

2.104

TURRONI

Precluso

Al comma 1, sopprimere le parole: «Servizio idrografico e mareografico ed».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.100
ROLLANDIN, THALER AUSSERHOFER, KOFLER, BETTA, MICHELINI, RUVOLO, SALZANO
Approvato

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis*.

(Ulteriore proroga del termine relativo al servizio di leva nelle regioni colpite da calamità naturali)

È prorogato al 31 dicembre 2002 il termine del 31 dicembre 2001 previsto dal comma 3 dell'articolo 5-*bis* del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2000, n. 365, limitatamente all'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 5, commi 1, 2, 3, e alla disposizione di cui allo stesso articolo 5, comma 4, primo periodo, del medesimo decreto-legge».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Modificazioni alla legge 21 novembre 2000, n. 353)

1. Alla legge 21 novembre 2000, n. 353, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 3, comma 1, sono soppresse le parole: «dell'Agenzia di protezione civile, di seguito denominata "Agenzia", ovvero, fino alla effettiva operatività della stessa,»;

b) all'articolo 3, comma 4, sono soppresse le parole: «dell'Agenzia, ovvero, fino alla effettiva operatività della stessa,»;

c) all'articolo 7, comma 2, sono soppresse le parole: «l'Agenzia, ovvero, fino alla effettiva operatività della stessa,»;

d) all'articolo 9, comma 1, sono soppresse le parole: «dell'Agenzia, ovvero, fino alla effettiva operatività della stessa,»;

e) all'articolo 12, comma 5, sono soppresse le parole: «per la successiva assegnazione all'Agenzia a decorrere dall'effettiva operatività della stessa»;

f) all'articolo 12, comma 7, sono soppresse le parole: «dell'Agenzia, ovvero, fino alla effettiva operatività della stessa,».

EMENDAMENTO

3.100
TURRONI
Respinto

Sopprimere l'articolo.

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

(Riferimenti al Dipartimento protezione civile)

1. Tutti i riferimenti alla Agenzia di protezione civile, già prevista dall'articolo 79 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, contenuti nella legislazione vigente si intendono effettuati al Dipartimento della protezione civile.

EMENDAMENTI

4.100
LA COMMISSIONE
Approvato

Sopprimere l'articolo.

4.101
TURRONI
Precluso

Sostituire l'articolo, con il seguente:

«Art. 4.

1. Tutti i riferimenti all'Agenzia di protezione civile, già prevista dall'articolo 79 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, contenuti nella legislazione vigente si intendono effettuati al Dipartimento della protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei ministri che svolge, oltre ai compiti previsti dalla legge 24 febbraio 1992, n. 225 e alla formulazione degli indirizzi per la predisposizione e l'attuazione dei programmi di previsione e prevenzione in relazione alle varie ipotesi di rischio, anche compiti e attività scientifiche, tecniche operative in materia di protezione civile, compresi quelli svolti dalla Direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi del Ministero dell'interno e dai Servizi tecnici nazionali responsabili della gestione del territorio (sismico, mareografico e idrografico, geologico), compreso il Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Sono fatte salve le competenze delle regioni e degli enti locali definite ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

2. La Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi ed il comitato operativo della protezione civile operano nell'ambito del dipartimento della protezione civile.

3. Nell'ambito del dipartimento della protezione civile è istituito il Comitato nazionale per la concertazione tra Stato, regioni ed enti locali in materia di protezione civile».

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 5.

(Competenze del Presidente del Consiglio dei ministri in materia di protezione civile)

1. Il Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero il Ministro da lui delegato, promuove e coordina le attività delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, delle regioni, delle province, dei comuni, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale, finalizzate alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da cata-

strofi e da altri grandi eventi, che determinino situazioni di grave rischio, salvo quanto previsto dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

2. Il Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero il Ministro da lui delegato, predispone gli indirizzi operativi dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, nonché i programmi nazionali di soccorso e i piani per l'attuazione delle conseguenti misure di emergenza, di intesa con le regioni e gli enti locali.

3. Nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri operano il Servizio idrografico e mareografico, il Servizio sismico nazionale, la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi ed il Comitato operativo della protezione civile.

4. Per lo svolgimento delle attività previste dal presente articolo, il Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero il Ministro da lui delegato, si avvale del Dipartimento della protezione civile che promuove, altresì, l'esecuzione di periodiche esercitazioni, di intesa con le regioni e gli enti locali.

5. Secondo le direttive del Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero del Ministro da lui delegato, il Capo del Dipartimento della protezione civile rivolge alle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, delle regioni, delle province, dei comuni, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente nel territorio nazionale, le indicazioni necessarie al raggiungimento delle finalità di coordinamento operativo nelle materie di cui al comma 1. Il prefetto, ove necessario, invita il Capo del Dipartimento della protezione civile, ovvero un suo delegato, alle riunioni dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica.

6. Il Dipartimento della protezione civile subentra in tutti i rapporti giuridici, attivi e passivi, eventualmente posti in essere dall'Agenzia di protezione civile, già prevista dall'articolo 79 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300.

EMENDAMENTI

5.100
TURRONI
Improcedibile

Sostituire l'articolo, con il seguente:

«Art. 5.

1. Il Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero il Ministro da lui delegato, promuove e coordina le attività delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, delle regioni, delle province, dei comuni, degli

enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale, finalizzate alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri grandi eventi, che determinino situazioni di grave rischio, salvo quanto previsto dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

2. Il Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero il Ministro da lui delegato, predispone gli indirizzi operativi dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi che devono prevedere anche la istituzione di sale operative integrate di protezione civile regionali e provinciali nonché i programmi nazionali di soccorso e i piani per l'attuazione delle conseguenti misure di emergenza, di intesa con le regioni e gli enti locali.

3. Nell'ambito del Dipartimento di protezione civile operano i servizi tecnici nazionali sismico, mareografico ed idrografico, geologico.

4. Per lo svolgimento delle attività previste dal presente articolo, il Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero il Ministro da lui delegato, si avvale del dipartimento della protezione civile che promuove, altresì l'esecuzione di periodiche esercitazioni, di intesa con le regioni e gli enti locali prevedendo il coinvolgimento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco attraverso intese e specifici programmi operativi.

5. Secondo le direttive del Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero del Ministro da lui delegato, il capo del dipartimento della protezione civile rivolge alle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, delle regioni, delle province, dei comuni, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente nel territorio nazionale, le indicazioni necessarie al raggiungimento delle finalità di coordinamento operativo nelle materie di cui al comma 1. Il prefetto, ove necessario, invita il capo del dipartimento della protezione civile, ovvero un suo delegato, alle riunioni dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica.

6. Il Dipartimento della protezione civile subentra in tutti i rapporti giuridici, attivi e passivi, eventualmente posti in essere dall'agenzia di protezione civile, già prevista dall'articolo 79 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300. Al Dipartimento della protezione civile sono trasferite le funzioni della direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi del Ministero dell'interno e il Corpo nazionale dei vigili del fuoco con inerenti risorse finanziarie, materiali e umane. All'uopo è costituito ai sensi dell'articolo 40 del decreto legislativo del 30 marzo 2001, n. 465, un apposito comparto di contrattazione dei vigili del fuoco e dei Servizi tecnici nazionali.

7. Il personale di cui alla legge del 28 ottobre 1986, n. 730 ed alla legge del 23 agosto 1988, n. 400 in servizio presso il Dipartimento della protezione civile alla data di entrata in vigore della presente legge, transita nei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri, per le esigenze del dipartimento della protezione civile. Il personale delle amministrazioni pubbliche e delle poste italiane in servizio presso il dipartimento della protezione civile in posizione di comando o di fuori ruolo alla data di en-

trata in vigore della presente legge permane in servizio presso il medesimo dipartimento fino all'approvazione del provvedimento di determinazione della relativa dotazione organica, nella quale, a domanda, confluisce. Il dipartimento della protezione civile inquadra a domanda, nei propri ruoli, il personale assunto con contratto a tempo determinato in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, in deroga alle normative vigenti in materia di pubblico impiego. I contratti a tempo determinato relativi al personale di cui al presente comma cessano successivamente all'inquadramento nei ruoli del personale stesso. Al relativo onere, valutato in 3.099 milioni di Euro (6.000 milioni) in ragione d'anno, a decorrere dall'anno 2001 si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 6 comma 1, del decreto legge 3 maggio 1991, n. 142, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 1991, n. 195 come determinata dalla tabella C della legge 23 dicembre 1999, n. 488, volta ad assicurare il finanziamento del Fondo per la protezione civile. Il personale del Ministero della difesa dipendente dagli stabilimenti di Capua e Pavia transita al dipartimento della protezione civile. Il capo del dipartimento può stipulare nuovi contratti a tempo determinato nell'ambito delle autorizzazioni concesse con leggi ed ordinanze di protezione civile».

5.101
TURRONI
Respinto

Al comma 1 e ovunque ricorrano nell'articolo, sopprimere le parole: «ovvero il Ministro da lui delegato».

5.102
TURRONI
Approvato

Al comma 1, dopo la parola: «delegato» *inserire le seguenti:* «determina le politiche di protezione civile, detiene i poteri di ordinanza in materia di protezione civile».

5.200
IL GOVERNO
Approvato

Alla fine del comma 1, aggiungere i seguenti periodi: «Per le finalità di cui al presente comma, è istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, un Comitato paritetico Stato-Regioni-Enti locali, nel cui ambito

la Conferenza Unificata designa i propri rappresentanti. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da emanarsi entro 3 mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono emanate le norme per la composizione e il funzionamento del Comitato».

5.103
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 3, sopprimere le parole: «il Servizio idrografico e mareografico».

5.201
IL GOVERNO
Approvato

Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

«3-*bis*. La Commissione grandi rischi, che si riunisce presso il Dipartimento della protezione civile, è articolata in sezioni e svolge attività consultiva tecnico-scientifica e propositiva in materia di previsione e prevenzione delle varie situazioni di rischio; è presieduta dal capo del Dipartimento della protezione civile ed è composta da un docente universitario esperto in problemi di protezione civile con funzioni di vicepresidente, che sostituisce il presidente in caso di assenza o impedimento, da esperti nei vari settori di rischio, da due esperti designati dall'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici e da due esperti designati dalla Conferenza permanente tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano.

3-*ter*. Il Comitato operativo della protezione civile, che si riunisce presso il Dipartimento della protezione civile, assicura la direzione unitaria e il coordinamento delle attività di emergenza, stabilendo gli interventi di tutte le amministrazioni e enti interessati al soccorso. È presieduto dal Capo del Dipartimento della protezione civile e composto da tre rappresentanti del Dipartimento stesso, da un rappresentante per ciascuna delle strutture operative nazionali di cui all'articolo 11 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, non confluite nel Dipartimento e che sono tenute a concorrere all'opera di soccorso e da due rappresentanti designati dalle regioni. Alle riunioni del Comitato possono essere invitate autorità regionali e locali di protezione civile interessate a specifiche emergenze nonché rappresentanti di altri enti o amministrazioni. I componenti del Comitato rappresentanti dei Ministeri, su delega dei rispettivi Ministri, riassumono ed esplicano con poteri decisionali, ciascuno nell'ambito delle Amministrazioni di appartenenza ed altresì nei confronti di enti, aziende autonome

e amministrazioni controllati o vigilati, tutte le facoltà e competenze in ordine all'azione da svolgere ai fini di protezione civile e rappresentano, in seno al comitato, l'amministrazione di appartenenza nel suo complesso.

3-*quater*. La Commissione Grandi Rischi e il Comitato operativo della protezione civile sono costituiti con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero del Ministro da lui delegato, da emanarsi entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto; con il medesimo decreto sono stabilite le relative modalità organizzative e di funzionamento».

5.202
IL GOVERNO
Approvato

Al comma 4, dopo le parole: «d'intesa con le regioni e gli enti locali» *aggiungere le seguenti:* «nonché l'attività di informazione alle popolazioni interessate, per gli scenari nazionali; l'attività tecnico operativa, volta ad assicurare i primi interventi, effettuati in concorso con le Regioni e da queste in raccordo con i Prefetti, fermo restando quanto previsto dall'articolo 14 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e l'attività di formazione in materia di protezione civile, in raccordo con le Regioni».

5.203
IL GOVERNO
Approvato

Al comma 4, aggiungere in fine i seguenti:

«4-*bis*. Il Dipartimento della protezione civile, d'intesa con le Regioni, definisce, in sede locale e sulla base dei piani d'emergenza, gli interventi e la struttura organizzativa necessari per fronteggiare gli eventi calamitosi da coordinare con il Prefetto anche per gli aspetti dell'ordine e della sicurezza pubblica.

4-*ter*. Il Dipartimento della protezione civile svolge compiti relativi alla formulazione degli indirizzi e dei criteri generali, di cui all'articolo 107, comma 1, lettere *a)* e *f)* n. 1, e all'articolo 93, comma 1, lettera *g),* del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, da sottoporre al Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero al Ministro da lui delegato per l'approvazione del Consiglio dei Ministri nonché quelli relativi alle attività, connesse agli eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *c),* della legge 24 febbraio 1992, n. 225, concernenti la predisposizione di ordinanze, di cui all'articolo 5, commi 2 e 3, della medesima legge, da emanarsi dal Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero dal Ministro da lui delegato».

5.104
TURRONI
Respinto

Al comma 5, sopprimere le parole: «ove necessario».

5.106
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 5, ultimo periodo, sostituire le parole: «ove necessario, invita» *con le seguenti parole:* «per assumere in relazione alle situazioni di emergenza le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica, ove necessario invita».

5.107
TURRONI
Improcedibile

Sopprimere il comma 6.

5.108
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 6, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Tale subentro è condizionato agli esiti del riscontro contabile e amministrativo, da effettuarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Quando l'esito del riscontro è negativo, il rapporto è estinto senza ulteriori oneri per lo Stato».

5.109
VILLONE
Improcedibile

Al comma 6, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Al Dipartimento della protezione civile sono trasferite le funzioni della Direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi del Ministero dell'interno e il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco con le inerenti risorse finanziarie, materiali e umane».

5.204
IL GOVERNO
Approvato

Al comma 6, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Ferme restando le attribuzioni rispettivamente stabilite dagli articoli 107 e 108 del decreto legislativo n. 112 del 1998 e le competenze e attribuzioni delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano, i compiti attribuiti dal decreto legislativo n. 300 del 1999 all'Agenzia di protezione civile sono assegnati al Dipartimento della protezione civile.».

5.110
TURRONI
Improcedibile

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-*bis*. Al Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri sono trasferite, con le inerenti risorse finanziarie, materiali ed umane, le funzioni della Direzione centrale della protezione civile e dei servizi antincendio del Ministero dell'interno».

5.112
MICHELINI, BETTA, ANDREOTTI, RUVOLO, SALZANO, ROLLANDIN, KOFLER, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER
Precluso dall'approvazione dell'em. 5.204

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-*bis*. Sono fatte salve nelle materie del presente decreto le competenze delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano previste dai rispettivi statuti e dalle relative norme di attuazione».

5.111
TAROLLI, GUBERT
Precluso dall'approvazione dell'em. 5.204

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-*bis*. Sono fatte salve nelle materie del presente decreto le competenze delle province autonome di Trento e di Bolzano previste dai rispettivi statuti e dalle relative norme d'attuazione».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 5

5.0.100/1
CORTIANA
Improcedibile

All'emendamento 5.0.100 sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il Dipartimento della protezione civile inquadra a domanda, in ruoli speciali, il personale assunto con contratto a tempo determinato in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, in deroga alle normative vigenti in materia di pubblico impiego. I contratti a tempo determinato relativi al personale di cui al presente comma cessano successivamente all'inquadramento nei ruoli suddetti. Al relativo onere, valutato in 6.000 milioni (3.10 milioni di euro) in ragione d'anno, a decorrere dall'anno 2001, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 3 maggio 1991, n. 142, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 1991, n. 195, come determinata dalla tabella C della legge 23 dicembre 1999, n. 488, volta ad assicurare il finanziamento del fondo per la protezione civile».

5.0.100/2
ZANOLETTI
Improcedibile

All'emendamento 5.0.100 sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il Dipartimento della Protezione Civile inquadra a domanda, in ruoli speciali, il personale assunto con contratto a tempo determinato in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, in deroga alle normative vigenti in materia di pubblico impiego.

I contratti a tempo determinato relativi al personale di cui al presente comma cessano successivamente all'inquadramento nei ruoli suddetti. Al relativo onere, valutato in 6.000 milioni in ragione d'anno, a decorrere dall'anno 2001, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto legge 3 maggio 1991, n. 142 convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 1991, n. 195 come determinata dalla tabella C della legge 23 dicembre 1999, n. 488, volta ad assicurare il finanziamento del Fondo per la protezione civile».

5.0.100/3
MUZIO, MARINO, PAGLIARULO
Improcedibile

All'emendamento 5.0.100 sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il Dipartimento della Protezione Civile inquadra a domanda, in ruoli speciali, il personale assunto con contratto a tempo determinato in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, in deroga alle normative vigenti in materia di pubblico impiego.

I contratti a tempo determinato relativi al personale di cui al presente comma cessano successivamente all'inquadramento nei ruoli suddetti. Al relativo onere, valutato in 6.000 milioni in ragione d'anno, a decorrere dall'anno 2001, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto legge 3 maggio 1991, n. 142 convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 1991, n. 195 come determinata dalla tabella C della legge 23 dicembre 1999, n. 488, volta ad assicurare il finanziamento del Fondo per la protezione civile».

5.0.100/4
ZANOLETTI
Improcedibile

All'emendamento 5.0.100 sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il Capo del Dipartimento della protezione civile proroga i contratti a tempo determinato, di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, convertito con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2000, n. 365, sino all'approvazione del provvedimento di determinazione della dotazione organica del Dipartimento della protezione civile.

Il Capo del Dipartimento può stipulare nuovi contratti a tempo determinato nell'ambito delle autorizzazioni concesse con leggi ed ordinanze di protezione civile».

5.0.100/5
MUZIO, MARINO, PAGLIARULO
Improcedibile

All'emendamento 5.0.100 sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il Capo del Dipartimento della protezione civile proroga i contratti a tempo determinato, di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, convertito con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2000, n. 365, sino all'approvazione del provvedimento di determinazione della dotazione organica del Dipartimento della protezione

civile. Il Capo del Dipartimento può stipulare nuovi contratti a tempo determinato nell'ambito delle autorizzazioni concesse con leggi ed ordinanze di protezione civile».

5.0.100/6
DE PETRIS
Improcedibile

All'emendamento 5.0.100 sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il Capo del Dipartimento della protezione civile proroga i contratti a tempo determinato, di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, convertito con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2000, n. 365, sino all'emanazione del decreto di determinazione della dotazione organica del Dipartimento della protezione civile.

Il Capo del Dipartimento può altresì stipulare nuovi contratti a tempo determinato nel limite dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 1 della medesima normativa.

Il comma 1-*bis* della predetta normativa è soppresso».

5.0.100/7
CENTARO
Ritirato e trasformato nell'odg G2

All'emendamento 5.0.100 al comma 2, aggiungere in fine i seguenti periodi: «Nell'ambito della riorganizzazione del Dipartimento di cui al comma 1 è prevista la possibilità per il personale a contratto a tempo determinato, purché in servizio alla data di entrata in vigore del decreto di riorganizzazione, di essere inquadrato nel ruolo del Dipartimento previa selezione concorsuale ovvero secondo le procedure di cui all'articolo 2, comma 4, lettera *a),* del decreto legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito con modificazione dalla legge 3 agosto 1998, n. 267. Ai fini della relativa copertura finanziaria si provvede mediante la predetta autorizzazione di spesa».

5.0.100/8
MULAS, MAGNALBÒ
Improcedibile

All'emendamento 5.0.100, dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis.* Nell'ambito della riorganizzazione del Dipartimento di cui al comma 1 sono previsti i ruoli nei quali confluisce il predetto personale a contratto, purché in servizio alla data di entrata in vigore del decreto di riorganizzazione, previa selezione da bandirsi nei 120 giorni successivi

a tale data, ovvero secondo le procedure disposte dall'articolo 2, comma 4, lettera *a),* del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1998, n. 267. Per la copertura finanziaria si provvede con lo stanziamento predetto».

5.0.100/9
IL RELATORE
Approvato

All'emendamento 5.0.100, sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Al fine di assicurare l'efficienza e l'economicità della gestione relativamente agli obiettivi derivanti dalle nuove competenze attribuite al Dipartimento della protezione civile ai sensi del presente decreto-legge, possono essere risolti, se ne viene riscontrata la non corrispondenza agli obiettivi indicati, i contratti già in essere, senza oneri a carico dello Stato.».

5.0.100
LA COMMISSIONE
Approvato con un subemendamento

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-*bis.*

(Disposizioni concernenti il Dipartimento della protezione civile)

1. Per la riorganizzazione del Dipartimento della protezione civile, nonché per la disciplina della relativa gestione amministrativa e contabile, si provvede con uno o più decreti da adottare ai sensi dell'articolo 7, comma 3 e dell'articolo 9, comma 7 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303. Con i predetti decreti, oltre all'istituzione dell'ufficio del Vice Capo Dipartimento, sono definite le misure organizzative conseguenti alla specificità delle nuove competenze attribuite al Dipartimento. Ai dirigenti ai quali, in conseguenza della riorganizzazione, non sia confermato l'incarico svolto in precedenza, è attribuito un incarico di studio di pari durata e con il mantenimento del precedente trattamento economico.

2. Il Capo del Dipartimento della protezione civile può prorogare i contratti a tempo determinato di cui all'articolo 7, comma 1 del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2000, n. 365, ovvero stipularne di nuovi nel limite dell'autorizzazione di spesa di cui allo stesso comma. È abrogato il comma 1-*bis* dello stesso articolo 7.

3. Al fine di consentire il conseguimento degli obiettivi derivanti dalle nuove competenze attribuite dal presente decreto al Dipartimento della protezione civile, gli incarichi di direzione degli uffici di livello dirigenziale sono conferiti con contratto a tempo determinato, per non più di quattro unità in deroga al limite previsto dall'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. La relativa maggiore spesa è compensata rendendo indisponibile, ai fini del conferimento, un numero di incarichi di funzione dirigenziale equivalente sul piano finanziario.

4. Le disposizioni di cui all'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, si applicano anche con riferimento alla dichiarazione dei grandi eventi rientranti nella competenza del Dipartimento della protezione civile e diversi da quelli per i quali si rende necessaria la delibera dello stato di emergenza.

5. Al fine di assicurare l'efficienza e l'economicità della gestione anche con riferimento agli obiettivi derivanti dalle nuove competenze attribuite dal presente decreto al Dipartimento della protezione civile, il Dipartimento stesso stipula con altri enti e amministrazioni pubbliche convenzioni aventi ad oggetto le attività connesse alla gestione operativa e logistica della componente aerea del Dipartimento. I contratti già stipulati relativi alla stessa materia sono risolti senza oneri a carico dello Stato ove l'Ente nazionale per l'aviazione civile ne riscontri la non rispondenza tecnica, amministrativa e finanziaria anche tenuto conto degli obiettivi derivanti dalle nuove competenze attribuite dal presente decreto al Dipartimento della protezione civile. In caso di risoluzione dei contratti, il Dipartimento della protezione civile è autorizzato a stipulare contratti a termine di diritto privato per l'impiego di personale da adibire alla utilizzazione operativa della componente aerea, a valere sui risparmi di spesa conseguenti alle risoluzioni.

6. Tutti i riferimenti alla Agenzia di protezione civile, già prevista dall'articolo 79 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, contenuti nella legislazione vigente, si intendono rivolti al Dipartimento della protezione civile.

5.0.101
VILLONE
Improcedibile

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-*bis*.

1. Il personale di cui alla legge n. 730 del 1986 e alla legge n. 400 del 1988 in servizio presso il Dipartimento della protezione civile alla data di entrata in vigore della presente legge, transita nei ruoli della Pre-

sidenza del Consiglio dei ministri per le esigenze del Dipartimento della protezione civile.

2. Il personale delle amministrazioni pubbliche e delle Poste italiane in servizio presso il Dipartimento della protezione civile in posizione di comando o di fuori ruolo alla data di entrata in vigore della presente legge permane in servizio presso il medesimo Dipartimento fino all'approvazione del provvedimento di determinazione della relativa dotazione organica, nella quale confluisce a domanda.

3. Il Dipartimento della protezione civile inquadra, a domanda, nei propri ruoli il personale assunto con contratto a tempo determinato in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, in deroga alle normative vigenti in materia di pubblico impiego.

4. I contratti a tempo determinato relativi al personale di cui al presente comma cessano successivamente all'inquadramento nei ruoli del personale stesso.

5. Al relativo onere, valutato in lire 6.000 milioni, in ragione d'anno, a decorrere dall'anno 2001, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 3 maggio 1991, n. 142, convertito con modificazioni dalla legge 3 luglio 1991, n. 195, come determinata dalla Tabella C della legge 23 dicembre 1999, n. 488.

6. Il personale del Ministero della difesa dipendente dagli stabilimenti di Capua e Pavia transita al Dipartimento della protezione civile. Il capo del Dipartimento può stipulare nuovi contratti a tempo determinato nell'ambito delle autorizzazioni concesse con legge e ordinanze di protezione civile».

5.0.102
TURRONI
Improcedibile

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-*bis*.

(Stato di emergenza regionale)

1. Nel caso di evento di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *b)* della legge 24 febbraio 1992, n. 225, il presidente della regione, su parere della giunta regionale, dichiara lo stato di emergenza regionale nei territori interessati dall'evento ed emette proprie ordinanze per l'attuazione delle azioni necessarie a fronteggiare l'emergenza ed a realizzare gli interventi post-emergenza comprensivi degli aiuti alle popolazioni ed alle attività produttive e commerciali.

2. Il Presidente del Consiglio dei ministri o il Ministro delegato stabilisce, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, con proprio decreto da emanarsi d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regione e le province autonome, le procedure accelerate e le deroghe, nel rispetto dei princìpi generali dell'ordinamento che le regioni possono adottare in via d'urgenza per fronteggiare le emergenze di cui al comma precedente.

3. Per assicurare alle regioni le occorrenze finanziarie necessarie a fronteggiare gli eventi di cui alla lettera *b)* del comma 1, dell'articolo 2 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e per potenziare il sistema di protezione civile delle regioni e degli enti locali il «Fondo regionale di protezione civile« di cui all'articolo 138, comma 16 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, è annualmente alimentato da un contributo dello Stato non inferiore a 51,7 milioni di Euro (100.000 milioni all'anno), da iscriversi in sede di formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato. L'utilizzo delle risorse del fondo è disposto dal Presidente della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome d'intesa con i presidenti delle regioni e delle province autonome, tenuto conto degli eventi verificatisi e documentati nell'anno precedente e dei programmi di potenziamento delle strutture regionali e locali di protezione civile presentati dai rispettivi enti».

5.0.103
VILLONE
Improcedibile

*Dopo l'*articolo 5, *inserire il seguente:*

«Art. 5-*bis.*

(Stato di emergenza regionale)

1. Nel caso di evento di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *b),* della legge 24 febbraio 1992, n. 225, il presidente della regione dichiara lo stato di emergenza regionale nei territori interessati dall'evento ed emette proprie ordinanze per l'attuazione delle azioni necessarie a fronteggiare l'emergenza e a realizzare gli opportuni interventi, inclusi gli aiuti alle popolazioni ed alle attività produttive e commerciali.

2. Il Presidente del Consiglio dei ministri o il Ministro delegato stabilisce, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, con proprio decreto, da emanarsi d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni, le province autonome, le speciali procedure e le deroghe, nel rispetto dei princìpi generali dell'ordinamento

che le regioni possono adottare in via d'urgenza per fronteggiare le emergenze di cui al comma precedente.

3. Per assicurare alle regioni le risorse finanziarie necessarie a fronteggiare gli eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *b)* della legge n. 225 del 1992, e per potenziare il sistema di protezione civile delle regioni e degli enti locali, lo Stato assegna annualmente al Fondo regionale di protezione civile di cui all'articolo 138, comma 16 della legge n. 388 del 2000, un contributo non inferiore a lire 100 miliardi, da iscriversi in sede di formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato. Il Presidente della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome, d'intesa con i presidenti delle regioni e delle province autonome, dispone l'utilizzazione delle risorse assegnate al Fondo tenendo conto degli eventi verificatisi e documentati nell'anno precedente e dei programmi di potenziamento delle strutture regionali e locali di protezione civile presentati dai rispettivi enti».

5.0.104
TURRONI
Improcedibile

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-*bis.*

1. A decorrere dalla data di pubblicazione della presente legge, le funzioni di cui all'articolo 14 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, sono attribuite ai Presidenti delle regioni».

ORDINE DEL GIORNO

G2 (già em. 5.0.100/7)
CENTARO, MINARDO, FIRRARELLO
Non posto in votazione (*)

Il Senato della Repubblica,

premesso che il personale titolare di contratto a tempo determinato rappresenta un rilevante patrimonio di esperienza professionale, utile ai fini della riorganizzazione del Dipartimento della protezione civile,

impegna il Governo,

nell'ambito della riorganizzazione del Dipartimento della Protezione civile, a valutare la possibilità che il personale a contratto a tempo determinato, purché in servizio alla data di entrata in vigore del decreto di riorganizzazione, sia inquadrato nel relativo ruolo, previa selezione concorsuale.

(*) Accolto dal Governo

Allegato B

Regolamento del Senato, proposte di modificazione

In data 12 ottobre 2001 è stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento d'iniziativa della Giunta per il Regolamento: «Modificazione dell'articolo 5 del Regolamento del Senato» (*Doc.* II, n. 2).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro beni e att. cult.
Ministro interno
Ministro giustizia
(Governo Berlusconi-II)
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 agosto 2001, n. 336, recante disposizioni urgenti per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive (610-B)
(presentato in data **12/10/01**)
S.610 approvato dal Senato della Repubblica; C.1720 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Ministro Affari Esteri
(Governo Berlusconi-II)
Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Ungheria, dall'altra, per tener conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 28 giugno 1999 (725)
(presentato in data **10/10/01**)

Ministro Affari Esteri
(Governo Berlusconi-II)
Emendamento all'articolo XXI della Convenzione sull'Organizzazione idrografica internazionale, adottato a Monaco Principato nel corso della Conferenza tenutasi dal 14 al 25 aprile 1997 (726)
(presentato in data **10/10/01**)

Ministro Affari Esteri

(Governo Berlusconi-II)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica dell'Iran sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, fatto a Roma il 10 marzo 1999 (742)

(presentato in data **16/10/01**)

Sen. CONSOLO Giuseppe, BOREA Leonzio, SCOTTI Luigi, MASSUCCO Alberto Felice Simone, CIRAMI Melchiorre, NOCCO Giuseppe Onorato Benito, GRILLOTTI Lamberto, CARUSO Antonino, BUCCIERO Ettore, KAPPLER Domenico, MENARDI Giuseppe

Riforma di talune disposizioni penali e di procedura penale riguardanti i minori (727)

(presentato in data **10/10/01**)

Sen. CARUSO Luigi

Istituzione di un'area separata per la vicedirigenza nella pubblica amministrazione (728)

(presentato in data **10/10/01**)

Sen. TREMATERRA Gino

Modifiche alla legge 8 aprile 1983, n. 113, in materia di cessione di territori del demanio marittimo al Comune di Praia a Mare (729)

(presentato in data **10/10/01**)

Sen. EUFEMI Maurizio, BOREA Leonzio, CICCANTI Amedeo, CIRAMI Melchiorre

Risparmio casa ed edilizia agevolata in affitto (730)

(presentato in data **10/10/01**)

Sen. MONTINO Esterino, GASBARRI Mario, GIOVANELLI Fausto, IOVENE Antonio, ROTONDO Antonio

Istituzione del fascicolo di fabbricato e per la sicurezza degli edifici (731)

(presentato in data **10/10/01**)

Sen. BERGAMO Ugo, AGONI Sergio, ARCHIUTTI Giacomo, FALCIER Luciano, FORTE Michele, MAFFIOLI Graziano, MAGRI Gianluigi, MAINARDI Guido, PASINATO Antonio Domenico, STIFFONI Piergiorgio

Modifica dell'articolo 9 della legge 5 marzo 1963, n. 366, in materia di utilizzo delle valli da pesca lagunari (732)

(presentato in data **10/10/01**)

Sen. RIPAMONTI Natale, DONATI Anna
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul disastro aereo di Linate e sulle condizioni generali della sicurezza del volo e degli scali aerei nazionali (733)
(presentato in data **10/10/01**)

Sen. VERALDI Donato Tommaso
Concessione di un contributo annuo alla fondazione per non vedenti «Ezio Galiano» di Catanzaro (734)
(presentato in data **11/10/01**)

Sen. PELLICINI Piero, CARUSO Antonino, TOMASSINI Antonio, PERUZZOTTI Luigi, NANIA Domenico, BALBONI Alberto, BATTAGLIA Antonio, BEVILACQUA Francesco, BOBBIO Luigi, BONATESTA Michele, BONGIORNO Giuseppe, BUCCIERO Ettore, COLLINO Giovanni, CONSOLO Giuseppe, COZZOLINO Carmine, CURTO Euprepio, DANIELI Franco, DE CORATO Riccardo, DELOGU Mariano, DEMASI Vincenzo, FISICHELLA Domenico, FLORINO Michele, TAROLLI Ivo, KAPPLER Domenico, MAGNALBÒ Luciano, MASSUCCO Alberto Felice Simone, MEDURI Renato, MENARDI Giuseppe, MUGNAI Franco, MULAS Giuseppe, PACE Lodovico, PALOMBO Mario, PEDRIZZI Riccardo, PONTONE Francesco, RAGNO Salvatore, SALERNO Roberto, SEMERARO Giuseppe, SERVELLO Francesco, SPECCHIA Giuseppe, TATÒ Filomeno Biagio, TOFANI Oreste, VALDITARA Giuseppe, ZAPPACOSTA Lucio, CENTARO Roberto, PIANETTA Enrico, PROVERA Fiorello, CARUSO Luigi, CALLEGARO Luciano, GUBERT Renzo, CIRAMI Melchiorre, TIRELLI Francesco
Modifica delle tabelle A e B allegate al decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, con istituzione della sezione distaccata del Tribunale di Varese nella città di Luino (735)
(presentato in data **11/10/01**)

Sen. BONATESTA Michele, PEDRIZZI Riccardo, BEVILACCQUA Francesco, MUGNAI Franco, MULAS Giuseppe, PACE Lodovico, SALERNO Roberto
Riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) (736)
(presentato in data **11/10/01**)

Sen. D'AMBROSIO Alfredo
Proposta di prepensionamento, non penalizzante ai fini economici, per i genitori che assistono figli disabili in condizioni di gravità (737)
(presentato in data **11/10/01**)

Sen. TOGNI Livio, ASCIUTTI Franco, PAGANO Maria Grazia, BEVILACQUA Francesco, ACCIARINI Maria Chiara, TESSITORE Fulvio, FRANCO Paolo, FAVARO Gian Pietro, BETTA Mauro, DELOGU Mariano, BERLINGUER Luigi, D'ANDREA Giampaolo Vittorio, MONTI-

CONE Alberto Adalgisio, IERVOLINO Antonio, MICHELINI Renzo, CALVI Guido, TURCI Lanfranco
Promozione dell'attività degli artisti di strada (738)
(presentato in data **12/10/01**)

Sen. RIPAMONTI Natale
Modifiche al decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 116, recante attuazione della direttiva 86/609/CEE in materia di protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici (739)
(presentato in data **12/10/01**)

Sen. CALDEROLI Roberto
Istituzione della corte d'appello di Lucca (740)
(presentato in data **12/10/01**)

Sen. PEDRIZZI Riccardo, BEVILACQUA Francesco, BONATESTA Michele, MUGNAI Franco, MULAS Giuseppe, PACE Lodovico, SALERNO Roberto
Norme per l'attuazione dell'articolo 46 della Costituzione in materia di partecipazione dei lavoratori alle imprese (741)
(presentato in data **12/10/01**)

Sen. GRILLO Luigi
Disposizioni per il riordino ed il rilancio della nautica da diporto e del turismo nautico (743)
(presentato in data **16/10/01**)

Sen. LIGUORI Ettore, MANCINO Nicola, SCALERA Giuseppe, VERALDI Donato Tommaso, GAGLIONE Antonio, BEDIN Tino, BAIO Emanuela, LAVAGNINI Severino, BATTISTI Alessandro, CAVALLARO Mario
Inquadramento del personale amministrativo laureato del Servizio sanitario nazionale (744)
(presentato in data **16/10/01**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

2ª Commissione permanente Giustizia
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 agosto 2001, n. 336, recante disposizioni urgenti per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive (610-B) previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 7º Pubb. istruz.
S.610 approvato dal Senato della Repubblica; C.1720 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;
(assegnato in data **15/10/01**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. EUFEMI Maurizio ed altri
Modifiche al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di attribuzioni e competenze della qualifica unica di vice dirigente nelle Amministrazioni dello Stato (273)
previ pareri delle Commissioni 5º Bilancio
(assegnato in data **16/10/01**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. ROLLANDIN Augusto Arduino Claudio
Norme per la costituzione della Repubblica federale Italiana (542)
previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia, 3º Aff. esteri, 4º Difesa, 5º Bilancio, 6º Finanze, 7º Pubb. istruz., 8º Lavori pubb., 11º Lavoro, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **16/10/01**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. EUFEMI Maurizio ed altri
Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle leggi che disciplinano l'elezione della Camera dei deputati e di un testo unico delle leggi che disciplinano l'elezione del Senato della Repubblica. Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (614)
previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia
(assegnato in data **16/10/01**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. EUFEMI Maurizio ed altri
Modifiche alla Costituzione concernenti la formazione e le prerogative del Governo e il potere di scioglimento anticipato delle Camere (617)
(assegnato in data **16/10/01**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. EUFEMI Maurizio ed altri
Elezione di una Assemblea per la riforma della Costituzione (618)
previ pareri delle Commissioni 5º Bilancio
(assegnato in data **16/10/01**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. CORTIANA Fiorello
Normativa sulle unioni civili (47)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 3º Aff. esteri, 4º Difesa, 5º Bilancio, 6º Finanze, 11º Lavoro, 12º Sanità
(assegnato in data **16/10/01**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri
Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro stati membri, da una parte, e la Romania, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 28 giugno 1999 (667)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., Giunta affari Comunità Europee
(assegnato in data **16/10/01**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri
Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro stati membri, da una parte, e la Repubblica slovacca, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 25 giugno 1999 (668)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., Giunta affari Comunità Europee
(assegnato in data **16/10/01**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri
Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro stati membri, da una parte, e la Repubblica di Polonia, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 25 giugno 1999 (669)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., Giunta affari Comunità Europee
(assegnato in data **16/10/01**)

4ª Commissione permanente Difesa
Sen. PERUZZOTTI Luigi
Riordinamento dei corpi della Croce rossa italiana ausiliari delle Forze armate dello Stato (319)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 12º Sanità
(assegnato in data **16/10/01**)

4ª Commissione permanente Difesa
Sen. MELELEO Salvatore
Proroga delle facoltà previste dall'articolo 32, comma 5 e dell'articolo 43, comma 5, della legge 19 maggio 1986, n. 224 (495)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 11º Lavoro
(assegnato in data **16/10/01**)

4ª Commissione permanente Difesa
Sen. NIEDDU Gianni ed altri
Disposizioni in materia di corresponsione di contributi dello Stato a favore dell'Organizzazione idrografica internazionale (IHB) e dell'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale (INSEAN) (585)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 3º Aff. esteri, 5º Bilancio, 8º Lavori pubb., 13º Ambiente
(assegnato in data **16/10/01**)

4ª Commissione permanente Difesa
Sen. PALOMBO Mario ed altri
Disposizioni in materia di corresponsione dei contributi dello Stato a favore dell'Organizzazione idrografica internazionale (IHB) e dell'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale (INSEAN) (594)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 3º Aff. esteri, 5º Bilancio, 8º Lavori pubb., 13º Ambiente
(assegnato in data **16/10/01**)

4ª Commissione permanente Difesa
Modifica dell'articolo 1, comma 63, della legge legge 28 dicembre 1995, n. 549, concernente spese connesse con interventi militari all'estero (699-BIS)
Derivante da stralcio art. 35, comma 2 del DDL S.699
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio
(assegnato in data **16/10/01**)

6ª Commissione permanente Finanze
Sen. PEDRIZZI Riccardo
Contenzioso tributario: abolizione del visto negli appelli da parte delle direzioni regionali delle entrate (460)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio
(assegnato in data **16/10/01**)

6ª Commissione permanente Finanze
Sen. CAMBER Giulio
Norme per il riordino della legislazione sul porto franco internazionale di Trieste (479)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 3º Aff. esteri, 5º Bilancio, 8º Lavori pubb., 10º Industria, 11º Lavoro, Giunta affari Comunità Europee
(assegnato in data **16/10/01**)

6ª Commissione permanente Finanze
Sen. D'AMBROSIO Alfredo
Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra con riassetto dell'indennità di assistenza e di superinvalidità a favore dei grandi invalidi di guerra, per servizio e loro superstiti (704)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 11º Lavoro
(assegnato in data **16/10/01**)

7ª Commissione permanente Pubb. istruz.
Sen. CAVALLARO Mario
Misure di sostegno in favore dell'Associazione Arena Sferisterio di Macerata (631)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio
(assegnato in data **16/10/01**)

7ª Commissione permanente Pubb. istruz.
Sen. MINARDO Riccardo ed altri
Norme in materia di stato giuridico e di reclutamento dei docenti di religione cattolica (659)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio
(assegnato in data **16/10/01**)

9ª Commissione permanente Agricoltura
Sen. BALBONI Alberto
Modifica dell'articolo 5, comma 4, della legge 28 ottobre 1999, n. 410, concernente i consorzi agrari provinciali (638)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio
(assegnato in data **16/10/01**)

9ª Commissione permanente Agricoltura
Sen. BATTAFARANO Giovanni Vittorio
Modifica dell'articolo 21 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, recante nuove norme per la bonifica integrale (709)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 6º Finanze, 13º Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **16/10/01**)

10ª Commissione permanente Industria
Sen. TOIA Patrizia ed altri
Norme per la protezione dei soggetti malati di celiachia (697)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 12º Sanità, Giunta affari Comunità Europee
(assegnato in data **16/10/01**)

11ª Commissione permanente Lavoro
Sen. RIPAMONTI Natale
Norme in materia di rappresentanza, diritti e rappresentatività sindacale (511)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 10º Industria
(assegnato in data **16/10/01**)

12ª Commissione permanente Sanità
Sen. MANIERI Maria Rosaria, Sen. CREMA Giovanni
Modifica della legge 29 luglio 1975, n. 405, concernente l'istituzione di consultori familiari (200)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz., 11º Lavoro, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **16/10/01**)

12ª Commissione permanente Sanità
Sen. DANIELI Paolo
Modifica delle norme concernenti la figura dell'igienista dentale (433)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia
(assegnato in data **16/10/01**)

12ª Commissione permanente Sanità
Sen. CARELLA Francesco ed altri
Disciplina della sorveglianza sanitaria a tutela dei lavoratori esposti ad amianto (540)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 11º Lavoro
(assegnato in data **16/10/01**)

12ª Commissione permanente Sanità
Sen. CORTIANA Fiorello
Legge quadro per la professione di maestro di fitness e norme a tutela della salute della persona (557)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 3º Aff. esteri, 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz., 11º Lavoro, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **16/10/01**)

12ª Commissione permanente Sanità
Sen. TOMASSINI Antonio
Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati (623)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 4º Difesa, 5º Bilancio, 6º Finanze, 7º Pubb. istruz., 10º Industria, 11º Lavoro, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **16/10/01**)

12ª Commissione permanente Sanità
Sen. MASCIONI Giuseppe ed altri
Modifiche alla legge 4 maggio 1990, n. 107, recante disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati (660)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 4º Difesa, 5º Bilancio, 6º Finanze, 10º Industria, 11º Lavoro, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **16/10/01**)

13ª Commissione permanente Ambiente
Sen. LAURO Salvatore, Sen. FIRRARELLO Giuseppe
Interventi per lo sviluppo delle isole minori (470)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz., 8º Lavori pubb., 9º Agricoltura, 10º Industria, 11º Lavoro, 12º Sanità, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **16/10/01**)

13ª Commissione permanente Ambiente
Sen. MANFREDI Luigi
Legge quadro in materia di interventi per il ristoro dei danni e la ricostruzione a seguito di calamità o catastrofe (533)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 4º Difesa, 5º Bilancio, 6º Finanze, 7º Pubb. istruz., 8º Lavori pubb., 9º Agricoltura, 10º Industria, 11º Lavoro, 12º Sanità, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **16/10/01**)

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 3ª Commissione permanente Aff. esteri in data 12/10/2001 il Relatore PROVERA FIORELLO ha presentato la relazione sul disegno di legge:

Sen. PIANETTA Enrico ed altri
«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Sultanato dell'Oman per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Mascate il 6 maggio 1998» (364)

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta dell'11 ottobre 2001, la 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) ha approvato il disegno di legge: Deputati Boato ed altri; Lumia ed altri; Gambale ed altri; Molinari ed altri; Vendola ed altri; Fontanini ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare» (543) *(Approvato dalla Camera dei deputati). Con l'approvazione di detto disegno di legge restano assorbiti i disegni di legge*: Peruzzotti ed altri. – «Istituzione di

una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari» (63); Cavallaro. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari» (204); Angius ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari» (450); Malabarba ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle problematiche relative al fenomeno della mafia e alle altre associazioni criminali similari» (476); Manzione ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare e su quello del riciclaggio» (522).

Disegni di legge, ritiro

In data 10 ottobre 2001, il senatore Battafarano ha ritirato il disegno di legge: «Modifica dell'articolo 21 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, recante nuove norme per la bonifica integrale» (703).

In data 11 ottobre 2001, il senatore Falcier ha ritirato, anche a nome degli altri firmatari, il disegno di legge: «Modifiche al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, in merito alle norme sui permessi ai componenti degli organi esecutivi degli enti locali e sulle indennità di presenza dei consiglieri delle aree metropolitane» (724).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro delle attività produttive, con lettera in data 9 ottobre 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 52 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale recante modifica al decreto ministeriale 12 marzo 2001 di ripartizione del Fondo Unico per gli incentivi alle imprese (n. 48).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 5 novembre 2001.

Governo, richieste di pareri per nomine in enti pubblici

Il Ministro della difesa ha inviato, ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina dell'ammiraglio di squadra Leandro Papa a Vice Presidente della Lega navale italiana (n. 11).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 4ª Commissione permanente (Difesa).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro delle attività produttive ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina della sig.ra Paola Nucciarelli a componente del Consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale carta, cartoni e paste per carta in Milano (n. 13).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo).

In data 10 ottobre 2001 è pervenuta al Senato la Seconda sezione della Relazione previsionale e programmatica per l'anno (*Doc.* XIII, n. 1).

Detto documento è stato trasmesso alla 5ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 9 ottobre 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia della ordinanza n. 106T emessa dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti in data 10 settembre 2001.

La documentazione anzidetta è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente.

Con lettere in data 8 e 9 ottobre 2001, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Aversa (Caserta), San Salvatore Telesino (Benevento), Boscoreale (Napoli), Alanno (Pescara), Torremaggiore (Foggia), Rodi Garganico (Foggia), Magnago (Milano).

Il Presidente del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche – istituito ai sensi dell'articolo 21 della legge 5 gennaio 1994, n. 36 – ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 22, comma 3, lettera *g)*, della citata legge, la relazione sullo stato dei servizi idrici in Italia per l'anno 2000 (*Doc.* CXII, n. 1).

Detto documento è stato inviato, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 13ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettere in data 27 settembre 2001, ha trasmesso, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri, rispettivamente entro il 15 agosto ed il 15 settembre 2001.

La documentazione anzidetta è stata inviata, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministro della salute, con lettera in data 11 ottobre 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione – corredata del bilancio di previsione consolidato per il 2000 e del conto consuntivo consolidato per il 2000 – sull'attività svolta dalla Lega italiana per la lotta contro i tumori nell'anno 2000.

Detta documentazione è stata inviata, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente.

Il Ministro della salute, con lettera in data 11 settembre 2001, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 3, della legge 5 giugno 1990, n. 135, la relazione sullo stato di attuazione delle strategie attivate per fronteggiare l'infezione da HIV nell'anno 2000 (*Doc.* XCVII, n. 1).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento alla 12ª Commissione permanente.

Il Ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, con lettera in data 1° ottobre 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, la Relazione sull'attività dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), del Sistema statistico nazionale (SISTAN) e sull'attuazione del Programma statistico nazionale al 31 dicembre 2000, unitamente al rapporto annuale della Commissione per la garanzia dell'informazione statistica (*Doc.* LXIX, n. 1).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente.

Consigli regionali, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato un voto della provincia autonoma di Trento in merito all'attacco terroristico che ha colpito gli Stati Uniti d'America l'11 settembre 2001 (n. 11).

Tale voto è stato trasmesso alla 3ª Commissione permanente.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo, con lettera in data 2 ottobre 2001, ha inviato il testo di due risoluzioni, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 19 al 20 settembre 2001:

sull'Undicesima relazione annuale della Commissione sui Fondi strutturali (*Doc.* XII, n. 65). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, primo comma, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sulla parità di retribuzione per lavoro di pari valore (*Doc.* XII, n. 66). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, primo comma, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Luigi Re, di Roma, chiede l'impiego dei volontari che hanno prestato la propria opera durante il Giubileo del 2000, per la sicurezza nei musei e nei luoghi di culto *(Petizione n. 63)*;

la signora Wanda Guido, di Lecce, chiede l'adozione di iniziative contro la caccia alle balene *(Petizione n. 64)*;

il signor Marino Savina, di Roma, chiede l'adozione di misure di controllo fiscale sull'operato degli amministratori di condominio *(Petizione n. 65)*;

il signor Enrico Andreoni, di Pesaro, ed altri cittadini chiedono l'adozione di norme volte ad agevolare la destinazione del trattamento di fine rapporto alla libera previdenza integrativa *(Petizione n. 66)*;

il signor Massimiliano Frassineti, di Firenze, chiede una proroga del termine finale dell'arruolamento straordinario di allievi agenti della Polizia di Stato di cui al concorso indetto in data 8 novembre 1996 *(Petizione n. 67)*;

il signor Francesco Di Pasquale, di Cancello ed Arnone (Caserta), chiede che venga ridotta l'età minima per esercitare l'elettorato attivo e passivo *(Petizione n. 68)*;

il signor Vito De Paola, di Castellaneta (Taranto), chiede chiarimenti circa i rapporti tra enti pubblici e privati ed ospedali militari, con riferimento ai giudizi medico-legali espressi dalle Commissioni mediche degli ospedali militari *(Petizione n. 69)*;

il signor Andrea Pera, di Albano Laziale (Roma), chiede che le concessioni comunali per la costruzione di sepolture abbiano durata perenne nel caso di tombe di vittime civili di guerra *(Petizione n. 70)*;

il signor Alessandro Lucarelli da Costantino, di Avezzano (L'Aquila), chiede una modifica costituzionale al fine di reintrodorre la pena di morte *(Petizione n. 71)*;

il signor Orazio Cantile, di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), chiede l'adozione di strumenti atti a tutelare maggiormente il cittadino da eventuali abusi ed illeciti da parte di esponenti delle Forze dell'ordine *(Petizione n. 72)*;

il signor Emilio Ammiraglia, di Montopoli di Sabina (Rieti), chiede un provvedimento legislativo volto a sancire il principio del computo delle indennità operative del personale militare nell'indennità di buonuscita *(Petizione n. 73)*;

il signor Marino Giovannini, di Montecatini Terme (Pistoia), chiede un provvedimento legislativo che individui le deroghe agli articoli 718 e seguenti del codice penale, concernenti il gioco d'azzardo, nonché, in generale, una razionalizzazione dell'intero settore *(Petizione n. 74)*;

il signor Mariano Fontana, di Castellammare del Golfo (Trapani), chiede un provvedimento legislativo che renda obbligatoria la dotazione di estintori e di altri strumenti di pronto soccorso negli autoveicoli *(Petizione n. 75)*;

il signor Veniero Ceccarini, di Livorno, chiede la riforma del secondo comma dell'articolo 100 della Costituzione, concernente l'attività della Corte dei conti *(Petizione n. 76)*;

il signor Giuseppe Privitera, di Furnari (Messina), chiede che al personale docente della scuola vengano assegnate sedi di servizio nel proprio comune di residenza *(Petizione n. 77)*;

il signor Giuseppe Catanzaro, di Cammarata (Agrigento), chiede l'abrogazione della XIII Disposizione transitoria e finale della Costituzione *(Petizione n. 78)*;

il signor Diego Sabella, di Sciacca (Agrigento), chiede l'adozione di norme per contrastare il fenomeno del *mobbing (Petizione n. 79)*;

il signor Marino Savina, di Roma, chiede che gli amministratori locali, se indagati per illeciti civili o penali, vengano immediatamente sospesi in via cautelativa *(Petizione n. 80)*;

il signor Antonio Giammarulo, di Melendugno (Lecce), chiede un intervento legislativo volto ad accelerare i tempi del processo civile, con particolare riguardo alle controversie in materia di lavoro *(Petizione n. 81)*;

il signor Luigi Zippo, di Bari, chiede il riconoscimento giuridico, con effetto retroattivo, della qualifica di ufficiale marconista delle navi traghetto delle Ferrovie dello Stato *(Petizione n. 82)*;

il signor Raffaele Forestiero, di San Sosti (Cosenza), chiede l'esclusione dello scarso rendimento tra le cause di cessazione dal servizio continuativo per i militari dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza *(Petizione n. 83)*.

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Mozioni

MANFREDI, ASCIUTTI, BETTAMIO, BOSCETTO, CAMBER, GIRFATTI, GUZZANTI, MAGRI, MARANO, SALINI, MONCADA, MORRA, PASTORE, PIANETTA, PICCIONI, RIZZI, SCOTTI, TAROLLI, CUTRUFO. – Il Senato,

premesso che:

allo scopo di creare le premesse per un sereno ed obiettivo esame della realtà storica degli avvenimenti, dall'8 settembre 1943 all'8 maggio 1945, é necessario rivisitare atti e fatti riguardanti la liberazione della Patria dal nazifascismo;

dalla fine della guerra decine di Istituti storici, finanziati dallo Stato e dagli Enti locali, hanno descritto e analizzato la storia della liberazione trascurando le Forze armate che, sin dall'8 settembre 1943, hanno combattuto per la conquista della libertà e della democrazia. «L'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia» (fondato da Ferruccio Parri nel 1949), le Fondazioni «Einaudi», «Basso», «Feltrinelli», «Sturzo», «Gramsci», le Associazioni «italiana combattenti volontari antifascisti in Spagna», «nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra», «nazionale tra le famiglie italiane dei martiri caduti per la libertà della Patria», «nazionale partigiani d'Italia», «nazionale ex internati», «nazionale reduci dalla prigionia, dall'internamento e dalla guerra di liberazione», «nazionale fra militari e invalidi di guerra (ANMIG)» e la Federazione «italiana volontari della libertà», oltre a 61 associazioni locali, hanno esaltato la resistenza condotta dai partigiani;

non è stato evidenziato con la dovuta enfasi che la resistenza delle Forze armate é iniziata l'8 settembre 1943, con atti e fatti di guerra posti in essere dai cittadini con le stellette e lo ignorano anche i libri di testo delle scuole italiane;

considerato che gli italiani, ma in particolare i giovani, devono sapere che:

l'Italia é stata liberata dalle truppe alleate, con il determinante contributo delle Forze armate italiane («1º Raggruppamento», «Corpo italiano di liberazione», «Gruppi di combattimento, salmerie e supporti», «Carabinieri», «Marina», «Aeronautica» e «Guardia di finanza») oltre che dei partigiani e delle insurrezioni popolari;

le prime unità partigiane sono state costituite da ufficiali, sottufficiali e militari di truppa che, per sfuggire alla cattura da parte dei tedeschi, si erano rifugiati in montagna;

la riscossa ha avuto inizio l'8 settembre 1943, con atti di guerra a Cefalonia, Corfù, Corsica, Sardegna, Jugoslavia, Grecia, Albania, eccetera. A Monte Lungo, a soli tre mesi dall'8 settembre 1943, le Forze armate regolari hanno acceso la fiaccola della riscossa riscuotendo l'ammirazione ed il plauso degli alleati che, da quel momento, hanno cambiato atteggiamento nei riguardi del combattente italiano. Significativo il messaggio del generale Clark, comandante della 5º armata, inviato dopo la conquista di

Monte Lungo: «Questa azione dimostra la determinazione dei soldati italiani a liberare il loro Paese dalla dominazione tedesca, determinazione che può ben servire di esempio ai popoli oppressi d'Europa». Dopo la successiva conquista della difficile posizione di Monte Marrone, gli alleati resisi conto del valore delle nostre truppe, ampliarono gli organici fondando il CIL e successivamente i gruppi di combattimento, che hanno dato un determinante contributo allo sfondamento della linea gotica ed alla liberazione dell'Italia;

pochi giorni dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, l'Italia ottenne, il 16 ottobre 1943, la cobelligeranza con gli alleati, che imposero due condizioni: la dichiarazione della guerra alla Germania e l'impiego del 1º Raggruppamento Motorizzato – che ebbe il battesimo del fuoco a Monte Lungo nella difesa di Roma caddero oltre 400 militari e sono state concesse ben 12 medaglie d'oro al valore militare;

il determinante contributo dato dalle Forze Armate alla Liberazione dell'Italia e dell'Europa dal nazifascismo, è compendiato in 87.000 caduti, 530.000 combattenti nei Reparti regolari delle Forze Armate, 80.000 militari combattenti nelle formazioni partigiane, 590.000 prigionieri dei nazifascisti per aver rifiutato la collaborazione, migliaia e migliaia di mutilati ed invalidi e in atti di eroismo e di valore riconosciuti con 305 medaglie d'oro e tante altre decorazioni al valor militare, che hanno consentito all'Italia di sedersi al tavolo della pace con le carte in regola;

il sacrificio e il valore dei militari italiani è stato ricordato e riconosciuto recentemente dal Presidente della Repubblica Ciampi a Cefalonia dove, rivolgendosi idealmente ai caduti della Divisione «Acqui», ha detto: «la vostra decisione di combattere piuttosto che subire l'onta della cessione delle armi ha dimostrato che la patria non era morta». Erano soldati dell'Esercito italiano e non «partigiani caduti all'estero», come erroneamente afferma il senatore a vita Paolo Emilio Taviani nel suo libro «Breve storia della Resistenza Italiana»;

anche l'impegno delle Forze armate durante le pubbliche calamità è ignorato o sottovalutato, com'é avvenuto in una recente trasmissione televisiva sull'alluvione di Firenze,

impegna il Governo:

a costituire, nell'ambito del Ministero della difesa, un «Ufficio centrale di documentazione storica delle Forze armate italiane», con fisionomia interforze a carattere autonomo, con i compiti di:

a reperire, catalogare e pubblicare la documentazione scritta, fotografica e filmata relativa alle operazioni belliche dei reparti che hanno preso parte, dall'8 settembre 1943 all'8 maggio 1945, alla guerra di liberazione, ai militari delle Forze armate italiane prigionieri di guerra in Italia e all'estero, interventi delle Forze armate durante le pubbliche calamità,missioni di pace all'estero delle nostre Forze armate;

ad organizzare, in collaborazione con l'Associazione nazionale combattenti della guerra di liberazione inquadrati nei reparti regolari delle Forze armate, in Italia e all'estero, convegni, studi, ricerche storiche, tavole rotonde, mostre e manifestazioni celebrative per far conoscere il con-

tributo dato dalle Forze armate nella guerra di liberazione, nelle missioni di pace all'estero e nell'intervento in occasione di pubbliche calamità;

ad inserire nei programmi di studio delle scuole lo studio del contributo dato dalle Forze Armate per liberare l'Italia e l'Europa dal nazifascismo ed il comportamento delle stesse Forze Armate durante le pubbliche calamità e nelle missioni di pace all'estero;

a consultare, per la predetta attività, tra gli altri, anche gli esponenti designati dall'«Associazione nazionale combattenti della guerra di liberazione inquadrati nei reparti regolari delle Forze armate», dal «Centro studi e ricerche sulla guerra di liberazione», dall'«Associazione nazionale ex internati» e dall'«Associazione nazionale reduci dalla prigionia, dall'internamento e dalla guerra di liberazione», le «Associazioni partigiane», l'Associazione Venezia Giulia e Zara», l'«Associazione Libero Comune di Fiume», l'«Istituto Storico della Repubblica Sociale Italiana»;

a concedere gratuitamente la documentazione di cui al punto 1, alle associazioni e ai centri di cultura nelle materie illustrate, non aventi scopo di lucro.

(1-00023)

FORLANI, SODANO Calogero, D'ONOFRIO, BERGAMO, BOREA, BOSI, CALLEGARO, CHERCHI, CICCANTI, CIRAMI, COMPAGNA, CUTRUFO, DANZI, EUFEMI, FORTE, GABURRO, GUBERT, IERVOLINO, MAFFIOLI, MAGRI, MELELEO, MONCADA, PELLEGRINO, RONCONI, SUDANO, TAROLLI, TREMATERRA, TUNIS, ZANOLETTI. – Il Senato,

in vista della trentunesima sessione della Conferenza Generale dell'Organizzazione per l'Agricoltura e l'Alimentazione delle Nazioni Unite (FAO) che si terrà nel nostro Paese dal 5 al 9 novembre;

considerato che:

l'Agenda del vertice prevede, oltre alla trattazione di importanti questioni relative alla politica generale dell'Organizzazione, quali i programmi di lavoro, l'impiego delle risorse finanziarie, il rinnovo di cariche, che si tenga la Conferenza mondiale sull'alimentazione per verificare, cinque anni dopo il vertice tenutosi a Roma nel 1996, quali risultati intermedi siano stati realizzati;

nel vertice mondiale sull'alimentazione tenutosi a Roma nel 1996 i rappresentanti dei 185 Paesi partecipanti e dell'Unione europea, al fine di ridurre la fame nel mondo, fissarono come ambizioso obiettivo delle azioni da intraprendere il dimezzamento del numero degli affamati nel mondo entro il 2015;

i dati raccolti dalla FAO mostrano progressi ancora insufficienti per raggiungere gli obiettivi prefissati; per questo nel prossimo vertice gli Stati saranno chiamati ad un nuovo impegno politico e finanziario;

l'Italia, in qualità di ospite dell'importante evento, in un momento di particolare tensione internazionale e in un difficile contesto, deve dare precisi segnali sulle linee di azione cercando di concordare l'azione con gli altri Stati membri dell'Unione europea;

nello scenario attuale il Parlamento considera ancora più importante promuovere la cooperazione internazionale multilaterale per guidare la predisposizione di regole che garantiscano una globalizzazione equa che distribuisca i benefici dello sviluppo e consenta attraverso la cooperazione di ridurre il divario Nord-sud. Tali azioni risultano indispensabili per un nuovo ordine economico internazionale e, conseguentemente, per realizzare condizioni di pace e sicurezza;

occorre rivolgere particolare attenzione alla sussistenza di precise condizioni da porre ad ogni forma di assistenza tecnica o finanziaria ai Paesi beneficiari. Il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali e di valori essenziali come la democraticità dei regimi deve essere posto in primo piano come condizione indispensabile di ogni intervento. Occorre stabilire, nell'ambito delle attività di assistenza, dei meccanismi di verifica più efficaci sulla sussistenza nei Paesi beneficiari di tutte le condizioni, comprese quelle istituzionali, tecniche ed amministrative, per realizzare attraverso la cooperazione l'autosufficienza dei Paesi in via di sviluppo senza che si mantengano legami di dipendenza con i Paesi industrializzati,

impegna il Governo:

a dare un segnale preciso circa la volontà e l'impegno dell'Italia a contribuire alle strategie di riduzione della fame nel mondo ponendo come principale condizione che ogni forma di intervento sia sottoposta ad una verifica puntuale del rispetto da parte dei Paesi beneficiari del principio democratico e dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali come precisati nella Dichiarazione universale delle Nazioni Unite sui diritti dell'uomo firmata a New York nel 1948, nei Patti sui diritti civili e politici e sui diritti economici e sociali delle Nazioni Unite, firmati a New York nel 1966, nella Convenzione europea sui diritti dell'uomo e le libertà fondamentali del Consiglio d'Europa, firmata a Roma nel 1950, e di ogni altro atto internazionale di carattere universale o regionale in materia di diritti umani e libertà fondamentali;

ad adoperarsi per verificare che ogni forma di intervento sia preceduta da una verifica della possibilità di realizzare nel contesto in cui si opera obiettivi di sviluppo reale e non di tipo assistenziale. Tale verifica dovrà riguardare anche l'assetto istituzionale ed amministrativo, nonché la realizzazione di programmi di formazione professionale in quanto condizione imprescindibile per consentire il pieno sviluppo della persona umana e di una nazione.

(1-00024)

D'ONOFRIO, EUFEMI, TAROLLI, TREMATERRA, BERGAMO, BOREA, BOSI, CALLEGARO, CHERCHI, CICCANTI, CIRAMI, COMPAGNA, CUTRUFO, DANZI, FORLANI, FORTE, GABURRO, GUBERT, IERVOLINO, MAFFIOLI, MAGRI, MELELEO, MONCADA,

PELLEGRINO, RONCONI, SODANO Calogero, SUDANO, TUNIS, ZANOLETTI. – Il Senato,

premesso che:

il programma terapeutico-riabilitativo introdotto dalla legge n. 3162 del 1990, modificata dal referendum del 1993 che ha depenalizzato l'uso personale delle sostanze stupefacenti, non ha risposto in maniera adeguata ai bisogni dei tossicodipendenti, sia per ciò che attiene gli aspetti giuridici che sociali e sanitari, caratterizzandosi piuttosto come intervento di prevenzione secondaria nei confronti di soggetti a rischio;

le multinazionali del narcotraffico stanno espandendo il loro mercato, in Italia e nel mondo, proponendo una vasta gamma di sostanza psicoattive in relazione ai bisogni dei giovani, alle loro attitudini ed al contesto sociale e culturale;

gli ultimi dati relativi all'andamento del consumo di sostanze stupefacenti e psicotrope non mostrano una riduzione del fenomeno, ma rilevano un'evoluzione preoccupante verso un uso sempre più diffuso tra i giovani e i giovanissimi delle cosiddette nuove droghe, parallelamente all'uso di vecchie droghe come cannabinoidi, cocaina, alcool e verso la poliassunzione in cui l'uso di una determinata droga è finalizzata a sedare gli effetti negativi di quella usata precedentemente;

in particolare, si assiste al pericoloso diffondersi tra i giovani dell'uso di eroina fumata in sintonia con la tendenza a considerare l'uso non endovena delle droghe come «non rischioso» (pensando alla trasmissione del virus HIV) e comunque reversibile;

tale evoluzione rappresenta la conseguenza di una politica sulla tossicodipendenza fallimentare e retrograda, che non ha tenuto conto di fenomeni emergenti e ha continuato a focalizzare l'attenzione esclusivamente su vecchi dibattiti, continuando a identificare il problema nell'assuntore di eroina per via endovenosa. Tale politica è stata portata avanti attraverso campagne di «prevenzione» e strategie di intervento (riduzione del danno) che hanno diffuso il messaggio implicito che è negativo «bucarsi» o al limite fare un uso sbagliato di sostanze psicoattive. Abbiamo assistito ad un processo di normalizzazione del fenomeno che ha proposto un modo sicuro, socialmente tranquillizzante, di «dipendenza», che non si deve combattere, ma a cui è necessario abituarsi e con cui conviene convivere nella maniera più salutare possibile;

si registra una anomala distribuzione dei fondi per la lotta alla droga, con una malcelata preferenza a favorire l'impiego della maggior parte delle risorse economiche, sia a livello nazionale che regionale e locale, in progetti di «unità di strada» a scapito di comunità terapeutiche ed associazioni che non utilizzano quel tipo di approccio;

sono fallite le esperienze di liberalizzazione e somministrazione controllata di droghe portate avanti in alcuni paesi europei;

l'articolo 152 del Trattato di Amsterdam, nella sua riformulazione, esige che la sanità pubblica, nel cui campo di applicazione rientra la pre-

venzione della tossicodipendenza, venga presa in considerazione in tutte le azioni e le politiche della Comunità;

il Piano di azione comunitario 2000/2004, rappresentando una linea guida per l'azione dei singoli governi, ha individuato nell'innalzamento dell'allarme sociale sulle droghe, nella lotta all'offerta di droghe illecite e nelle strategie di reinserimento sociale dei tossicodipendenti gli strumenti idonei per una efficace politica anti-droga;

appare in netta crescita il fenomeno della «doppia diagnosi», ovvero della concomitante presenza di disturbi psichici e di dipendenza da sostanze stupefacenti;

il 14 per cento dei tossicodipendenti è rappresentato da donne, circa un terzo delle quali ha figli minori, e per le quali si pone il problema, particolarmente delicato, della maternità in condizioni di rischio, anche in relazione alla diffusione del virus HIV,

impegna il Governo:

a ridefinire la strategia della riduzione del danno, verificandone i risultati non solo in termini qualitativi, ma anche in termini qualitativi, come opzione che può riguardare una parte limitata degli assuntori di eroina e che non è una terapia ma ha l'obiettivo di contenere il problema;

a verificare, attraverso uno studio serio, l'impiego del metadone e degli altri farmaci sostitutivi, vigilando che il loro uso rientri nei termini prescritti dalla legge, avendo come obiettivo la loro diminuzione al minimo necessario (non possono superare i tre mesi, senza l'*escamotage* di brevi interruzioni, devono essere collegati ad un progetto di recupero e usati in dosi contenute), onde privilegiare il recupero della persona sul contenimento del disagio e delle devianze, secondo lo spirito e le indicazioni della medesima normativa;

a favorire e sviluppare il rapporto con le esperienze offerte dalle comunità terapeutiche, il cui scopo primario è quello della costruzione delle basi e delle capacità della persona ad autopromuovere il proprio reinserimento sociale e lavorativo, nonché il controllo e la verifica di questo processo;

ad ampliare la collaborazione con tali strutture per facilitare l'attuazione delle misure alternative alla detenzione già previste dalla legge;

a creare nuove strutture residenziali e a valorizzare quelle esistenti, in quanto strumenti indispensabili non solo a realizzare per i tossicodipendenti un progetto di vita lontano dall'uso delle droghe, ma a mettere a loro disposizione dei luoghi in cui viene intensificata l'educazione all'aver cura di sé e alla responsabilità sociale, agevolata da una formazione globale alla partecipazione e al senso del lavoro;

a sviluppare progetti di prevenzione delle dipendenze tra le giovani generazioni, che promuovano piani educativi più impegnativi ed efficaci che forniscano elementi di identificazione, socializzazione e aggregazione e di alternativi;

a porre la massima attenzione alle interferenze e sovrapposizioni tra sofferenza psichiatrica e tossicodipendenza, attivando in rete i servizi

territoriali psichiatrici e favorendo una reale presa in carico istituzionale di questi casi così difficili da gestire;

a pianificare interventi capaci di sostenere e tutelare i familiari ed in particolare i minori, pur salvaguardando il diritto alla genitorialità;

a creare una formazione stabile degli operatori del settore che preveda una attività diretta all'aggiornamento ma anche alla prevenzione del *burn-out*;

a rafforzare la cooperazione con i *partner* europei sostenendone l'azione e promuovendo il coordinamento della loro politica e dei loro programmi;

a sollecitare il coordinamento tra organi di polizia e giudiziari dei paesi europei e l'armonizzazione delle norme degli Stati membri in campo penale.

(1-00025)

Interpellanze

MANZIONE, BORDON, FILIPPELLI, TOIA, BEDIN, COLETTI, CAVALLARO, COVIELLO, VERALDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, degli affari esteri e della giustizia.* – Premesso che:

l'aereo AMX (un caccia multiruolo specializzato in missioni di supporto aereo, di produzione italo-brasiliana) è stato coinvolto in una serie rilevantissima di incidenti che avrebbero dovuto fermarne la produzione: è questo un problema che si ripropone con forza, sia in considerazione degli ultimi tre incidenti mortali verificatisi negli ultimi 6 mesi, sia per scongiurare l'eventualità di utilizzazione di AMX per operazioni ricognitive in Afghanistan;

in merito agli incidenti mortali, occorre ricordare che il 7 agosto 2001 un AMX è caduto presso Pietracatella (Campobasso), provocando la morte del giovanissimo sergente Tiziano Castellucci; il 12 aprile sempre dello stesso anno, era caduto, presso Rimini, un altro AMX causando la morte del capitano Giuseppe Carrone; infine, in data 8 febbraio 2001, nei pressi di Treviso, era morto il maggiore Davide Franceschetti;

in particolare, con specifico riferimento all'incidente che aveva provocato la morte del capitano Carrone, e cioè quello dell'AMX caduto in mare presso Rimini, è da segnalare una grave e sospetta anomalia nella conduzione degli accertamenti e delle indagini: l'aereo, in seguito all'incidente, è precipitato in acque basse dove poteva essere facilmente localizzato e portato in superficie; nel caso specifico la localizzazione poteva essere effettuata con dei sonar e con sistemi di ricerca subacquea telecomandati, e a mezzo di dragaggio a sciabica da parte dei dragamine o di ricerche di zona da parte dei sommozzatori. Appare pertanto incomprensibile che l'aereo non sia stato recuperato, in considerazione della fondamentale importanza che poteva rivestire la possibilità di ispezionare il «relitto» per l'individuazione delle cause degli incidenti;

il richiamo operato a tre recenti sciagure non può farci dimenticare un'altra lunga serie di inspiegabili e tragici incidenti:

1) nel mese di maggio del 1984, in occasione del primo volo di collaudo, perdeva la vita il pilota collaudatore Manlio Quarantelli a causa delle gravi ferite riportate nella caduta dell'aereo; si procedeva allora ad apportare una serie di modifiche all'aereo ma senza concreti risultati;

2) il 7 settembre del 1993 precipitava nel Mugello l'aereo AMX pilotato da Loris Sala; il pilota riuscì a salvarsi lanciandosi con il paracadute e riferì che «la causa del disastro era dovuta ad un cedimento del motore»;

3) il 18 agosto del 1993 un aereo AMX precipitava nelle acque della Danimarca provocando la morte del pilota Francesco Dei Mori;

4) occorre notare che proprio in quel periodo, e cioè il 15 febbraio del 1993, vi era stato un altro incidente aereo di diversa natura, che aveva comportato la morte di un ufficiale e due sottufficiali nei pressi di Verona;

5) fino al 1994, dalle notizie che si sono potute raccogliere, sembra siano andati distrutti 7 velivoli mentre altri 24 avrebbero accusato rilevanti anomalie, specie ai motori. Il problema principale dell'AMX sembra riguardare, in effetti, la potenza di spinta dei motori che non sarebbe adeguata all'utilizzazione prevista (ci sarebbero, infatti, repentini ed imprevedibili cali di potenza);

sempre in merito agli AMX, occorre considerare che il quotidiano «Il Sole 24 ore» del 18 novembre 1992 si soffermava su un altro problema che ha destato anch'esso non poche perplessità nei riguardi di questo aereo: il problema dei costi rilevantissimi. Nell'articolo si segnalava un prestito di 60 milioni di dollari al Brasile, che sarebbe poi stato integrato con un ulteriore prestito di circa 30. Al riguardo occorre considerare che nel bilancio della Difesa del 1994 vennero assegnati ben 478 miliardi di lire per l'acquisto di questi aerei. Il prezzo basico dell'aereo supera i 70 miliardi ed è molto superiore a quello di altri aerei consimili, di produzione francese, russa e statunitense;

sul «Corriere della Sera» del 3 dicembre 1997, in un articolo di Gianfranco Simone, dal titolo «Da rottamare 73 cacciabombardieri mai usati», si legge, tra l'altro, che gli aerei erano costati 18 miliardi l'uno nel 1992, ed erano stati tenuti in naftalina negli *hangar*, e che sarebbero stati in pratica rottamati;

rispetto ad uno scenario così tragico ed inquietante, non è dato conoscere quali e quante inchieste siano state aperte dall'Amministrazione Militare e dalla Magistratura, né a quali conclusioni tali inchieste siano pervenute,

si chiede di conoscere:

se corrispondano al vero le circostanze indicate in premessa;

quale sia la posizione del Governo;

quali inchieste amministrative ed indagini giudiziarie risultino essere state attivate;

quale sia stato il loro esito;

perché non sia stato disposto il recupero dell'aereo AMX precipitato in mare nei pressi di Rimini;

per quale motivo siano stati scelti gli aerei AMX, previa valutazione comparativa con gli altri modelli aventi le stesse caratteristiche, esistenti sul mercato internazionale;

quale impegno di spesa sia stato sostenuto per l'acquisto;

se esista l'intenzione di continuare ad utilizzare gli aerei AMX, nonostante le tragiche morti verificatesi;

quali responsabilità siano da attribuire per i tragici incidenti che, molto probabilmente, potevano essere evitati solo che ci fosse stata una corretta valutazione delle effettive caratteristiche e potenzialità degli aerei AMX;

se esista l'intenzione di utilizzare gli aerei AMX nelle operazioni in Afghanistan.

(2-00057 *p.a.*)

NOVI. – *Ai Ministri dell'interno, della giustizia e delle attività produttive*. – Premesso:

che l'immobile settecentesco Villa Aprile, uno dei più significativi insediamenti del «Miglio d'oro», fu acquistato per ottocento milioni dall'imprenditore Alfonso Cesarano, fratello del padrino della Camorra vesuviana Fernando Cesarano;

che probabilmente la presenza di una proprietà di grande condizionamento ambientale ha indotto gli amministratori del Patto territoriale del «Miglio d'oro» a lavorare con efficienza e profitto;

che tale efficienza purtroppo non è stata constatata dagli altri imprenditori interessati al patto territoriale;

che l'unico finanziamento erogato nell'ambito del Patto del Miglio d'oro è stato appannaggio della società Cadepa, riconducibile alla famiglia Cesarano;

che questo finanziamento ammonta a ben quattordici miliardi di lire;

che l'imprenditore Alfonso Cesarano è un assiduo frequentatore dell'ufficio del Sindaco di Ercolano, signora Luisa Bossa;

che la signora Bossa è uno degli esponenti di punta del movimento dei sindaci che predicano con grande impegno mediatico la lotta ad ogni forma di inquinamento e contaminazione camorristica;

che, purtroppo, la rigida predicazione del Sindaco di Ercolano si è affievolita nei rapporti con i Cesarano, tanto che due assessori del sindaco Bossa frequentano più che assiduamente l'imprenditore Alfonso Cesarano,

si chiede di conoscere le ragioni che hanno indotto gli amministratori del Patto del Miglio d'oro ed il Sindaco anticamorra Bossa a mostrare tanta attenzione verso le attività imprenditoriali del signor Alfonso Cesarano e le ragioni che hanno indotto gli amministratori del Patto territoriale ad erogare l'unico finanziamento disponibile al signor Alfonso Cesarano.

(2-00058)

NOVI. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Premesso:

che le ultime elezioni amministrative di Marano di Napoli sono state vinte da una coalizione guidata da Rifondazione comunista e di cui facevano parte i «democratici» e una lista civica denominata partito democratico Maranesi;

che il Sindaco ha ottenuto ben 15.000 voti mentre la coalizione si è attestata appena a 6.700 voti;

che il Sindaco, dirigente di primo piano di Rifondazione comunista, nelle contemporanee elezioni politiche non è riuscito a far ottenere al suo partito più di 2.100 voti;

che della giunta guidata dal Sindaco comunista Mauro Bertini fanno parte tre assessori imparentati con una delle famiglie camorriste, quella dei Nuvoletta, fra le più potenti e temute d'Italia;

che errori dell'ufficio anagrafe rendono problematica la ricostruzione della rete parentale;

che alcuni Assessori della giunta Bertini sono imparentati tra l'altro con il noto boss Aniello Nuvoletta attualmente detenuto nel carcere di Opera, con Antonio Nuvoletta condannato per associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga, con Angelo Nuvoletta detenuto nel carcere di Berlino per traffico di droga, con Eduardo Nuvoletta figlio del padrino del fondatore della cosca, il boss che sedeva affianco a Totò Riina e Stefano Bontade nella cupola di «cosa nostra»;

che questo intreccio familiare fra tre assessori della giunta Bertini e i vertici della camorra campana e italiana è noto alla Magistratura e alla Commissione antimafia;

che si sono sviluppati negli anni rapporti affaristici tali da indurre il Sindaco persino ad ampliare il cimitero del Paese senza rispettare la normativa vigente per non creare problemi al noto esponente della camorra locale che aveva occupato con costruzioni abusive l'area nella quale doveva sorgere il nuovo cimitero;

che il Sindaco Bertini ha acceso mutui per 75 miliardi per aprire cantieri in funzione elettorale;

che incarichi professionali sono distribuiti con logiche di appartenenza politica, familiare e affaristica;

che i bandi di gara per le opere pubbliche sono svolti violando le normative vigenti;

che l'Amministrazione comunale ha sottoscritto due convenzioni con un ex vice sindaco della giunta Bassolino e con l'avvocato Giancarlo Aiello che insieme fatturano centinaia di milioni di compensi professionali;

che per una vertenza giudiziaria con 50 dipendenti comunali il Sindaco ha preferito una parcellazione degli incarichi finalizzata ad acquisire consenso clientelare;

che la finanza allegra della giunta Bertini è arrivata al punto che l'assessore Menna ha elargito nel periodo pre elettorale centinaia di milioni di contributi nonostante i pareri negativi degli assistenti sociali;

che per anni le giunte Bertini hanno potuto contare sulla inoperosa complicità degli uffici prefettizi che non hanno mai ritenuto di inviare una Commissione d'accesso al fine di verificare la veridicità dei collegamenti familiari e degli illegali comportamenti amministrativi che pure sono stati oggetto di inchieste giudiziarie e di rinvio a giudizio,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di queste pregresse, scandalose omissioni degli uffici prefettizi di Napoli che hanno provocato un clima politico tanto inquinato da condizionare persino le scelte elettorali dei cittadini di Marano.

(2-00059)

Interrogazioni

SERVELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – (*Già* 4-00587)

(3-00137)

CURTO. – *Ai Ministri delle attività produttive e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

ripetutamente il Mezzogiorno d'italia viene posto sul banco degli accusati a causa della presenza di lavoro nero o comunque non retribuito secondo i parametri previsti da contratto collettivo nazionale di lavoro;

è notorio che le cause di tale situazione vengono solo in parte determinate da una precisa volontà delle imprese di lucrare illegittimi profitti, mentre invece nella stragrande maggioranza dei casi tutto ciò avviene perché le imprese per poter conseguire l'appalto sono costrette ad operare ribassi tali da non consentire alcun margine di redditività;

organi di informazione hanno riportato nei giorni scorsi la notizia secondo la quale alcuni appalti sarebbero stati assegnati dall'Enel con ribassi talmente elevati da far pensare alla presenza di situazioni palesemente anomale, e precisamente:

il servizio di pulizia di vasche e serbatoi affidato col ribasso del 54 per cento;

la manutenzione degli impianti elettrici col ribasso del 52 per cento;

la manutenzione delle pompe e delle centrifughe col ribasso del 62.6 per cento;

al riguardo, sarebbe facile verificare come l'importo assegnato per quasi tutti gli appalti riportati non e'assolutamente sufficiente a coprire i costi necessari per l'acquisto dei materiali;

come già avvenuto nel passato, molte imprese titolari di subappalto, pur letteralmente strozzate, continuano a subire tale situazione al fine di evitare la consequenziale molto probabile e definitiva estromissione dal circuito delle gare,

l'interrogante chiede di conoscere se i ministri in indirizzo non ritengano che quanto riportato, se confermato, costituisca fatto di estrema gra-

vità e, in tal caso, quali siano le iniziative che si intende assumere al riguardo.

(3-00138)

NIEDDU, PASCARELLA, STANISCI. – *Ai Ministri delle attività produttive, dell'economia e delle finanze, delle comunicazioni, degli affari esteri e della difesa.* – Per sapere se non ritengano che:

il ruolo dell'Europa per il mantenimento della sicurezza e della pace è ormai divenuto ineludibile;

è in corso la costruzione di una autonomia europea per la realizzazione di idonei sistemi, nel quadro degli impegni di Petersberg per supportare il ruolo suddetto;

questa volontà si concretizza nei grandi progetti spaziali in corso: da Galileo, a GMES, allo sviluppo di lanciatori e satelliti autonomi;

si aprono, quindi, grandi prospettive per l'industria del comparto e per gli enti di ricerca nazionali ed europei;

se non ritengano di seguire da vicino le preoccupanti intenzioni manifestate dal Gruppo Telecom, quali:

l'annunciata dismissione da parte della controllante della Società Telespazio con la motivazione che nel piano industriale le attività satellitari non rientrano nel *core business* di Telecom;

l'evidente sottovalutazione, ai fini della sicurezza, del rischio che viene fatto correre al nostro Paese facendogli perdere un *asset* di grande rilevanza strategica nazionale ed europea, notoriamente posseduto da Telespazio e rappresentato dal centro di controllo satellitare del Fucino: punto focale della rete che provvede alla fase di messa in orbita e di controllo dei satelliti civili e militari lanciati dalla base spaziale di Kourou e da altre basi, svolge compiti di *back up* del sistema nazionale di comunicazioni riservate SICRAL e nodo essenziale di comunicazioni fisse e mobili, civili e commerciali (telefonia, video e dati);

se il Governo non ritenga indispensabile:

non disperdere le esperienze nazionali acquisite finora in campo spaziale;

vigilare affinché l'azienda strategica Telespazio venga mantenuta in ambito nazionale;

attivare le funzioni propositive, dirette e operative dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) come previsto dal suo Statuto e regolamento, anche allo scopo di potenziare un tale centro di eccellenza scientifica ed applicativa, che nel futuro potrà anche rappresentare certamente il braccio tecnico per le attività dell'Agenzia stessa.

(3-00139)

FRANCO Vittoria, BRUNALE, CALVI, BRUTTI Massimo. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

da notizie di stampa di venerdì 5 ottobre 2001 si è appreso che nella sede della Questura di Firenze si è tenuta una riunione organizzata dal sindacato di polizia CONSAP a cui hanno partecipato, oltre a Vin-

cenzo Canterini, capo del reparto mobile impiegato nel *blitz* alla scuola Diaz di Genova in occasione della riunione del G8, esponenti politici del CCD e di AN;

la riunione avrebbe assunto il carattere di una vera e propria iniziativa politica per gli argomenti trattati e il diretto coinvolgimento nella discussione di detti rappresentanti di alcune forze politiche;

incontri così caratterizzati politicamente non possono e non devono svolgersi in sedi quali quelle della Questura che invece devono essere percepite come luogo di garanzia per tutti i cittadini,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tali fatti,

chi abbia autorizzato lo svolgimento di quella riunione nei locali della Questura di Firenze;

se quello tenutosi a Firenze sia l'unico incontro promosso nella sede di una Questura dal sindacato di polizia CONSAP con Vincenzo Canterini ed esponenti di alcune forze politiche, ovvero quali altri analoghi incontri siano stati promossi utilizzando analoghe sedi;

se il Ministro ritenga corretto l'uso dei locali delle questure d'Italia, finalizzate all'esercizio di legittime attività sindacali dei lavoratori della Polizia di Stato, per scopi diversi, come nel caso di Firenze, che possono minare la credibilità dell'Istituzione e il valore assoluto di autonomia che deve essere garantito dalle forze dell'ordine;

quali iniziative il Ministro intenda assumere al fine di evitare il ripetersi di simili gravi circostanze.

(3-00140)

DALLA CHIESA, PIZZINATO, PILONI, MACONI, RIPAMONTI, CORTIANA, BAIO DOSSI, TOIA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

l'8 ottobre 2001 all'aeroporto milanese di Linate si è verificata una collisione tra un Cessna e un Jet della compagnia scandinava Sas mentre quest'ultimo si trovava in fase di decollo;

la collisione ha provocato la morte di 118 persone;

al momento della tragedia sull'aeroporto la visibilità era ridotta a causa della nebbia;

l'aeroporto di Linate, tra i più grandi d'Europa, ha in dotazione un unico radar di terra ma, come è stato accertato, nel giorno della tragedia esso era fuori uso;

dalla stampa è stato inoltre riferito che tale radar non era in funzione da circa due anni ed è stato installato solo nella primavera scorsa dopo sette anni dalla iniziale autorizzazione e che ancora non funzionerà, per problemi di *software*, fino all'inizio del 2002;

già in estate e solo per circostanze fortuite è stata evitata un'altra collisione tra aerei all'altro aeroporto milanese di Malpensa, gestito anch'esso, come quello di Linate, dalla SEA;

tutto il sistema di sicurezza dell'aeroporto di Linate è risultato, nella circostanza della tragedia, gravemente deficitario,

si chiede di sapere:

per quali cause nello scalo milanese di Linate si sono verificate carenze gravi e di tale impatto nel complessivo sistema della sicurezza e dei controlli;

quali misure siano state assunte alla Malpensa dopo l'incidente evitato miracolosamente durante l'estate;

in che misura all'origine di questa tragedia, oltre all'errore umano, possa esservi più in generale una filosofia gestionale dei servizi pubblici, fattasi sciaguratamente largo nelle istituzioni lombarde negli ultimi anni, che definisce le capacità del *management* solo e unicamente in base al successo ottenuto nella compressione dei costi;

considerata tale situazione, se il Ministro in indirizzo non ravvisi la necessità e l'urgenza di istituire una commissione d'indagine amministrativa su tutta la controversa vicenda degli aeroporti milanesi, che prenda in considerazione le ragioni, i tempi e i modi della creazione dell'*hub* di Malpensa, gli inconvenienti che si sono verificati per conseguenza in quell'aeroporto in questi anni, culminati nei clamorosi casi di inefficienza dello scorso inverno, le condizioni in cui è stato abbandonato l'aeroporto di Linate, e che valuti la congruità e l'affidabilità delle scelte strategiche attraverso cui è stato governato il sistema aeroportuale milanese negli ultimi quattro anni.

(3-00141)

GRECO. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e della salute*. – Premesso che:

con decisione comunitaria n. 2001/138/CE del 9 febbraio 2001 sono state definite le zone di protezione ai fini del rischio della malattia Blue Tongue o febbre catarrale degli ovini, delimitando gli interi territori delle regioni Sardegna, Sicilia, Calabria e Basilicata e zone di sorveglianza per le regioni Campania e Puglia;

questo ha generato una serie di vincoli sanitari che impediscono la normale attività di allevamento; in particolare, il divieto alla movimentazione dei bovini sta mettendo in forte crisi tutte le imprese zootecniche del Meridione d'Italia (i bovini, purtroppo, sebbene indenni dalla malattia, risultano portatori sani);

la tipologia dell'allevamento meridionale è prevalentemente dominata da animali da ristallo (i vitelli vengono ceduti appena scolostrati) destinati agli allevamenti del Nord Italia oltre che ad un consistente flusso di animali giovani di alta genealogia commercializzati fuori regione;

il divieto alla movimentazione, presente da alcuni mesi, aggiunto alle difficoltà commerciali provocate dalla crisi della BSE, ha causato il blocco del mercato e la forzata permanenza di animali maturi ed invenduti negli allevamenti;

allo stato attuale, i Servizi veterinari regionali, che hanno adottato un piano straordinario di monitoraggio, non hanno riscontrato né animali sospetti né la presenza del vettore della malattia Blue Tongue sull'intero territorio delle regioni sottoposte a sorveglianza;

la citata febbre catarrale se lasciata espandere provocherebbe effetti ben più sconvolgenti della stessa afta epizootica; pertanto deve essere contenuta in tutti i modi possibili per la salvaguardia degli allevatori italiani ed europei;

è ragionevole considerare che l'applicazione della zona di sorveglianza alle predette regioni è praticamente un servizio degli allevatori meridionali a salvaguardia dell'intero patrimonio zootecnico nazionale ed europeo,

si chiede di sapere quali misure siano state attivate finora per compensare le perdite economiche ed i disagi sostenuti dagli allevatori colpiti dai provvedimenti di sorveglianza e protezione da Blue Tongue e se si ritenga di doversi impegnare per una o più delle seguenti misure:

permettere la movimentazione del bestiame, agevolando in maniera particolare la mobilità dei vitelli scolostrati, anche attraverso l'utilizzo di stalle opportunamente attrezzate ove raccogliere e far sostare gli animali durante la prescritta «quarantena» prima della commercializzazione. Tale soluzione, ancorché limitata, è utile ma anche molto onerosa per le imprese agricole. Pertanto, vanno ricercate opportune forme di ristoro dei maggiori costi che le imprese sosterranno per l'allestimento delle stalle di quarantena e per la stabulazione forzata degli animali;

rendere fruibili dagli allevatori meridionali i regolamenti comunitari sull'ammasso pubblico delle carni, provvedendo al riconoscimento di strutture di macellazione e stoccaggio nelle aree soggette a sorveglianza Blue Tongue finora escluse per l'assenza di strutture autorizzate, anche con opportuni provvedimenti di deroga;

rifinanziare il contenuto dell'articolo 7-*bis*, comma 2, lettera *b)*, relativo al fondo straordinario per l'emergenza BSE per singolo capo bovino, della legge 49/01, ampliandone la vigenza, per le regioni colpite dai provvedimenti di profilassi sanitaria, a tutto il periodo di sorveglianza da Blue Tongue;

prevedere, nella prossima legge finanziaria, che la dotazione del Fondo sanitario nazionale relativa all'applicazione delle misure di cui alla legge 2 giugno 1988, n.218, sia incrementata di lire 25 miliardi per l'anno 2002, al fine di fare fronte ai danni provocati dalla malattia della lingua blu negli allevamenti ovini.

(3-00142)

D'ANDREA, ACCIARINI, SOLIANI, MONTICONE, TESSITORE, MANIERI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. – Premesso che:

il 25 settembre 2001 il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto-legge che reca «Disposizioni urgenti in materia di privatizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico» (atto Senato n. 1655);

all'articolo 3 si prevede che i beni immobili del patrimonio immobiliare pubblico possono essere trasferiti a titolo oneroso a privati e, al comma 17 dell'articolo 3, si prevede che «i trasferimenti di tali beni non sono soggetti alle autorizzazioni previste... dall'articolo 19 della legge

23 dicembre 1998, n. 448, concernente la proposizione di progetti di valorizzazione e gestione degli immobili statali»;

per molti anni il tema della dismissione del patrimonio immobiliare di proprietà dello Stato avente valore storico – artistico è stato oggetto di infinite polemiche che oscillavano tra le opposte posizioni di chi riteneva utile prevedere la possibilità per lo Stato e gli enti locali di procedere a tali dismissioni per esigenze di cassa e chi, invece, le considerava come uno strumento da non autorizzare in nessun caso paventando il pericolo di una «vendita del Colosseo»;

tali polemiche avevano come inevitabile coda la proposizione ad ogni legge finanziaria di emendamenti che prevedevano generiche possibilità di dismissione in assenza di regole, seguiti a loro volta da controemendamenti di assoluto divieto;

tale scontro tra opposti tabù di fatto penalizzava la ricerca di strumenti moderni che conciliassero l'esigenza di dar luogo ad un processo di dismissione dell'ingente patrimonio immobiliare pubblico con l'esigenza altrettanto imprescindibile di tutelare il nostro patrimonio storico-artistico individuando modalità di trasferimento del titolo di proprietà che si traducessero in forme di tutela attiva del patrimonio stesso;

considerato che:

a tale contrapposizione si era trovata una soluzione attraverso l'approvazione della legge 23 dicembre 1998, n. 448, «Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo»;

l'articolo 19 di tale legge stabiliva, infatti, che nell'ambito del processo di dismissione e valorizzazione del patrimonio immobiliare statale, relativamente agli immobili soggetti a tutela, tali vendite o conferimenti dovessero avvenire di concerto con il Ministero per i beni e le attività culturali;

all'articolo 32 di tale legge si prevedeva che i beni immobili di interesse storico – artistico di proprietà dello Stato, delle regioni, delle province e dei comuni non potessero essere alienati al di fuori delle ipotesi previste da un apposito Regolamento adottato dal Ministero per i beni e le attività culturali;

veniva pertanto istituita presso il Ministero per i beni e le attività culturali una Commissione composta da rappresentanti delle amministrazioni centrali coinvolte, delle regioni, delle autonomie locali, delle associazioni ambientaliste e di tutela e da tecnici e studiosi della materia allo scopo di coinvolgere nella maniera più ampia e democratica tutti i soggetti interessati al tema;

la Commissione predisponeva il testo di un provvedimento, approvato in via definitiva dal Consiglio dei ministri nella seduta del 4 agosto 2000 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 ottobre 2000, n. 240 (Regolamento n. 283);

il fondamento di tali norme e dello sforzo prodotto dal Ministero per i beni e le attività culturali tra il dicembre del 1998 e l'ottobre del 2000 può essere rinvenuto nella necessità di raggiungere un punto di equilibrio tra due esigenze: la prima è quella di evitare la «svendita» del pa-

trimonio storico – artistico e l'uscita dalla sfera della tutela dell'intero settore dei beni culturali, la seconda è quella di prestare attenzione al processo, ultimamente in atto, di rimodulazione dell'estensione della proprietà immobiliare pubblica, soprattutto in una fase in cui il Ministero sta compiendo notevoli sforzi per allargare il campo dei soggetti che possono contribuire con risorse finanziarie e con prestazioni di servizi alla salvaguardia del patrimonio nazionale e per individuare modalità di trasferimento del titolo di proprietà che si configurino come forme di tutela attiva di tale patrimonio;

nello specifico tecnico il regolamento definisce la procedura stabilita per il conferimento in concessione o l'utilizzazione mediante convenzione di tali beni che deve prevedere forme di valorizzazione dei beni stessi. In particolare gli immobili sono considerati inalienabili;

qualora siano stati riconosciuti, per mezzo di un provvedimento avente forza di legge, monumenti nazionali;

quando siano beni di interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia della cultura in genere;

nel caso siano beni di interesse archeologico o beni che documentino l'identità e la storia delle istituzioni pubbliche, collettive, ecclesiastiche riconosciuti con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali;

il regolamento pone a carico delle regioni, delle province e dei comuni l'obbligo di trasmettere, entro due anni dalla sua entrata in vigore, al Soprintendente regionale per i beni e le attività culturali e le attività culturali, l'aggiornamento dell'elenco previsto dall'articolo 5 del decreto legislativo n. 490 del 1999 (Testo unico in materia di beni culturali e ambientali – articolo relativo all'individuazione dei beni di enti pubblici e privati). Fermi restando i casi di inalienabilità prima ricordati, l'alienazione dei beni inseriti in questi elenchi (modificabili e integrabili dal Soprintendente regionale) è soggetta ad autorizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali;

considerato, dunque, che:

la normativa redatta ed approvata tra il 1998 ed il 2000 rappresenta la punta più avanzata della riflessione teorica e giuridica in materia di modifiche del titolo di proprietà del patrimonio immobiliare statale avente valore storico-artistico;

la formale abrogazione di tale normativa ad opera del decreto-legge n. 351 del 25 settembre 2001 rappresenta un pericoloso passo indietro rispetto a tali risultati, una mortificazione dell'impegno e della collaborazione prestata dagli enti locali e dalle associazioni di tutela e, di fatto, l'abdicazione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali dal suo ruolo di tutela,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo fosse a conoscenza della norma inserita nel decreto-legge, se il Ministero sia stato minimamente coinvolto nella fase di redazione di tale norma o se, anche in questo caso, esattamente come nel caso del provvedimento sulle ristrutturazioni interne degli edifici

proposto dal Ministro delle infrastrutture Lunardi pochi mesi fa, il Ministero per i beni e le attività culturali non sia stato neanche consultato;

in caso contrario, quale sia la sua opinione rispetto a tale provvedimento;

se sia consapevole del fatto che tutta l'attività normativa del Governo in materia di tutela dei beni culturali stia di fatto marginalizzando e cancellando le prerogative di tutela affidate al Ministero;

se abbia intenzione di assumere, in questo come in altri casi, iniziative politiche e legislative presso il Governo e la maggioranza parlamentare che lo sostiene per tentare di invertire questa triste ma oramai inesorabile tendenza del Governo a ritenere del tutto marginali le politiche di tutela dei beni culturali ed il ruolo del Ministero;

se, infine, non si ritenga opportuno riferire in Parlamento sulle iniziative eventualmente assunte.

(3-00143)

DE ZULUETA. – *Ai Ministri dell'interno e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che la legge 15 marzo 1999, n. 62 stabilisce che nel centenario della Società italiana di fisica, la palazzina di proprietà del demanio, sita a Roma, in via Panisperna n. 89, attualmente utilizzata dagli uffici del Ministero dell'interno, viene dedicata alla memoria di Enrico Fermi ed al suo gruppo di scienziati e ricercatori che ivi ottennero risultati scientifici rivoluzionari per la cultura e la società del nostro tempo e destinata a Museo storico della fisica e Centro di studi e ricerche «Enrico Fermi», quale ente vigilato dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;

che con l'istituzione del Museo storico della fisica devono essere ripristinati gli ambienti originali dell'aula magna, della biblioteca, dei laboratori e del Museo;

che il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha emanato il Regolamento recante istituzione del Museo della fisica e Centro studi e ricerche, in Roma, (decreto ministeriale 5 gennaio 2000, n. 59);

che i locali interessati al museo, in via Panisperna n. 89, sono tuttora occupati da uffici del Ministero dell'interno,

si chiede di sapere:

quando il Ministero dell'interno renderà disponibili i locali destinati al Museo della Fisica e Centro studi e ricerche, in Roma;

se il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca non intenda dare piena attuazione al suo proprio regolamento e in particolare non intenda procedere alla nomina di tutti gli organi dell'ente e a dotarlo della sua propria sede.

(3-00144)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PACE, PEDRIZZI, BONATESTA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il Consiglio comunale di Fiumicino, con delibera n. 157 del 29 settembre 1999, ha provveduto a modificare il regolamento comunale relativo ai servizi di noleggio da rimessa ed ai servizi di piazza, dando esecuzione ad un bando di concorso precedentemente approvato dalla Giunta (delibera n. 219 del 28 aprile 1999) per il rilascio di 87 licenze taxi e 66 autorizzazioni di noleggio con conducente da attivare tra il porto di Fiumicino, l'aeroporto Leonardo da Vinci e Passoscuro;

che la modifica regolamentare adottata con deliberazione n. 157/99 sulla base di un accordo con il Comune di Roma, peraltro mai ratificato, è palesemente illegittima in quanto il dettato normativo prevedeva l'approvazione della Provincia che invece non è mai pervenuta;

che l'intera vicenda presenta numerose irregolarità, in quanto:

a) la Commissione di concorso è stata presieduta da un membro esterno all'Amministrazione comunale in palese violazione alla normativa vigente (art. 107 del testo unico 267/2000 e art. 8 del Regolamento Comune di Fiumicino);

b) pesanti anomalie si sono riscontrate nelle procedure relative alle prove scritte del concorso, tanto da causare ricorsi al TAR da parte di numerosi candidati (comunicazioni di prosecuzione delle prove avvenute tramite pubblicazione su un quotidiano anziché con comunicazione attraverso lettere individuali; esclusione di alcuni candidati assenti per malattia nonostante avessero presentato regolare certificazione medica, ecc.);

rilevato che il Sindaco, nonostante fosse stato informato anche con comunicazioni ufficiali da parte della Regione (lettera del 28 ottobre 1999 del Dipartimento mobilità e trasporti della Regione Lazio prot. N. 6944/Mt/49) e della Provincia (lettera del Servizio I della Provincia di Roma del 20 ottobre 1999, prot. N. 2520), oltre che da richiami e proteste da parte di forze politiche e associazioni, della erroneità della procedura che stava attivando proseguiva a porre in essere atti contrari alla legislazione vigente,

gli interroganti chiedono di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per fare luce sull'intera vicenda e per evidenziare eventuali comportamenti penalmente rilevanti.

(4-00595)

CADDEO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 9 ottobre il Comando Provinciale dei vigili del fuoco di Cagliari ha comunicato la sospensione dell'attività della base operativa di San Vito ed ha richiamato il personale che vi operava da parecchi anni;

la base operativa garantiva un servizio indispensabile a tutta la zona del Sarrabus- Gerrei, che, per l'orografia accidentata e per un tor-

tuoso sistema di comunicazioni, non può essere servita da Cagliari, da cui è separata da almeno due ore di percorrenza degli automezzi;

riportare i vigili del fuoco a Cagliari equivarrebbe quindi a privare quel territorio del servizio, indispensabile soprattutto nei mesi estivi per fronteggiare gli incendi e gli imprevisti della stagione balneare, ma necessario durante tutto l'anno per gli interventi lungo le strade, per proteggere le popolazioni dalle ricorrenti e devastanti alluvioni;

la sospensione del servizio è stata presentata come la conseguenza di un provvedimento generale del nuovo governo;

tutto ciò avviene proprio mentre era attesa la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto di istituzione formale del distaccamento dei vigili del fuoco, così com'era stato precedentemente programmato;

la notizia ha creato un vivo allarme nella popolazione, che si sente abbandonata ai rischi, senza un'adeguata protezione civile,

si chiede di conoscere:

quali siano i motivi che stanno portando allo smantellamento della base operativa dei vigili del fuoco di San Vito e all'improvviso cambiamento di orientamento;

se non si ritenga di intervenire per bloccare la chiusura del presidio e per istituire invece il distaccamento dei vigili del fuoco per tutto il Sarrabus-Gerrei.

(4-00596)

SPECCHIA. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso:

che con precedenti atti ispettivi l'interrogante aveva segnalato il problema della sicurezza nelle campagne nel territorio del Comune di Ostuni (Brindisi) e dei Comuni limitrofi (Carovigno, Ceglie Messapico, Cisternino, Fasano e Martina Franca);

che nei mesi scorsi si sono verificati, nelle zone in questione, fatti gravi e vi sono stati anche omicidi;

che un altro fatto grave si è verificato nella serata di lunedì 8 ottobre 2001 nella Contrada Santo Scalone, tra i Comuni di Ostuni e Carovigno, dove cinque malviventi hanno minacciato e derubato un anziano agricoltore all'interno della sua casa rurale;

che nonostante una maggiore attenzione da parte delle forze dell'ordine il fenomeno continua nella sua gravità;

che nell'area in argomento molti cittadini risiedono stabilmente nelle campagne e per i fatti suddetti vivono nel terrore,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere.

(4-00597)

SPECCHIA. – *Al Ministro delle comunicazioni*. – Premesso:

che l'interrogante ha già presentato atti di sindacato ispettivo sull'ufficio postale di Ceglie Messapico (Brindisi), nel quale prima dell'estate fu soppresso il servizio pomeridiano;

che nei giorni scorsi sono stati ripristinati i servizi pomeridiani in alcuni Comuni della provincia di Brindisi e non a Ceglie Messapico che anche per il tipo di economia del territorio ha bisogno del servizio in questione,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere.

(4-00598)

STANISCI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

a Carovigno, Comune della provincia di Brindisi, un documento contenente le dimissioni di alcuni consiglieri comunali, presentato da uno di loro, ha creato una situazione delicata per le istituzioni;

tra il 14 ed il 20 agosto, periodo di produzione e presentazione del documento, si sono consumati atti inquietanti;

infatti, uno dei consiglieri comunali, che dal documento risultava dimissionario, ha contestato la sua firma, dichiarando di non averla mai apposta ed ha informato di questo la stampa;

al di là delle considerazioni di natura politica, l'interrogante ritiene che le Istituzioni escano malconce e ricevano un grave *vulnus* da questi atteggiamenti, beffardi sul piano umano ed illegali sul piano giuridico;

i cittadini votano ed eleggono i loro rappresentanti e questi ultimi, qualunque ne sia il colore ed il credo politico, hanno l'obbligo di comportarsi in modo corretto, legale e trasparente,

si chiede di sapere se non si ritenga di dover intervenire perché la situazione del Comune di Carovigno si chiarisca al fine di ridare alle istituzioni la dignità che ad essa certamente spetta e compete.

(4-00599)

STANISCI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

i lavoratori operanti nell'Enichem di Brindisi dopo anni di dure battaglie avevano ottenuto, con il concorso delle Organizzazioni Sindacali, il riconoscimento, per i lavoratori chimici e per quelli delle manutenzioni, del rischio di esposizione all'amianto con i benefici previsti dalla legge;

conseguentemente, decine di lavoratori, che ne avevano diritto, si sono avvalsi della facoltà di andare in pensione anticipatamente;

nel frattempo, con una azione a dir poco assurda e provocatoria, l'Enichem ricorreva al Tar che di fatto ha bloccato le procedure impedendo a quei lavoratori di usufruire del trattamento pensionistico e contestualmente causando loro la perdita del posto di lavoro;

la situazione esposta inoltre è stata aggravata dall'intervento operato del Ministero del lavoro che, anziché difendere i diritti dei lavoratori, ha ordinato all'Inps e all'Inail di non dare corso alle pratiche già avviate degli interessati,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno il ripristino della corretta interpretazione dell'atto di indirizzo da parte degli enti preposti riconoscendo a tutti i lavoratori, così gravemente penalizzati, il loro diritto.

(4-00600)

STANISCI. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

i carabinieri di Brindisi hanno sequestrato, in data 24 settembre 2001, tre siti industriali, due dei quali nel centro della città, usati come discarica per l'amianto;

Medicina Democratica, in una lettera aperta alle istituzioni, alle autorità locali ed alle forze politiche e sociali della città, denuncia la mancanza di qualunque forma di censimento e della più pallida ombra di bonifica dei siti;

solo a seguito dell'incendio di un capannone ex Saca di proprietà del comune e dei conseguenti avvisi di garanzia ai sindaci che hanno guidato la città di Brindisi negli ultimi anni, si è riaccesa l'attenzione sul problema dei rischi dell'amianto;

la Regione Puglia, per parte sua, non ha ottemperato agli obblighi rivenienti dalla legge n. 257/92, che prevede, entro 180 giorni dall'entrata in vigore, la predisposizione di piani di protezione dell'ambiente per la difesa dai pericoli derivanti dalla presenza di amianto, oltre al censimento dei manufatti e delle imprese di cui ci sia la presenza di prodotti contenenti l'amianto ed alla rilevazione delle situazioni di pericolo;

le Unità Sanitarie Locali non hanno effettuato l'analisi del rivestimento degli edifici;

i Comuni sembrano non aver effettuato alcun censimento delle strutture pubbliche;

nel maggio 1997 un'ordinanza del Sindaco di Brindisi ha chiesto agli enti pubblici e privati di comunicare l'eventuale presenza di amianto nei fabbricati, ma a tutt'oggi non si è avuto alcun riscontro;

l'amianto è ancora presente e non solo a Brindisi;

si vuole citare, per tutti, quanto accade nella zona di Apani (contrada della Provincia di Brindisi), abitata d'inverno da centinaia di persone e frequentata d'estate da migliaia di villeggianti;

chi cammina per le strade di Apani o attraversa i campi ha modo di vedere i canali di raccolta e deflusso delle acque, non più utilizzati, rimasti lì quale testimonianza dell'uso dell'amianto e dell'incuria nella sia rimozione, oltre che dell'assoluta inerzia nei confronti della legge,

si chiede di sapere:

a chi appartengano quei canali, a quale ente pubblico o privato, chi ha la responsabilità della loro presenza pericolosa per far sì che essi vengano eliminati quanto prima;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di obbligare chi di competenza a censire i manufatti in cui sia presente l'amianto perché vengano

distrutti e si possa porre, così, fine ad un'offesa costante e continua nei confronti dei cittadini, la cui salute è a rischio.

(4-00601)

STANISCI. – *Ai Ministri della salute e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

a Ceglie Messapico, in provincia di Brindisi, la Fondazione «Silvana Paolini», azienda privata con sede in Roma gestisce un Centro di Riabilitazione per conto dell'Azienda Ospedaliera «A. Di Summa» di Brindisi;

tale centro, punto di riferimento per l'intera Regione Puglia e dell'intera area del Mezzogiorno, offre prestazioni riabilitative di ottima qualità attraverso livelli di alta specializzazione professionale;

in una bella cittadina del Sud – Ceglie Messapico – la realizzazione di questa struttura ha risposto ad una doppia domanda; infatti se da una parte fornisce un servizio di cura e di riabilitazione agli utenti, dall'altra soddisfa, almeno in parte, una domanda di disoccupazione in un'area nella quale i livelli di disoccupazione sono molto alti;

la Regione Puglia da quando il centro è aperto non ha mai corrisposto all'Azienda Ospedaliera «A. Di Summa» le spettanze relative alle prestazioni riabilitative rese dalla Paolini e regolarmente previste dalla deliberazione della Giunta Regionale n. 469/2001;

non è dato ancora conoscere quando tale assurda ed insostenibile situazione potrà definirsi, né quali possano essere le prospettive future del Centro;

106 operatori e le loro famiglie attendono da quattro mesi la corresponsione delle mensilità maturate e per tale ragione le organizzazioni sindacali hanno proclamato lo sciopero per il 22 ottobre,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda adottare per sollecitare la Giunta Regionale a corrispondere all'Azienda Ospedaliera «A. Di Summa» le spettanze già maturate dai lavoratori del Centro riabilitativo e regolarmente approvate per far sì che gli operatori possano percepire le mensilità loro dovute;

se non si ritenga, in virtù di quanto il passato Governo ha concesso in termini di risorse pubbliche alle Regioni, ed in particolare alla regione Puglia, di dover approfondire tale assurda vicenda che genera sospetti sul futuro del Centro e sulla sua gestione in quanto tale Centro in una prima fase fortemente voluto dalla Giunta Regionale Puglia e dall'Assessorato competente ora viene trascurato e penalizzato, quasi fosse ritenuto in dismissione.

(4-00602)

RIPAMONTI, TURCI, GIARETTA. – *Ai Ministri delle attività produttive e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

l'ENEA ha in corso di attuazione un processo di riforma regolato dal decreto n. 36/99;

in data 3 ottobre 2001 il Presidente Prof. Carlo Rubbia e i due consiglieri Giorgio Cesari e Angelo Marino hanno dato le loro dimissioni, determinando così la decadenza del Consiglio di Amministrazione;

la motivazione addotta per le dimissioni, come risulta sia dal Comunicato al personale del Prof. Rubbia, sia dall'agenzia Ansa sulle decisioni del ministro Marzano, ambedue del 4 ottobre 2001, è stata la mancanza di unità di intenti nel Consiglio d'amministrazione;

fino alla data del 13 settembre tutte le decisioni programmatiche e riorganizzative, comprese quelle relative alle procedure di nomina per i nuovi incarichi di responsabilità, sono state prese dal Consiglio all'unanimità;

durante il consiglio del 13 settembre i consiglieri Paolo degli Espinosa e Loredana Ligabue hanno manifestato insoddisfazione, in quanto hanno ritenuto che in alcuni casi i requisiti dei candidati fossero minimali e che nell'insieme vi fosse un divario tra la minimalità dei requisiti riscontrata nelle competenze di alcuni dei candidati prescelti e l'ottimalità a loro parere richiesta dalla riforma dell'Ente;

questo giudizio non si è configurato come un blocco o come un ostacolo operativo rispetto alle scelte compiute, ma ha corrisposto al diritto-dovere di esprimere opinioni anche differenziate su come avere cura e come attuare l'unico e medesimo interesse per il quale tutti i membri del Consiglio sono stati nominati, cioè l'attuazione del decreto di riforma;

di conseguenza erano presenti, anche dopo il 13 settembre, tutte le condizioni per una regolare continuazione dell'attività di governo dell'Ente;

considerato che si prospetta, in base alla legge finanziaria, una diminuzione di 50 miliardi del fondo di finanziamento pubblico dell'Ente,

si chiede di sapere:

se si ritenga corretto e opportuno, ai fini di un rapido completamento della riforma, costruire sulla base delle suddette dimissioni, non necessarie, una situazione di decadenza del Consiglio a metà del suo mandato;

se non si debba ritenere che il vero motivo delle tre dimissioni citate sia quello di determinare l'uscita dal Consiglio dei consiglieri Paolo degli Espinosa e Loredana Ligabue, al fine di rendere politicamente omogenea alla maggioranza di Governo la composizione del Consiglio d'amministrazione;

come il Governo intenda operare per assicurare le condizioni di funzionalità degli organi dell'Ente.

(4-00603)

BATTAFARANO. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che il personale dell'Ente Irrigazione di Puglia, Lucania e Irpinia non percepisce lo stipendio da 5 mesi;

che tale situazione ingenera un grave disagio che può, da un momento all'altro, ripercuotersi sul servizio che detto Ente svolge sui territori interessati; all'uopo giova ricordare che lo stesso Ente fornisce ben 640 milioni di metri cubi di acqua per usi plurimi alle regioni di propria competenza;

che i problemi della gestione dell'acqua nella regione Puglia sono di grandissima attualità, ma ciò nonostante passa assolutamente sotto silenzio la questione della definizione degli ambiti territoriali e l'attribuzione di funzioni strategiche agli enti preposti (Ente Irrigazione, AQP e Consorzi di Bonifica) relativi alla produzione, alla gestione e alla distribuzione delle risorse idriche;

che alla base della mancanza di liquidità dell'Ente risulta esservi la mancata corresponsione delle spese di gestione degli schemi idrici da parte dei «Grandi Utenti» (i Consorzi di Bonifica),

l'interrogante chiede di sapere:

le valutazioni del Ministro in indirizzo su tale situazione;

quali immediati provvedimenti si intenda adottare per dare soluzione ai problemi denunciati;

quale assetto istituzionale si preveda per il buon funzionamento dell'Ente nel prossimo futuro.

(4-00604)

MULAS, CURTO, BEVILACQUA, BONATESTA, ZAPPACOSTA, SPECCHIA, COZZOLINO, VALDITARA, DEMASI, PACE, DANIELI Paolo, PEDRIZZI, MEDURI. – *Ai Ministri della giustizia e della salute*. – Premesso:

che sul quotidiano «la Repubblica» di lunedì 1º ottobre 2001 a pagina 18 è stato pubblicato, con notevole evidenza, un articolo a firma del giornalista Giovanni Maria Bellu sulla vicenda della epidemia mortale di epatite B nel reparto di Ematologia dell'Azienda Ospedaliera San Salvatore di Pesaro;

che l'articolo prende spunto dal processo attualmente in corso a Pesaro, con imputati il professor Guido Lucarelli, ex primario del reparto, e il dottor Giovanni Fiorenzuolo, ex direttore sanitario dell'Azienda Ospedaliera;

che il giornalista, basandosi su una serie di informazioni e di evidenze da lui autonomamente assunte in *loco*, sviluppa una sua ipotesi sulle dinamiche dell'evento criminoso, ipotesi profondamente diversa da quella su cui si basano i capi di imputazione in corso di dibattimento;

che il giornalista riferisce inoltre di circostanze e situazioni che, se verificate, desterebbero gravi perplessità sulla vicenda e necessiterebbero di urgenti approfondimenti in sede istituzionale;

che in particolare il Bellu riferisce che «... si scopre che il contenuto di cartelle cliniche ancora formalmente "riservate" veniva trasferito addirittura in interrogazioni parlamentari»;

che risulta agli scriventi una interrogazione parlamentare sull'argomento presentata dagli onorevoli Lenti, Giordano, Nardini, Valpiana e Vendola (atto parlamentare n. 4-21990);

che risulta altresì agli scriventi analoga interrogazione presentata al Presidente del Consiglio della regione Marche dal consigliere Maria Cristina Cecchini (interrogazione n. 758/99 Regione Marche);

che entrambe le interrogazioni sono basate su informazioni contenute in una cartella clinica di una «paziente di anni 13», già degente presso il reparto di ematologia dell'Ospedale di Pesaro;

che risulta, altresì, che tale cartella, a cui per norma di legge può aver accesso esclusivamente un familiare della paziente, sia stata richiesta dal padre solo parecchi giorni dopo la presentazione delle citate interrogazioni in sede parlamentare e regionale;

che quindi è possibile ipotizzare che dette interrogazioni fossero basate su documenti illegalmente sottratti dal reparto di ematologia in questione;

che detta sottrazione illegale di documenti è peraltro citata dal giornalista Bellu nel suo articolo sul quotidiano «la Repubblica», riportando fonti testimoniali a sostegno della sua tesi;

che dette fonti testimoniali pongono inoltre in relazione diretta il furto di cartelle cliniche e la morte di un portantino dell'Ospedale San Salvatore, avvenuta la notte prima di un confronto programmato sull'argomento, presso la Procura della Repubblica di Pesaro;

che, alla luce di quanto esposto, delle circostanze delineate dal giornalista e delle informazioni sopra riportate, prende corpo un'ipotesi gravissima che configurerebbe un legame tra:

la sottrazione illegale di documentazione sanitaria riservata;

la morte del portantino intervenuta la notte prima del confronto in Procura;

l'esistenza di un gruppo organizzato che avrebbe agito con scopi e finalità proprie nell'intera vicenda;

l'esistenza di possibili legami tra questo gruppo ed esponenti istituzionali in sede regionale e parlamentare,

gli interroganti, in ragione della gravità di tali ipotesi, della necessità di tutela della dignità dell'Ospedale San Salvatore di Pesaro, struttura pubblica posta a servizio dei cittadini, nonché della dignità delle stesse istituzioni regionali e parlamentari coinvolte, chiedono di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno disporre una verifica ispettiva su quanto affermato dalla stampa e sulla base degli elementi oggettivi sopra riportati. (4-00605)

BATTAFARANO. – *Al Ministro della salute*. – Premesso:

che l'assistenza indiretta ospedaliera consiste nella possibilità che ha il cittadino nel rispetto della libera scelta, di ricoverarsi in una struttura sanitaria «non accreditata», di pagare le spese di ricovero e quindi di ricevere dalla ASL di appartenenza un rimborso pari al 50 per cento del DGR (tariffa di pagamento);

che il cittadino può dare procura alla struttura sanitaria di richiedere e ricevere dalla ASL il rimborso relativo al ricovero effettuato;

che tutte le strutture sanitarie private sorte dopo il 1994 o che hanno ampliato il numero dei posti-letto dopo il 1994, non potendo accedere all'ex convenzionamento, hanno lavorato e lavorano a tutt'oggi in assistenza indiretta, in attesa dell'accreditamento, che in molte regioni d'Italia non è stato ancora attuato;

che il decreto legislativo n. 299 del 1999, articolo 8-*septies*, stabilisce che entro 18 mesi dalla pubblicazione del decreto stesso (scadenza entro il 15 gennaio 2001) è abolita l'assistenza indiretta;

che con la legge finanziaria 2001 (legge n. 388 del 2000, articolo 81, comma 14) il termine di cui sopra è stato prorogato al 31 dicembre 2001;

che i posti-letto funzionanti in assistenza indiretta in Puglia sono così ripartiti:

Taranto 288

Brindisi 30

Lecce 153

Bari 167

Foggia –

che, non avendo né il governo nazionale né il governo regionale pugliese definito criteri per dare attuazione all'istituto dell'accreditamento, le strutture sanitarie che operano in assistenza indiretta saranno costrette a chiudere le loro attività entro i primi di gennaio 2002;

considerato che la chiusura delle strutture sanitarie che operano in assistenza indiretta comporterebbe:

il licenziamento di numerosi operatori sanitari:

la soppressione di unità di degenza essenziali perché nate per sopperire a carenze territoriali;

la dispersione delle professionalità acquisite in nuovi settori per specialisti, quali la riabilitazione;

l'accentuazione della migrazione sanitaria dei cittadini che, non trovando più soddisfazione ai loro bisogni sanitari nel territorio, sono costretti a rivolgersi in regioni vicine con conseguente grave aumento della spesa sanitaria e dei disagi per gli utenti,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga urgente:

prevedere un emendamento alla legge finanziaria 2002, nelle misure riguardanti la sanità, che faccia slittare il termine dell'assistenza indiretta previsto dall'articolo 8-*septies* del decreto legislativo n. 229 del 1999 almeno finché non sarà attivato l'istituto dell'accreditamento;

prevedere entro il 31 dicembre 2001 un intervento del Ministro della salute che faccia slittare i termini dell'abolizione dell'assistenza indiretta, dal momento che non sono stati rispettati i termini per l'accreditamento.

(4-00606)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri*. – Premesso:

che profondo dolore e costernazione ha suscitato nei cittadini del Viterbese la notizia, appresa oggi dalla stampa, dell'efferato assassinio di padre Ettore Cunial, ucciso a coltellate nella città di Durazzo, dopo essere stato minacciato e derubato più volte negli ultimi mesi;

che il sacerdote, appartenente alla Casa dei Giuseppini del Murialdo, a novembre dello scorso anno, su sua richiesta, era stato inviato dai suoi superiori in Albania, ove aveva fondato l'Opera di Durazzo ed era fervidamente impegnato nella costituzione di un centro per la comunità religiosa cattolica;

che la triste fine di padre Cunial è stata resa nota dai familiari, mentre le autorità locali non hanno fornito alcuna spiegazione sull'accaduto né si sa se la salma potrà rientrare in Italia per trovare in Patria una degna sepoltura;

che del delitto è stato informato il Consolato presso l'Ambasciata italiana,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano gli impegni assunti dal Governo albanese per garantire la sicurezza dei nostri connazionali;

in che modo si intenda procedere nelle indagini per accertare lo svolgimento dell'accaduto e per accertare altresì le eventuali responsabilità imputabili alle autorità locali per non aver saputo difendere l'incolumità del nostro connazionale;

in che modo il Consolato presso l'Ambasciata italiana intenda garantire il rientro della salma in Italia.

(4-00607)

CARELLA. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*. – Premesso che:

il sito di Manfredonia è stato individuato dalla legge 426/98 di interesse nazionale per le bonifiche e che l'intervento previsto consiste nella bonifica dell'area industriale ex Enichem con discariche annesse del tratto di mare antistante lo stabilimento industriale, nelle bonifiche delle discariche di rifiuti solidi urbani (RSU) «Conte di Troia», «Pariti I» e «Pariti II», per un totale di superficie a terra perimetrata di circa 201 ettari, a fronte di un'area a mare pari a circa 8,6 chilometri quadrati;

ai sensi della stessa legge, la società Agricoltura in liquidazione S.p.A., già ENICHEM, ha presentato un progetto per la bonifica e la messa in sicurezza del sito;

tale progetto prevede:

a) un progetto preliminare di messa in sicurezza della falda mediante barriera idraulica, realizzata attraverso 66 pozzi di ricarica con acqua di caratteristiche conformi alla tabella 21 dell'allegato 1 del decreto legislativo 152 del 1999 (portata totale immessa pari a circa 200 metri cubi/ora);

b) un progetto preliminare di bonifica della falda con emunzione a monte della barriera di immissione;

c) la messa in sicurezza dei terreni (impermeabilizzazione superficiale delle aree contaminate con raccolta e trattamento delle acque meteoriche); pavimentazione in cemento armato, asfaltatura e posa di materassini bentonitici delle isole 12, 14, 16 e 17, nonché dell'area sud-ovest;

d) la messa in sicurezza delle discariche, previo svuotamento di quelle contenenti rifiuti pericolosi, impermeabilizzazione della discarica di inerti, smaltimento dei rifiuti contaminati da arsenico in una discarica esterna allo stabilimento di tipologia adeguata (tipo 2C) – in alternativa è in studio la possibilità di detossificare i rifiuti al fine di smaltirli in una discarica 2B interna allo stabilimento, – eliminazione delle discariche ubicate nelle isole 12, 14 e 17;

e) un progetto preliminare di bonifica dei terreni, con decorticazione dei terreni contaminati da arsenico sino a raggiungere i valori previsti per i siti industriali, e loro conferimento in discarica, bonifica e ripristino ambientale dei terreni contaminati da caprolattame mediante processo «land farming»;

tutto il progetto richiede una somma stimata in circa 200 miliardi;

il progetto di messa in sicurezza definitiva e/o di bonifica, presentato da Agricoltura in liquidazione S.p.A., non ha ancora ottenuto l'autorizzazione del competente Ministero dell'ambiente come previsto ai sensi degli articoli 17, comma 14, del decreto legislativo n. 22 del 1997, e 15 del decreto ministeriale 25/10/1999, n. 471;

Agricoltura in liquidazione S.p.A., intanto, era autorizzata ad avviare operazioni di messa in sicurezza di emergenza previste dagli articoli 2, 7, e 9 del decreto ministeriale n. 471 del 1999, ossia quegli interventi doverosi ed urgenti finalizzati a «rimuovere le fonti inquinanti, contenere la diffusione degli inquinanti ed impedire il contatto con le fonti inquinanti presenti nel sito in attesa degli interventi di bonifica e ripristino ambientale, o di messa in sicurezza permanente»;

il 16 giugno 2001 il tribunale di Foggia predisponeva il sequestro preventivo delle aree dello stabilimento interessate dalle operazioni di bonifica interessate dal progetto;

lo stesso tribunale in data 24 luglio 2001 confermava il provvedimento osservando che la società Agricoltura in liquidazione S.p.A. non stava effettuando operazioni di messa in sicurezza urgenti ma operazioni di «vero e proprio smaltimento di enormi quantità di rifiuti (provenienti dalle diverse discariche interne dello stabilimento), anche altamente inquinanti (come le terre contaminate di arsenico, provenienti dallo svuotamento, non autorizzato, dell'isola 5, ammassati senza autorizzazione) e senza preventiva verifica delle possibili conseguenze dannose di tale enorme deposito, per un quantitativo superiore a 800 metri cubi e parte dei quali avviati allo smaltimento, con codice CER errato, non conforme alle caratteristiche e provenienza, come riportato dal verbale di sequestro dei Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico (NOE);

nello stesso provvedimento il tribunale di Foggia rigetta la richiesta di autorizzazione delle operazioni di bonifica e messa in sicurezza delle aree in sequestro, in attesa dell'approvazione del progetto da parte delle competenti autorità amministrative;

tutto ciò conferma il carattere penalmente illecito dell'attività di bonifica e di smaltimento dei rifiuti posta in essere dai responsabili della Agricoltura in liquidazione S.p.A., non essendo stato ancora approvato il progetto di bonifica e messa in sicurezza da parte del Ministero dell'ambiente, ma si aggrava pesantemente una situazione di pericolosità ambientale e di insalubrità in un'area prossima alla città di Manfredonia e dove si sono insediate e si continuano ad insediare aziende, previste dal contratto d'area, che hanno avviato e completato lavori di edilizia e avviato le attività produttive, mentre nella stessa area si svolgevano operazioni di bonifica e di movimentazione di rifiuti tossici e di terreni contaminati, giudicate pericolose dai Carabinieri del NOE,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia lo stato di esame del progetto presentato;

se ci siano ostacoli che non consentono l'emanazione del previsto decreto di approvazione;

quali urgenti iniziative si intenda adottare per far fronte alla pericolosità oggettiva registrata dai carabinieri, a distanza di quattro mesi dal provvedimento di sequestro, a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini e delle maestranze che lavorano nell'area industriale interessata.

(4-00608)

DEL TURCO, MARINI, MANIERI, CASILLO, LABELLARTE, CREMA, MARINO, DANIELI Franco, SODANO Tommaso, MALENTACCHI, D'AMICO, DEBENEDETTI, GIOVANELLI, MARTONE, CALVI, DONATI, DE PETRIS, DALLA CHIESA, BOCO, DEL PENNINO, RIPAMONTI, CARELLA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, della giustizia e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

in data 17 febbraio 1998 ai sensi delle leggi n. 575 del 1965 e n. 646 del 1982, cosiddetta Rognoni-La Torre, veniva disposta con decreto irrevocabile la confisca integrale di tutti i beni costituenti il patrimonio sociale della s.a.s Castelsandra, e in specie l'intero complesso edilizio ospitante l'ex Hotel Castelsandra;

in data 7 ottobre 1999, con decreto n. 32375 del Direttore Centrale per i servizi immobiliari – Direzione Gestione beni confiscati dell'Agenzia del Demanio, tali beni venivano trasferiti, ai sensi della legge n. 109 del 1996, al patrimonio indisponibile del Comune di Castellabate (Salerno) con specifica destinazione di «Centro Mediterraneo di ricerca e formazione permanente per l'ambiente marino e costiero e per lo studio in campo archeologico, ambientale, di biologia marina ed attività ecocompatibili»;

con sentenza del Consiglio di Stato n. 1379 del 14 ottobre 1998 veniva confermata la demanialità delle aree sulle quali insistono i manufatti costituenti il complesso alberghiero;

con decreto n. 19019 del 27 settembre 2001 il Direttore della citata Agenzia del Demanio revocava il precedente suo decreto n. 32375 del 7 ottobre 1999 in quanto la confisca doveva ritenersi improduttiva di effetti nei terreni gravati da usi civici e statuiva nel dispositivo, altresì, che «di conseguenza, al complesso immobiliare insistente su terreni di natura demaniale è applicabile l'istituto dell'accessione degli immobili e delle infrastrutture al demanio civico e spetta quindi al Comune di Castellabate, ove non si rinvengano motivi ostativi per violazione di norme edilizie e/o ambientali, utilizzare il compendio con la destinazione più opportuna per conseguire gli scopi che l'ordinamento assegna alle autonomie locali»;

tale ultimo provvedimento deve ritenersi abnorme in quanto, con lo stesso, un'autorità amministrativa poneva nel nulla un provvedimento irrevocabile emesso dall'Autorità giudiziaria ai sensi delle citate leggi;

in specie il Direttore dell'Agenzia del Demanio ha esorbitato dai poteri di discrezionalità vincolata attribuitigli dalla legge n. 109 del 1996 che gli consentono di determinare solo la destinazione del bene confiscato;

la citata sentenza del Consiglio di Stato si riferisce, comunque, esclusivamente ai terreni demaniali e non anche alle opere realizzate su di essi, come esplicitamente e correttamente interpretato dall'Avvocatura dello Stato;

le opere sono state realizzate in violazione delle norme edilizie e di tutela paesaggistica e, quindi, sono destinate ad essere demolite in quanto tali norme sono vincolanti e prevalgono anche sulla decisione irrevocabile di confisca,

gli interroganti chiedono di conoscere quale decisione intendano assumere i Ministri cui è destinata in indirizzo affinché:

venga data attuazione alla sentenza irrevocabile di confisca;

venga revocato, in virtù dei poteri di autotutela dell'Amministrazione, il decreto n. 19019 emesso il 27 settembre 2001;

venga risolto prima che esso determini un conflitto tra poteri dello Stato che sulla questione oggetto dell'interrogazione hanno espresso opinioni e orientamenti diversi;

nel più breve tempo sia possibile la demolizione dell'intero complesso edilizio oggetto di confisca, ma illecitamente realizzato.

Si fa presente che senza una revisione urgente della decisione dell'Agenzia del Demanio si rischia di determinare un precedente pericoloso capace di mettere in crisi tutto il percorso positivo che lo Stato ha sviluppato in questi anni in tema di lotta alla mafia ed ai suoi arricchimenti illeciti. Una conclusione come quella che si profilerebbe ove non venisse dato un orientamento coerente con le leggi vigenti può produrre un indebolimento ed una caduta grave di tensione di tutte le forze di sicurezza, dei magistrati, delle istituzioni dello Stato che operano con tanta coraggiosa soler-

zia all'applicazione corretta delle misure di prevenzione, strumento decisivo nella lotta contro il crimine mafioso.

(4-00609)

MANIERI. – *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

quattro portalettere dell'ufficio delle Poste italiane di Nardò centro sono stati di recente licenziati senza alcuna giustificazione. L'ufficio sostiene che essi avrebbero rifiutato di eseguire il cosiddetto «abbinamento», per comprendere il quale è necessario chiarire che il sistema di recapito della corrispondenza è organizzato in «areole», di cui fanno parte gruppi di circa quattro portalettere. Se uno dei lavoratori è assente le Poste pretendono che il suo lavoro sia ripartito fra gli altri suoi colleghi. È chiaro, però, che, se ogni zona ha un numero di punti di recapito il cui soddisfacimento assorbe l'intera giornata lavorativa del singolo portalettere, caricare il lavoratore anche del peso dato dalla zona del collega assente equivale a farlo lavorare oltre la normale durata della giornata di lavoro, che è di sei ore;

dinanzi a questo sforzo, le Poste non intendono pagare il lavoro straordinario, ma impongono un «premio di areola», pari a circa lire 60.000 lorde, circa lire 39.900 nette, da dividere fra i portalettere che agiscono nella «areola», in sostituzione dell'assente;

in questo modo la retribuzione del lavoratore per un'ora di lavoro straordinario diminuisce di gran lunga rispetto alle 18.400 lire previste per un'ora di lavoro ordinario;

i quattro portalettere non hanno mai rifiutato di eseguire lo straordinario, ma hanno chiesto che esso sia espressamente richiesto per iscritto dall'impresa: da qui lo scontro con le Poste,

si chiede di sapere se non si intenda intervenire con urgenza presso l'Ente Poste affinché l'anzidetta situazione di illegalità venga fatta cessare con l'immediata riassunzione dei quattro lavoratori ingiustamente licenziati.

(4-00610)

MANZIONE. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

i giovani Attilio Luca Cristofari e Giuseppe Citro, entrambi residenti in Mercato San Severino, in provincia di Salerno, hanno partecipato alla selezione per l'arruolamento di V.F.B. (volontari in ferma breve) bandito dal Ministero della difesa, Esercito, con il 2º bando per l'anno 2001 (*Gazzetta Ufficiale*, quarta serie speciale, n. 39 del 19 maggio 2000);

entrambi venivano riconosciuti idonei e, conseguentemente, sarebbero dovuti partire nel mese di luglio del 2001;

non avendo però ricevuto alcuna comunicazione, nel mese di ottobre provvedevano ad interessarsi direttamente, ottenendo informalmente la notizia che «avrebbero dovuto già aver ricevuto una comunicazione telegrafica al proprio domicilio, con la quale venivano invitati a presentarsi il 16 luglio 2001 a Montorio Veronese» per prendere servizio in V.F.B.;

entrambi i giovani si preoccupavano di assumere le opportune informazioni presso l'Ufficio Postale di Mercato San Severino, ricevendo, però, l'ulteriore conferma che giammai era stato inoltrato un telegramma al loro domicilio;

sembrerebbe che episodi del genere abbiano interessato anche altri giovani, sempre interessati al servizio di V.F.B.,

si chiede di conoscere:

se corrispondano al vero le circostanze indicate in premessa;

per quale motivo non risulti spedita ad entrambi la formale convocazione;

quando i predetti giovani verranno chiamati a svolgere il servizio di V.F.B.

(4-00611)

MORO. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

ai valichi di Fernetti e Pese, situati sul Carso, al confine italo-sloveno, il vento di bora spira spesso a velocità superiore ai 130/140 chilometri orari e quando, in inverno, la temperatura scende sensibilmente le condizioni di lavoro degli agenti di Polizia diventano davvero proibitive, per non dire punitive;

da una comunicazione inviata dalla direzione dell'Ufficio di Polizia di Frontiera – IV Zona Udine – Ufficio Affari generali al LI.SI.PO (Libero Sindacato di Polizia) si apprende che anche per quest'anno non si provvederà all'installazione delle cabine pressurizzate, da tempo promesse,

l'interrogante chiede di sapere:

se al valico di Rabuiese siano in funzione le cabine pressurizzate;

in caso affermativo, da quanto tempo e in che numero;

tra quanto tempo si preveda di installare dette strutture ai valichi di Pese e Fernetti;

quali siano le ragioni del ritardo, che hanno impedito finora l'installazione;

se anche in provincia di Gorizia esistano problemi del genere.

(4-00612)

RIGHETTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso:

che con decreto 2 luglio 1997 è stato indetto un concorso per titoli di servizio, professionali e di cultura, integrato da un colloquio per il conferimento di 163 posti di dirigente nel ruolo del Ministero delle finanze;

che nel mese di luglio 2001 sono stati ultimati i colloqui dei partecipanti;

che nello stesso mese di luglio il Presidente del concorso dott. La Medica ha regolarmente compilato la graduatoria provvisoria inviandola all'Ufficio Concorsi del Ministero delle finanze;

che dallo stesso Ufficio Concorsi gli atti risulterebbero inviati al Dipartimento Politiche Fiscali del Ministero delle finanze, senza che da allora se ne sia saputo più nulla,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare affinché venga resa pubblica la graduatoria del suddetto concorso sia per doverosa trasparenza che per la legittima attesa dei partecipanti al concorso.

(4-00613)

RUVOLO, SALZANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'economia e delle finanze e della difesa.* – Premesso che:

nella città di Avezzano sono presenti un Commissariato di pubblica sicurezza, un comando della Polizia stradale, un comando dell'Arma dei carabinieri e un comando della Guardia di finanza;

nella vicina città di Celano è presente una stazione dell'Arma dei carabinieri;

nonostante il notevole impegno degli uomini al servizio delle forze dell'ordine succitate, la malavita organizzata, proveniente dalle regioni limitrofe, riesce ad agire indisturbata radicando così le proprie maglie all'interno del territorio marsicano,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per fermare l'avanzata della criminalità organizzata nella zona marsicana e se non ritenga necessario aumentare e potenziare le strutture delle forze dell'ordine già operanti sul territorio.

(4-00614)

TUNIS. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in data 7 ottobre 2001 i quotidiani sardi davano notizia del trasferimento di sette vigili del fuoco (un capo squadra e sei vigili) del distaccamento di via Roma a Carbonia (Cagliari);.

con un organico così dimensionato (28 persone più capodistaccamento) non è più possibile garantire il servizio di emergenza, servizio che già prima del trasferimento era arduo garantire, specie d'estate, durante la stagione degli incendi estivi.

il distaccamento di Carbonia è operativo su tutto il territorio del Sulcis, circa cento chilometri di coste e montagna dove vivono oltre centomila abitanti;

il distaccamento di Carbonia serve una trentina di comuni della Sardegna, alcuni dei quali meta di turisti come Teulada, Carloforte e Sant'Antioco e altri comuni come Portoscuso sedi di importanti industrie,

si chiede di sapere:

se risponda al vero la notizia del trasferimento dei sette vigili;

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, atteso che i vigili del fuoco del cui trasferimento si discute hanno sviluppato una profonda conoscenza del territorio del Sulcis e sono ormai diventati, a seguito delle centinaia di interventi effettuati, una sicurezza per le popolazioni;

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per potenziare l'organico del distaccamento di Carbonia.

(4-00615)

TURRONI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

l'aeroporto Luigi Ridolfi di Forlì è gestito dalla società Seaf spa,il cui pacchetto azionario è detenuto principalmente dal Comune di Forlì e dalla Sab spa di Bologna;

quest'ultima detiene il 60% delle azioni della Seaf acquisite nel 1997. Il comune di Forlì contestualmente alla cessione delle azioni approvò un piano di investimenti riguardanti l'aeroporto per oltre 20 miliardi;

il capitale della società Seaf è praticamente interamente pubblico essendo pubblico il capitale Sab le cui quote azionarie sono detenute dalla Camera di Commercio di Bologna (52%), dal Comune di Bologna (20%), dalla Provincia di Bologna (10%), dalla Regione Emilia-Romagna (9%);

la vendita del pacchetto azionario di maggioranza della Seaf alla Sab fu giustificata dalla necessità di reperire risorse finanziarie per adeguare e rilanciare la struttura aeroportuale forlivese che, fin dalla sua realizzazione, non ha mai svolto una attività tale da garantire un qualsivoglia ritorno economico;

l'aeroporto Ridolfi è situato a ridosso di quartieri densamente popolati sviluppatisi nel corso degli anni in assenza totale o quasi di traffico aereo;

in numerose circostanze i cittadini hanno messo in evidenza la situazione di rischio derivante dalla collocazione dell'aeroporto la cui pericolosità è dimostrata anche dal gravissimo incidente che, negli anni '70, vide l'aereo privato di Serafino Ferruzzi schiantarsi su una abitazione nel centro del quartiere posto sulla linea di atterraggio con diversi morti;

il piano degli investimenti sulla base del quale fu deliberata dal consiglio comunale di Forlì la cessione del pacchetto di maggioranza azionario alla Sab prevedeva interventi entro il 2001 a carico della Seaf per diversi miliardi, interventi che a tutt'oggi in gran parte non sono stati realizzati;

in data 30 luglio 2001 il direttore generale della Seaf ha inviato una nota all'ENAC in cui metteva in evidenza alcune situazioni di criticità della struttura aeroportuale forlivese evidenziando la necessità di«una serie di interventi... per consentire alla stessa l'acquisizione dei parametri di sicurezza all'interno e all'esterno dello scalo»;

la stessa nota segnala «l'urgenza di adeguare e completare la strada perimetrale il cui stato attuale non consente ai vigili del fuoco di poter intervenire in alcune zone in caso di incidente»;

tali interventi erano già inseriti nel piano quinquennale 1997-2001, utilizzato per giustificare il trasferimento azionario, ma tale piano risulta ampiamente disatteso;

i soli interventi realizzati sono quelli finalizzati all'aumento del traffico aereo;

da diversi anni si è costituito un comitato cittadino preoccupato per i rischi intrinseci di tale scalo aeroportuale incastonato tra le abitazioni;

la sottoutilizzazione dell'aeroporto Ridolfi trova spiegazione nella palese mancanza di una reale esigenza territoriale di tale struttura e dalla presenza nel raggio di 60 km di altri due aeroporti quello di Bologna e quello di Rimini;

il tragico incidente avvenuto sulle piste di Linate ha accresciuto da parte dei cittadini la preoccupazione e l'allarme,

si chiede di sapere:

quale sia il livello di sicurezza dell'aeroporto Ridolfi di Forlì;

se non si ritenga necessario e urgente disporre una verifica sulle caratteristiche dell'aeroporto forlivese per valutarne le caratteristiche, la pericolosità e i reali rischi a cui sono sottoposti i cittadini e i potenziali utilizzatori;

se non si ritenga opportuno vincolare un eventuale sviluppo dell'attività di volo presso l'aeroporto Ridolfi di Forlì alla concreta realizzazione delle opere di messa in sicurezza citate nella nota del Direttore Generale della SEAF e di tutte le altre che risulteranno necessarie;

se si ritenga comunque compatibile l'aumento del traffico nell'aeroporto forlivese previsto per i prossimi anni stante la collocazione urbanistica e le ulteriori previsioni di sviluppo della residenza e di altre attività sociali nelle adiacenze.

(4-00616)

MARTONE. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, delle attività produttive e degli affari esteri.* – Premesso che:

la SACE ha concesso l'11 aprile 2000 un'assicurazione pari a 1,13 miliardi di dollari sugli investimenti pari a 2 miliardi di dollari di Mediocredito Centrale S.p.A., Banca Commerciale Italiana S.p.A. e della West Landes Bank nel progetto Blue Stream – Black Sea Gas Pipeline Project – per quel che concerne la fornitura di beni e servizi da parte di diverse imprese italiane coinvolte nella costruzione di un gasdotto sottomarino lungo 760 Km dalla Russia (Izobilnoye) alla Turchia (Samsun) che passerà sotto il Mar Nero per una lunghezza di 390 Km raggiungendo una profondità di 2115 metri e nella costruzione della stazione di compressione di Beregovaya che porterà il gas a 250 atmosfere;

l'ENI S.p.A. si è impegnata a garantire lo scorso 22 dicembre i rimanenti 866 milioni di dollari di investimenti nel progetto concessi dal *pool* di banche private a favore del colosso energetico russo Gazprom e della Joint Venture tra questo ed il gruppo italiano che agiscono come «project sponsor», controllando a pari titolo la Blue Stream Pipeline Company BV e contribuendo al progetto in «equity funds» pari al 20 per cento dell'investimento complessivo di 3,2 miliardi di dollari. Banche private giapponesi e le agenzie di credito all'esportazione inglesi (ECGD) e giapponesi (MITI, JBIC) sono anche coinvolte nel finanziamento del progetto;

la SACE ha svolto un ruolo di coordinamento e di *leadership* a livello internazionale per quanto riguarda la negoziazione diretta con banche e sponsor della documentazione finanziaria, il coordinamento dell'attività delle altre agenzie di credito all'esportazione, i rapporti con le isti-

tuzioni pubbliche russe, la finalizzazione del primo accordo specifico di riassicurazione con ECGD, nonché l'assistenza agli esportatori italiani tra cui Saipem, Ilva, Nuovo Pignone e altre dieci piccole-medie imprese italiane;

il 23 novembre 1999 la Blue Stream Pipeline Company BV ha firmato a Mosca un contratto di 1,7 miliardi di dollari con il consorzio giudato dalla Saipem S.p.A. – parte del gruppo ENI – che comprende la Bouygues Offshore SA, la Katran-K ed un consorzio giapponese che include Mitsui&Co, SumitomoCorp. e Itoshu Corp. per la realizzazione di diverse attività all'interno del progetto Blue Stream. La Saipem, che beneficia di un contratto di circa un miliardo di dollari, ha iniziato le attività sulla parte sottomarina del gasdotto l'11 febbraio 2000;

la sezione a terra del gasdotto sarà costruita dalla Gazprom sul territorio russo e dalla Botas in Turchia, secondo l'accordo intergovernativo del 15 dicembre del 1997 tra il governo della Federazione Russa e quello della Repubblica di Turchia che renderà possibile l'esportazione di 16 miliardi di metri cubi di gas all'anno dalla Russia alla Turchia, a partire da una prima fornitura di 3 miliardi di metri cubi prevista dalla fine del 2001 tramite la prima delle due condutture parallele del progetto di Blue Stream;

il gruppo ENI è controllato dal Ministero dell'economia per il 37 per cento per cento e l'ENI ha firmato nel febbraio 1998 un accordo di alleanza strategica con la Gazprom russa mirato anche alla collaborazione nella ricerca e sviluppo congiunto di campi minerari in Russia e nel possibile acquisto da parte dell'ENI di azioni Gazprom; in particolare l'ENI è in procinto di firmare con la Gazprom gli accordi per la produzione di petrolio e gas naturale nella regione del Caspio diventando così la prima compagnia petrolifera occidentale ad operare direttamente sul territorio russo;

notando con preoccupazione che:

Blue Stream è uno dei più grandi progetti per il trasporto del gas al mondo mai realizzati ed il più profondo in assoluto che opererà, quindi, in condizioni ambientali estreme e tecnicamente molto complesse. Attualmente la conduttura più profonda al mondo si trova nel golfo del Messico ad una profondità di 1.600 metri in acque oceaniche senza contaminazione di solfato di idrogeno, mentre nel caso del Mar Nero è molto elevato il rischio che le saldature possano cedere a causa dell'alta corrosività delle acque del Mar Nero dovuta alla inusuale concentrazione di solfato di idrogeno a profondità maggiori di 200 metri;

nei primi 80-90 Km della pipeline la pressione del gas sarà superiore alla pressione esterna idrostatica fino ad arrivare ad una differenza di 230 atmosfere nella parte iniziale che causerà uno sforzo inusuale sulle pareti del gasdotto;

l'accordo di acquisto del gas naturale firmato tra Russia e Turchia non è stato sottoposto ad una analisi ambientale in violazione dell'articolo 11.7 della legge federale russa sulla valutazione ambientale; in particolare, l'articolo 18.5 della stessa legge prevede che «il mancato adempimento

alla richiesta di valutazione ambientale vincolante di un contratto riguardante un progetto internazionale autorizza a dichiararne la non validità»;

uno dei principali rischi associati al progetto è il movimento tettonico nella fascia della scarpata caucasica che è in grado di generare terremoti in grado di spezzare il gasdotto. Fenomeni sismici di intensità minore, in ogni caso, aumenterebbero gli effetti dell'accumulo di sedimenti che risulta essere molto intenso nell'area e che quindi può anche portare alla rottura del gasdotto. Inoltre, il rischio di terremoti particolarmente intensi sulla scarpata turca è particolarmente elevato, come testimonia il terremoto che ha devastato la Turchia nord-occidentale qualche anno fa;

il progetto ha già provocato pesanti impatti ambientali nei tratti in superficie sul territorio russo. Nonostante l'attenzione prestata dagli studi ambientali russi alla presenza di foreste e specie rare di alberi nell'area del progetto e che nelle conclusioni della valutazione ambientale del 23 marzo 1998 (sezione 5.7.1) venisse identificato come ottimale quel tracciato del gasdotto che non attraversi le zone protette marine e sulla costa, la delibera della Commissione ambientale di stato n. 302 del 18 maggio 1998 sulla valutazione ambientale del progetto non menziona affatto gli impatti che l'attuale tracciato del progetto provocherà nel suo attraversamento del monumento nazionale della «Foresta di conifere di Arkhipo-Osipovka» e dell'area sanitaria protetta di Gelendzhik; inoltre, molte delle località turistiche della zona, peraltro già in crisi, risentirebbero negativamente della distruzione di tali ecosistemi unici al mondo;

i lavori di costruzione all'interno dell'area n. 236 della riserva forestale Arkhipo-Osipovka hanno inevitabilmente portato al taglio di diverse specie di flora uniche al mondo e censite come specie protette dal Red Data Book dell'autorevole International Union for Conservation of Nature (IUCN), quali gli ultimi 1.300 esemplari del pino di Crimea e del pino Pitsunda. Tale area protetta fu istituita dal decreto della Commissione esecutiva della regione di Krasnodar n. 488 del 14 febbraio 1983;

nonostante lo scorso luglio il Dipartimento per le risorse naturali della regione federale meridionale abbia individuato le possibili violazioni della legge ambientale collegate al progetto Blue Stream e, quindi, invitato le autorità del progetto a presentare alla Commissione per le risorse naturali della regione di Krasnodar possibili modifiche al disegno del progetto entro il 25 agosto, questa Commissione lo scorso 16 agosto ha autorizzato l'avvio dei lavori nell'area ed il taglio degli alberi affermando di aver rimosso lo *status* di area protetta per questo tratto di foresta;

poiché tale riserva naturale rientra all'interno del «Fondo delle riserve naturali» della Federazione Russa nessuna sua parte di territorio può essere confiscata o subire il taglio degli alberi protetti; considerata la supremazia della legge federale russa rispetto alle ordinanze delle amministrazioni regionali e locali il taglio degli alberi e la confisca di aree protette per adibirle ad altri usi costituisce una violazione della legge russa sulla «protezione della natura» e del Codice della Terra e quindi risulta un crimine ecologico secondo quanto sancito in particolare dagli articoli 246, 259, 262 del codice penale vigente nella Federazione Russa;

l'entrata in acqua del gasdotto è localizzata proprio nel canyon costiero «Drovyanaya Schel», fino ad oggi inaccessibile ed abitato da vegetazione segnalata nel Red Data Book delle specie protette, la cui distruzione è passibile di provvedimenti penali secondo la legge russa. In particolare, le acque antistanti per 2 Km questo tratto di costa, che saranno interessate dalla costruzione della stazione di compressione del gas di Beregovaya, costituiscono la zona 1 e 2 per la protezione sanitaria della città turistica di Gelendzhik, secondo la decisione del Consiglio dei Ministri della Federazione Russa n. 484 del 17 dicembre 1987. Tale stato di area protetta è stato confermato dall'ordinanza del governo federale n. 591-p del 12 aprile 1996. Con grande sorpresa per le comunità locali, il governo della Federazione Russa con l'ordinanza n. 412-p dello scorso 23 marzo ha escluso il tratto di costa interessato dai lavori del progetto dall'area protetta di Gelendzhik;

le organizzazioni ambientaliste e di esperti ambientali locali non sono mai state consultate nonostante le ripetute richieste alle autorità a partire dal 1998, e quindi hanno denunciato a partire dall'inizio dei lavori nel febbraio 2000 come la stazione di pompaggio di Beregovaya e le relative infrastrutture violino la legge del territorio di Krasnodar per quanto concerne la tutela della risorse naturali e dei luoghi turistici nel distretto di Gelendzhik ed anche l'analoga legge federale russa n. 26-F del 23 febbraio 1995; inoltre, le richieste di dialogo delle comunità locali con il *management* dell'ENI e della Gazprom, responsabili delle operazioni di costruzione del gasdotto guidate dalla Saipem, sono rimaste inascoltate;

secondo la legge federale del 1991 sulla protezione ambientale, tutti i documenti sugli impatti ambientali associati al progetto dovrebbero essere resi pubblici e sottoposti a consultazione con le popolazioni locali. Analogamente dovrebbero essere prodotti e sottoposti a valutazione pubblica gli studi, finora mai realizzati, sui rischi a cui sono esposte le popolazioni locali e sulle compensazioni da corrispondere a queste in caso di eventi catastrofici dovuti al progetto;

rilevato che:

l'evento della rottura del gasdotto nel tratto sottomarino non può essere trascurato a priori come hanno fatto i proponenti del progetto, poiché un tale incidente provocherebbe conseguenze disastrose per l'ambiente a causa dell'interazione della flora e della fauna con il gas naturale rilasciato nell'acqua. L'attuale tracciato sottomarino del gasdotto rappresenta perciò una minaccia senza precedenti anche per le popolazioni costiere che convivono con l'ecosistema unico al mondo del Mar Nero;

secondo esperti indipendenti russi, se alcune decine di milioni di metri cubi di gas naturale venissero rilasciate nell'acqua raggiungerebbero subito l'atmosfera ed è altamente probabile che al contatto con questa si verificherebbe una combustione spontanea a causa degli effetti elettrostatici con carattere anche esplosivo.

L'esplosione porterebbe con sé nell'atmosfera una certa quantità d'acqua lasciando un eccesso di solfato di idrogeno nella zona che causerebbe la morte del biota nello strato fino a 200 metri di profondità, ossia

nell'unica parte abitata del Mar Nero. Inoltre, la fuga di gas rilasciato in acqua in caso di incidente porterebbe ad una modifica repentina dei sedimenti nella fascia di attraversamento del gasdotto per una larghezza fino a 11 Km;

qualora eventi di tale gravità si verificassero in prossimità delle coste, località turistiche in Russia e Turchia potrebbero subire conseguenze disastrose per lo spargimento nell'atmosfera di solfato di idrogeno, senza considerare gli impatti su eventuali imbarcazioni in transito;

nell'aprile 1998 la Commissione di esperti russi creata su mandato della Commissione di Stato della Federazione russa per la protezione ambientale ha riconosciuto nelle conclusioni della revisione ambientale del progetto Blue Stream la necessità di disporre di studi più dettagliati sulle caratteristiche degli strati più profondi del Mar Nero caratterizzati da un'elevata concentrazione di solfato di idrogeno e sui rischi del progetto prima della sua realizzazione. Fino ad oggi tali studi non sono stati ancora realizzati;

considerato che:

il tratto sottomarino del gasdotto giace per l'87 per cento in acque internazionali ed il Black Sea Environmental Program collegato alla Convenzione di Bucarest del 1972 sulla protezione del Mar Nero da contaminazioni tra i 6 Stati che si affacciano su questo mare ha prodotto numerosi documenti in cui si ribadisce il carattere transfrontaliero dei rischi ambientali che interessano il Mar Nero;

la SACE stessa ha riconosciuto le profonde implicazioni geo-politiche del progetto di Blue Stream che si è sempre contrapposto al progetto alternativo Trans-Caspian Pipeline Project promosso dalle compagnie petrolifere Shell e PSG International, e sostenuto dall'amministrazione americana in chiave anti-russa, che prevede il trasporto del gas dal Turkmenistan alla Turchia con un gasdotto di 1.650 Km che passerebbe sotto il Mar Caspio e quindi attraverserebbe l'Azerbaijan e la Georgia; nel 1997 la Russia ha siglato con la Turchia un accordo che prevede l'acquisto di 360 miliardi di metri cubi di gas dal 2000 al 2025. Il progetto di Blue Stream aumenta la capacità della Turchia di importare gas naturale fino a 26 miliardi di metri cubi l'anno. Molti analisti internazionali hanno espresso forti perplessità sulla necessità per la Turchia di importare tali ingenti quantitativi di gas naturale per i prossimi anni, poiché ritengono che le previsioni di aumento della domanda interna di gas siano state sovrastimate e non abbiano considerato adeguatamente la recente battuta di arresto economico nello sviluppo del paese seguita alla pesante crisi finanziaria che ha colpito la Turchia negli ultimi mesi;

nell'aprile del 2000 la compagnia anglo-americana BP-Amoco ha annunciato la scoperta di nuovi giacimenti di gas naturale in Azerbaijan il cui sfruttamento risulterebbe molto più economico per la vicina Turchia rispetto agli altri due mega-progetti alternativi. In ogni caso, per il gasdotto tra Russia e Turchia non sono mai stati considerati i tracciati alternativi lungo le coste del Mar Nero realizzabili in superficie con tecnologie convenzionali già sperimentate e molto affidabili e che favorirebbero, tra

l'altro, i rapporti di buon vicinato tra la Russia e molti dei paesi che si affacciano sul Mar Nero. Tra l'altro è già esistente una rete che porta il gas dalla Russia alla Turchia attraversando l'Ucraina, la Romania e la Bulgaria;

nuove tensioni si sono recentemente manifestate tra Russia e Georgia in seguito alla decisione del governo russo di tagliare le esportazioni di gas verso questo paese come ritorsione nei confronti del sostegno dato dalla Georgia al progetto americano di realizzazione del nuovo oleodotto che collegherebbe la città azera di Baku e quella turca di Ceyhan sul Mediterraneo tagliando fuori la Russia dalle rotte del petrolio nell'area del Caspio;

secondo quanto riportato dalla stampa turca nelle ultime settimane una sezione speciale del tribunale di stato per la sicurezza di Ankara ha avviato procedimenti di indagine giudiziaria a carico del vice primo ministro turco Mesut Yilmaz, principale sostenitore del progetto all'interno del governo turco, con l'accusa di aver versato 50 milioni di dollari al consorzio turco-russo (Botas-Gazprom) per la realizzazione della sezione turca del gasdotto Blue Stream in violazione delle procedure di appalto. Lo scorso aprile pressioni a riguardo hanno costretto il ministro per l'energia turco, Cumhur Ersumer, a dimettersi;

alcuni analisti finanziari hanno, inoltre, già espresso perplessità sulla complessa operazione finanziaria di Blue Stream visto il rischio di un possibile aumento dei costi al quale la Gazprom difficilmente potrebbe far fronte;

ricordando che:

il Consiglio di Amministrazione della SACE ha approvato lo scorso 24 gennaio l'introduzione di linee guida ambientali per l'Istituto a partire dalle operazioni di «project financing» recependo le indicazioni emerse fino ad oggi all'interno dei negoziati in sede OCSE su un approccio comune in materia ambientale per quanto concerne l'operato delle agenzie di credito all'esportazione. Tali linee guida ambientali prevedono l'obbligo per l'esportatore o la banca assicurata di fornire una valutazione di impatto ambientale secondo gli *standard* internazionali vigenti in materia per progetti ad elevato impatto ambientale, quale quello di Blue Stream;

lo scorso 3 luglio la SACE ha reso pubblica per la prima volta la valutazione di impatto ambientale del progetto della diga di Ilisu in Turchia per cui alcune imprese italiane hanno richiesto alla SACE una copertura assicurativa sui rischi politici e commerciali associati alle proprie operazioni;

le linee guida ambientali adottate dalla SACE, nonché la bozza di accordo in sede OCSE su un approccio comune alle questioni ambientali ed il credito all'esportazione, prevedono come minimo il rispetto degli *standard* ambientali del paese che ospita le operazioni garantite finanziariamente da questo istituto;

secondo l'«Action Statement on Bribery and Officially Supported Export Credits» approvato in sede OCSE anche dal Governo italiano e

dalla SACE lo scorso novembre, coloro che richiedono una garanzia finanziaria sulle proprie operazioni o gli esportatori sono invitati a fornire alla SACE una dichiarazione scritta in cui si attesta che né essi, né alcun *partner* commerciale che agisce a loro nome, abbiano promosso o promuoveranno pratiche di corruzione nelle loro operazioni; inoltre, dopo l'approvazione di garanzie o assicurazioni sugli investimenti da parte della SACE, un coinvolgimento di un beneficiario di tale sostegno finanziario in pratiche di corruzione autorizza le agenzie di credito all'esportazione ad intraprendere azioni appropriate, quali il rifiuto del pagamento dell'indennizzo e la trasmissione delle prove concernenti pratiche illegali alle autorità giudiziarie nazionali,

si chiede di sapere:

se la SACE fosse consapevole che il disegno finale del progetto Blue Stream e le attività di costruzione del gruppo ENI, in particolare della Saipem, all'interno del progetto iniziate nel febbraio 2000 risultavano in chiara violazione della legislazione ambientale in vigore allora nella Federazione russa e nella regione di Krasnodar;

se la SACE abbia analizzato la valutazione di impatto ambientale del progetto Blue Stream secondo quanto previsto dalle linee guida ambientali recentemente adottate dall'Istituto e quale sia stata la valutazione della SACE degli studi ambientali associati al progetto;

se la SACE sia stata informata dai promotori del progetto Blue Stream, tramite i finanziatori privati italiani i cui investimenti sono assicurati dalla SACE, delle drastiche modifiche apportate recentemente dalle autorità russe alla legislazione ambientale in vigore nella regione interessata dal progetto e se la SACE abbia ritenuto necessario valutare nuovamente le implicazioni ambientali del progetto alla luce di cambiamenti legislativi;

considerati i pesanti impatti ambientali trascurati fino ad oggi dai promotori del progetto e la drastica riduzione delle aree protette sul territorio russo al fine di permettere l'attuazione del progetto originariamente concepito in violazione della legge russa, e visto che le operazioni della Saipem avvengono ancora in violazione della legge federale russa per la protezione delle aree protette all'interno del fondo federale delle riserve naturale, se non si ritenga necessaria la sospensione della garanzia SACE sugli investimenti del *pool* di banche a maggioranza italiana a favore delle operazioni delle imprese italiane coinvolte nel progetto fino a quando non saranno disponibili nuovi studi dettagliati sugli impatti ed i rischi ambientali e per la salute umana associati alla costruzione dell'intero gasdotto sia in superficie su territorio russo e turco, sia nella parte sottomarina, che permettano l'identificazione di un nuovo tracciato del gasdotto al fine di soddisfare pienamente le linee guida ambientali adottate dalla SACE ed identificare eventuali misure di compensazione per i danni arrecati alle comunità e le autorità locali;

se la SACE non ritenga opportuno il coinvolgimento nella realizzazione di tali valutazioni e revisioni del disegno del progetto delle associazioni locali geologiche e marine che hanno una conoscenza approfon-

dita delle aree protette impattate dal progetto e che non sono state consultate fino ad oggi dai promotori ed i finanziatori del progetto;

se siano state valutate adeguatamente le pesanti implicazioni politiche del progetto di Blue Stream, in particolare per quanto concerne l'approccio promosso dalla Gazprom russa che contraddice gli impegni della Russia in ambito internazionale nei riguardi degli altri paesi che si affacciano sul Mar Nero mettendo a rischio l'equilibrio politico dell'intera area e se non si ritenga, invece, necessario che il progetto venga sottoposto alla valutazione di una commissione di esperti e rappresentanti dei 6 paesi bagnati dal Mar Nero al fine di produrre una valutazione di impatto ambientale internazionale con il fine di prevenire futuri conflitti;

se la SACE abbia richiesto alle banche private che beneficiano delle assicurazioni della SACE all'interno del progetto e all'ENI, compagnia italiana ancora in parte sotto il controllo pubblico, un impegno scritto contro la corruzione nelle operazioni da queste attuate, come richiesto a tutti i beneficiari di garanzie e crediti all'esportazione dall'Action Statement sulla corruzione ed i crediti all'esportazione recentemente sottoscritto dal Governo italiano in sede OCSE;

se la SACE abbia acquisito ulteriori informazioni sulle recenti accuse di corruzione formulate dalla autorità giudiziarie turche riguardo alle procedure di appalto della sezione turca del gasdotto che avrebbero beneficiato illegalmente la Gazprom russa, che controlla insieme all'ENI la Blue Stream Joint Venture, e quali azioni la SACE intenda intraprendere, congiuntamente alla autorità nazionali competenti, per chiarire la posizione dell'ENI, che risulta il principale beneficiario del project financing per il progetto Blue Stream all'interno del quale figura determinante la copertura assicurativa concessa dalla SACE.

(4-00617)

BATTAFARANO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

tra i cittadini si è diffusa una particolare attenzione sull'aliquota I.V.A. da applicare alla fornitura di gas-metano per le abitazioni domestiche;

l'attuale aliquota applicata è quella ordinaria del 20%, poiché quasi tutte le forniture domestiche utilizzano il gas in maniera promiscua, per la cottura di cibi e produzione d'acqua calda e per il riscaldamento delle abitazioni;

le norme in vigore prevedono che l'aliquota I.V.A. per le forniture di gas metano usato come combustibile per usi domestici di cottura cibi e per la produzione di acqua calda di cui alla tariffa T1 prevista dal provvedimento CIP n. 37 del 26 giugno 1985 è del 10%. Per usi diversi, tra cui quello per il riscaldamento delle abitazioni, l'aliquota è del 20%;

negli ultimi anni numerose sono state le norme e le circolari ministeriali che sono intervenute sulla questione, alcune delle quali in contraddizione tra loro;

nella incertezza interpretativa ed applicativa delle norme molti cittadini, per il riconoscimento dei propri diritti, stanno adendo le vie legali;

rilevato che:

in molti comuni italiani l'utilizzo del gas per riscaldamento domestico, soprattutto nelle zone dove il clima è più caldo, avviene solo per circa 3 o 4 mesi l'anno;

in molti comuni italiani l'uso del riscaldamento in alcuni mesi dell'anno è vietato dalla legge o dalle norme locali;

per i restanti mesi dell'anno l'utilizzo della fornitura è esclusivamente per la cottura dei cibi e la produzione d'acqua calda,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga utile ed opportuno emanare una circolare per chiarire in via definitiva che l'aliquota da applicare nei casi in oggetto, almeno per i mesi in cui non è usato il riscaldamento domestico, sia del 10% e non quella attualmente applicata del 20%.

(4-00618)

DE PETRIS. – *Ai Ministri della salute e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che il Comitato Scientifico Direttivo, organo consultivo della Commissione Europea, ha reso nota una valutazione preventiva nella quale conferma il rischio che la BSE possa essere stata introdotta, per tramite di mangimi contaminati, nella popolazione di ovini e caprini;

che esperimenti condotti in laboratorio hanno confermato che le pecore sviluppano la BSE dopo aver assunto un quantitativo anche limitato di cibo contaminato e che l'infezione ha una distribuzione più diffusa nel corpo degli ovini, interessando, oltre all'encefalo e al midollo spinale, anche parte dell'intestino e la milza;

che è inoltre accertato essere oggi impossibile distinguere la sintomatologia delle BSE da quella della scrapie, altra encefalopatia spongiforme, non pericolosa per l'uomo, presente in forma endemica in Gran Bretagna, in diversi altri Paesi europei e negli Stati Uniti;

che solo un test specifico, effettuato all'atto della macellazione dell'animale, può essere in grado di attribuire con certezza il caso accertato ad una delle due patologie;

che la presenza della scrapie, sulla base dei dati ufficiali del Ministero della salute, si va diffondendo sul territorio nazionale, interessando ad oggi undici Regioni con 65 focolai accertati, e che l'Italia importa carne ovina da paesi a rischio quali la Francia, la Spagna e la Gran Bretagna;

che il Governo francese ha disposto già lo scorso 24 luglio l'adozione di misure straordinarie di prevenzione in relazione al rischio che i casi di scrapie possano celare episodi di BSE ovina;

che misure analoghe sono in corso di adozione anche in Gran Bretagna, dove la Food Standard Agency ha già ritenuto necessario allertare i consumatori in ordine alle precauzioni per i consumi di carne ovina,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno disporre con urgenza l'adozione di un piano straordinario per l'eradicazione della scrapie sull'intero territorio nazionale;

se non ritengano necessario disporre l'immediato avvio dei test di sorveglianza anti-BSE all'atto della macellazione degli ovini e dei caprini, al fine di assicurare che nessun animale contaminato possa essere avviato nella catena alimentare.

(4-00619)

DE PETRIS. – *Ai Ministri dell'interno, della salute e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che l'associazione di categoria Confagricoltura ha segnalato nel corso degli ultimi due anni un incremento stimato al 20% del fenomeno dell'abigeato, con particolare evidenza nelle Regioni Sicilia, Puglia, Basilicata e Sardegna, in misura tale da arrecare danni ingenti alle aziende zootecniche e allarme fra gli allevatori;

che il furto e l'occultamento di capi di bestiame è risultato essere, come da indagini delle Procure competenti, uno dei fattori che alimenta il ciclo della macellazione clandestina, la cui esistenza è documentata dalle attività non autorizzate già sequestrate dalle autorità in Campania e Sicilia;

che attraverso la macellazione clandestina può operarsi il riciclaggio di bestiame infetto dalla BSE, dalla brucellosi e da altre patologie a rischio per l'uomo, il cui traffico illecito è stato ad esempio documentato in Puglia nei Comuni di Nociglia, Altamura e Santeramo in Colle;

che lo spostamento illegale di animali infetti avviene spesso previa eliminazione o contraffazione dei contrassegni e dei documenti identificativi degli animali;

che secondo i dati forniti dalla Lega Antivivisezione, a seguito di accertamenti dei NAS e dei Servizi Veterinari delle ASL, risultano nel corso dell'anno 2000 sequestrati per abigeato e macellazione clandestina 1469 capi di bestiame, 3 macelli sottoposti a sequestro e 23 persone arrestate, fra cui 4 veterinari,

si chiede di sapere quali misure urgenti i Ministri in indirizzo intendano assumere per prevenire e reprimere il fenomeno dell'abigeato e della macellazione clandestina, tenuto conto che l'esistenza di tali attività illecite rischia di diffondere patologie ad elevato rischio per l'uomo e per gli allevamenti e fornire occasioni di crescita per organizzazioni criminali di evidente pericolosità sociale.

(4-00620)

FASOLINO. – *Ai Ministri della salute e per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* – Premesso che:

gli articoli 1 e 24 del decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 483, e l'articolo 2 del decreto del Presidente della Re-

pubblica 9 maggio 1994, n. 487, stabiliscono i requisiti generali e specifici per l'ammissione ad un concorso pubblico;

i requisiti specifici indicati nei decreti del Presidente della Repubblica sono: laurea in medicina e chirurgia e specializzazione nella disciplina oggetto del concorso;

per effetto del comma 2 dell'articolo 56 del decreto del Presidente della Repubblica n. 483 del 1997 il personale del ruolo sanitario in servizio di ruolo alla data di entrata in vigore del detto decreto del Presidente della Repubblica è esentato dal requisito della specializzazione, nella disciplina relativa al posto di ruolo già ricoperto alla predetta data, per la partecipazione ai concorsi presso le Aziende Sanitarie Locali (ASL) o Aziende Ospedaliere diverse da quella di appartenenza;

il comma 2 dell'articolo 56 del decreto del Presidente della Repubblica n. 483 del 1997 esclude dall'esenzione del requisito di specializzazione i medici che abbiano prestato servizio alla dipendenza di strutture accreditate;

la struttura accreditata si pone in rapporto di indubbia complementarità con le Aziende Sanitarie pubbliche; infatti, attraverso l'accreditamento si riconosce il possesso in capo ad un soggetto o ad un organismo di specifici requisiti o standard di qualificazione, che abilitano all'erogazione di un servizio pubblico, quale quello sanitario;

il servizio sanitario erogato dalla struttura accreditata viene prodotto dai medici che vi lavorano;

alla struttura accreditata viene riconosciuto il servizio di livello pubblico; questo non avviene per quanto riguarda il medico che produce questo servizio;

la Corte costituzionale con sentenza n. 416 del 28 luglio 1995 ha riconosciuto la formale e sostanziale equiparazione tra strutture sanitarie pubbliche e strutture accreditate, ciò in conseguenza del rigoroso procedimento che conduce all'accreditamento di selezionate strutture e la natura pubblicistica del servizio reso;

il comma 3 dell'articolo 22 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 483 del 1997 che detta i criteri generali per la valutazione dei titoli di accesso alle qualifiche dirigenziali nel comparto sanitario ha previsto che il servizio prestato presso case di cura convenzionate o accreditate con rapporto continuativo è valutato per il 25 per cento della sua durata, come servizio prestato presso gli ospedali pubblici nella posizione funzionale iniziale della categoria di appartenenza;

alla struttura convenzionata o accreditata questo servizio sanitario di tipo pubblico erogato viene riconosciuto al 100 per cento e come tale viene retribuito alla pari di quello ospedaliero; al medico, invece, che produce questo servizio viene riconosciuto solo al 25 per cento della sua durata come servizio prestato presso ospedali pubblici;

il riconoscimento del 25 per cento è titolo soltanto per accedere alle qualifiche dirigenziali e non lo è per partecipare ai concorsi,

si chiede di sapere:

per quale motivo il comma 2 dell'articolo 56 del decreto del Presidente della Repubblica n. 483 del 1997 sia limitativo e discriminatorio nei confronti dei medici che abbiano prestato servizio alla dipendenza di strutture accreditate;

come avvenga che alla struttura accreditata viene riconosciuto il servizio di livello pubblico e ciò non accade anche per il medico che produce questo sevizio;

per quale motivo il servizio prestato dal medico presso Case di Cura convenzionate o accreditate con rapporto continuativo venga equiparato solo per il 25 per cento al servizio svolto in ospedale;

perché il servizio svolto dal medico in una Casa di Cura convenzionata o accreditata per effetto del succitato decreto del Presidente della Repubblica sia titolo di accesso soltanto alle qualifiche dirigenziali e non lo sia per partecipare ai concorsi.

(4-00621)

FORMISANO. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

l'emittente televisiva Telelibera, concessionaria regionale napoletana, è da tempo *leader* nel settore dell'informazione;

le sue inchieste, che riscuotono un notevole successo di pubblico, hanno anticipato inchieste, fatti di cronaca e soprattutto evidenziato il malaffare e malcostume, soprattutto nella provincia di Napoli;

tale intensa attività ha indotto la criminalità a compiere attentati contro la struttura dell'emittente, così come evidenziato dai Carabinieri intervenuti (in particolare il lancio di una molotov contro la sede della stessa emittente, i cui danni sono stati limitati proprio per il tempestivo intervento delle Forze dell'ordine);

l'emittente Telelibera, *leader* anche dell'informazione sportiva, esclusivista dei diritti di trasmissione del Calcio Napoli, Posillipo, Canottieri, Basket Napoli e di altre primarie discipline sportive campane, da anni manda in onda *spot* contro la violenza negli stadi, oltre a quelli contro la camorra;

il Direttore editoriale della società, più volte, in trasmissioni televisive, aveva invitato le tifoserie al rispetto delle regole democratiche e soprattutto contestato le istigazioni alla violenza scaturite da discussioni verbali e quelle da striscioni esposti dai tifosi più violenti;

l'editore riceveva messaggi di morte firmati «Gruppo di tifosi Ultras 72» estromessi dalla trasmissione «Ultrazzurro Stadio», che aveva un alto indice di telespettatori, minacce riscontrate anche dalle Forze dell'ordine, a causa delle quali l'emittente era costretta a sospendere per evidenti motivi la trasmissione;

la Guardia di Finanza – Comando Nucleo Provinciale Polizia Tributaria di Napoli – Gruppo Servizio di Polizia Giudiziaria ha richiesto ed ottenuto documentazione sugli episodi ma, al momento, nulla è stato por-

tato a conoscenza né alcuna tutela risulta essere stata effettuata a garanzia della libertà di stampa;

nessuna notizia si è avuta a seguito delle denunce suddette,

si chiede di sapere quali urgenti provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare, nei limiti delle proprie competenze, per far sì che le denunce presentate seguano il loro *iter* a tutela della libertà di stampa e perché la stessa libertà non subisca condizionamenti attraverso minacce.

(4-00622)

MELELEO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso:

che nella città di Lecce è stata predisposta ed avviata già dal 1978 la procedura per la costruzione della tangenziale Ovest, che collega la strada statale n. 16, proveniente dal Basso Salento, alla superstrada Brindisi – Lecce, Salento Nord, senza attraversare la città;

che i relativi lavori, iniziati all'epoca, non sono mai stati ultimati a causa dei ricorsi e controricorsi, ad opera dei Verdi, dei WWF e della Soprintendenza, nonché da parte dei privati, sul tracciato iniziale e sulle varianti dello stesso;

che, peraltro, è stato già esaurito l'impegno di spesa per circa due terzi, ottenendo la realizzazione di un limitato tratto della tangenziale stessa;

che il persistente, anzi il notevole aumento, dell'attuale transito di mezzi, peraltro pesanti, provenienti dal Nord e Sud attraverso la città, ha creato un gravissimo inconveniente d'ingorgo e di smog;

che l'ANAS (Direzione di Bari), più volte sollecitata dalle autorità locali e dagli stessi cittadini, ha dimostrato di avere serie difficoltà ed ostacoli per il completamento dell'opera;

che, in ultimo, l'inconveniente sta creando nella cittadinanza, specialmente tra gli abitanti delle vie cittadine su cui si scarica il traffico tra Nord e Sud, uno stato di agitazione sempre crescente e molto pericoloso per i suoi risvolti anche d'ordine pubblico,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto rappresentato e se ritenga di intervenire con urgenza, specialmente presso l'ANAS, perché siano superati gli attuali ostacoli e sia completata quanto prima la suddetta tangenziale, la cui realizzazione ripristina senza dubbio lo stato di normalità ed evita qualsiasi dannosa conseguenza sotto i profili su richiamati.

(4-00623)

MONTAGNINO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. – Considerato che:

la Nissa F.C. è oggetto da sei mesi di un contenzioso iniziato l'8 aprile 2001, data in cui la squadra di calcio di Caltanissetta ha subito intimidazioni, da parte dei tifosi avversari, che hanno compromesso la vittoria del Campionato di Eccellenza;

che, dopo due decisioni negative da parte del giudice sportivo e della Commissione disciplinare sui ricorsi presentati dalla società calcistica nissena, il caso è stato affidato ad un avvocato che si rivolgeva alla CAF presentando un ricorso considerato inammissibile perché oltre i termini;

che la vicenda è arrivata al TAR perché i ritardi non sarebbero da imputare alla Nissa;

che in data 31 luglio 2001 il TAR ammetteva la Nissa in serie D, riconoscendo una palese violazione del diritto di difesa ai danni della società;

rilevato che:

in relazione alla mancata attuazione della decisione del TAR da parte della Lega nazionale dilettanti la Nissa si rivolgeva nuovamente al TAR per chiedere l'intervento di un commissario *ad acta*, nominato il 24 agosto 2001;

la Federcalcio si rivolgeva al Consiglio di giustizia amministrativa nel tentativo di ribaltare il giudizio del TAR;

intanto la Nissa ha disputato alcune partite nel Campionato di Eccellenza;

il 4 ottobre il Consiglio di giustizia amministrativa ha ulteriormente rinviato al 14 dicembre il verdetto sull'ordinanza del TAR che ammette la Nissa in serie D;

che il Comitato interregionale della Lega nazionale dilettanti ha ammesso con riserva la Nissa in serie D ottemperando formalmente alla decisione del TAR, ma contemporaneamente in modo assurdo ed inspiegabile, determinando la sospensione di tutte le partite della squadra di Caltanissetta, in serie D e in Eccellenza, fino al 14 dicembre, giorno in cui il Consiglio di giustizia amministrativa esaminerà il ricorso della Federazione avverso l'ordinanza di ammissione pronunciata dal TAR;

tenuto conto del fatto che:

in relazione a tale inquietante decisione un capoluogo di provincia di 70.000 abitanti viene in questo modo privato del gioco del calcio, almeno fino al 14 dicembre;

vengono falsati i Campionati di D ed Eccellenza e causati danni economici rilevanti;

l'opposizione ad una pretesa interferenza della Magistratura ordinaria nei confronti degli organismi calcistici appare pretestuosa, in quanto in altre occasioni si è ottemperato alla decisione del TAR;

tale inspiegabile provvedimento ha determinato notevoli e legittime proteste e rischia di creare conseguenze di difficile gestione,

si chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere per ottenere, attraverso la revoca della sospensione delle partite della Nissa F.C. in D e in Eccellenza, la corretta ottemperanza al pronunciamento del Tribunale amministrativo regionale, e porre in tal modo fine ad una vicenda discriminante nei confronti della squadra della Nissa e fortemente penalizzante nei confronti dell'intera città.

(4-00624)

PERUZZOTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'economia e delle finanze e della giustizia*. – Premesso:

che nel corso del 2000 è stata attuata la privatizzazione dell'Ente Nazionale dell'Assistenza al Volo (ENAV), trasformandolo da ente di diritto pubblico economico (ENAV EPE) in società per azioni (ENAV S.P.A.);

che il Commissario governativo straordinario *ad acta* dell'Ente in parola, delegato dal Ministro a procedere alla suddetta trasformazione societaria, avrebbe provveduto al trasferimento dei beni patrimoniali dell'ENAV Epe alla costituenda società per azioni (ENAV S.P.A.), attraverso due delibere che farebbero riferimento a un decreto interministeriale, emanato dal Ministro delle finanze il 14 novembre 2000, ma registrato dalla Corte dei Conti, sei mesi dopo, in data 16 maggio 2001 (*Gazzetta Ufficiale* n. 174 del 28 luglio 2001);

che il Commissario straordinario in parola, il 16 novembre 2000, avrebbe trasmesso al Ministro dei trasporti la delibera relativa all'approvazione del piano d'impresa per la trasformazione societaria del suddetto Ente, facendo riferimento al summenzionato decreto interministeriale «registrato, a suo dire, in data 14 novembre 2000 dal Ministero delle finanze – Dipartimento del Territorio – Direzione Centrale del Demanio, relativo all'individuazione dei beni mobili ed immobili che costituiscono il patrimonio del trasformando Ente», ignorando, evidentemente, che la sede di registrazione di un atto legislativo non può che essere la Corte dei conti;

che nel dicembre 2000 lo stesso ex Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dottor Vincenzo Visco, avrebbe sancito con «atto di indirizzo», la legittimità delle condizioni richieste per la trasformazione dell'ENAV in società per azioni, facendo altresì riferimento al summenzionato «fantomatico» decreto interministeriale;

che l'articolo 1, comma 2, della disposizione di legge n. 665 del 21 dicembre 1996 aveva previsto la verifica delle condizioni relative alla trasformazione dell'Enav in società per azioni, nonché gli obiettivi definiti in apposito piano predisposto dal Presidente dell'Ente ed approvato dai Ministri competenti;

che l'articolo 6 della suddetta legge aveva previsto che l'Ente nazionale di Assistenza al Volo subentrasse nella titolarità dei rapporti attivi e passivi dell'ex azienda, indicando la necessità di individuare i beni mobili e immobili che costituivano il patrimonio dell'Ente, attraverso l'emanazione di uno o più decreti del Ministro delle finanze, di concerto con i Ministri dei trasporti e della difesa;

che l'articolo 35 della legge 17 maggio 1999, n. 144, in deroga a quanto previsto al comma 2 dell'articolo 1 della legge n. 665 del 1996, ha disposto che l'Ente in parola fosse trasformato in società per azioni «previa verifica delle condizioni della trasformazione medesima e acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari»;

considerato:

che la disposizione di legge n. 144 del 1999 che ha ridisciplinato il procedimento di privatizzazione dell'ENAV, ivi compresa l'individuazione del patrimonio, non definisce le modalità da seguire, presentando anzi una certa lacunosità;

che il Commissario straordinario dell'ENAV, all'atto della predetta trasformazione societaria, nel caso di specie, non potendo ricorrere ad una legge che ne regolamentasse la privatizzazione, avrebbe dovuto seguire la proceduta stabilita dal codice civile, con il fine di garantirne la regolarità, provvedendo sia alla stima peritale dei beni patrimoniali utilizzati dall'ENAV Epe, sia alla sdemanializzazione dei beni dello Stato (che non appartenevano al patrimonio dell'ENAV Epe), nonché alla richiesta del parere delle Commissioni parlamentari competenti in particolare di finanze, tesoro e difesa (Commissioni che non sono state interpellate) e del Consiglio di Stato;

che pare che, al momento della trasformazione societaria in parola, non esistesse alcun documento comprovante l'acquisizione formale dei beni demaniali da parte dell'ex Azienda di volo, né l'acquisizione formale del patrimonio dell'AAVTAG da parte dell'ENAV Epe;

che, in ogni caso, il conferimento patrimoniale dell'ENAV Epe alla costituenda ENAV S.p.A. non poteva essere eseguito senza uno specifico provvedimento di legge che lo prevedesse, così come da prassi per le trasformazioni degli enti pubblici in società per azioni: provvedimento citato ma materialmente e giuridicamente inesistente;

che, comunque, il Commissario straordinario dell'Ente avrebbe seguito un *iter* amministrativo poco corretto, come risulterebbe dalle due delibere commissariali, l'una relativa all'approvazione del piano per la trasformazione dell'ENAV, l'altra concernente la privatizzazione del medesimo Ente, dichiarando come «visto» un documento inesistente, nonché la data di presunta registrazione dell'atto ministeriale;

che risulterebbe che il Ministro delle finanze non avrebbe trasmesso alla Corte dei Conti il decreto interministeriale 14 novembre 2000 per la registrazione poiché avrebbe ravvisato, nelle procedure adottate per la trasformazione societaria e nella individuazione del patrimonio dell'Ente di provenienza demaniale carenze tanto gravi da indurlo a chiedere al Ministro dei trasporti di conoscere quali iniziative legislative fossero state realizzate per consentire il passaggio dei beni dall'ENAV Epe all'ENAV S.p.A.;

che il procedimento di trasformazione societaria adottato di fatto dal Commissario ENAV avrebbe fatto riferimento «all'atto di indirizzo» del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, atto che comunque deroga dalle disposizioni relative ai singoli provvedimenti del Governo e dei Ministri, che ai sensi della legge 400/88 debbono, tra l'altro, essere sottoposti a preventivo parere del Consiglio di Stato;

che il Consiglio di Stato non sarebbe stato interpellato probabilmente onde evitare che tale supremo organo amministrativo potesse ral-

lentare le procedure «frettolose» con le quali gli organi responsabili del Trasporto aereo avrebbero condotto l'intera operazione;

che pare che solo nel giugno 2001 sia stato chiesta alla Corte dei Conti la registrazione dell'inventario dei beni, nel tentativo di regolarizzare *a posteriori* la documentazione relativa alla privatizzazione, che sarebbe dovuta essere assunta prima della trasformazione societaria;

che, in ogni caso, qualora fosse stato attuato il suddetto tentativo di sanatoria, le certificazioni del Commissario straordinario dell'Ente sono state assunte nell'anno precedente e sono servite nel dicembre del 2000 proprio alla trasformazione della società, sulla base di un atto legislativo «formalmente inesistente»,

l'interrogante chiede di sapere:

se quanto espresso in premessa corrisponda al vero e, nel caso, se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno intervenire per avviare un'inchiesta conoscitiva sull'intera procedura, onde accertare;

se nelle deliberazioni del Commissario straordinario, che non poteva ignorare né la realtà della situazione storica dell'Ente, per il quale egli agiva con delega del Ministro dei trasporti *pro tempore*, né la falsità documentale in atto pubblico delle proprie dichiarazioni, non si ravvisi la sussistenza dell'elemento psicologico della consapevolezza nei mezzi e nel fine, rafforzato anche dal fatto che il decreto interministeriale in parola, all'epoca dei fatti, non era stato né approvato né registrato presso la Corte dei conti e quindi non poteva avere alcuna efficacia giuridica *erga omnes*;

se la presunta falsa attestazione delle esistenza del menzionato decreto interministeriale in due deliberazioni commissariali emanati in tempi diversi non sia da considerarsi come «falso ideologico in atto pubblico»;

se non ritengano che nella vicenda in questione i competenti organi di controllo interno e di vigilanza quali gli Uffici competenti dei Ministeri dei trasporti e del tesoro avrebbero avuto responsabilità «politiche» in merito ai supporti offerti alla consumata operazione societaria;

se, infine, i Ministri interrogati non ritengano che le presunte gravi irregolarità amministrative, compiute dal Commissario governativo straordinario, non rientrino nella fattispecie di illeciti e che, qualora quanto espresso in premessa e nel considerato corrispondesse al vero, queste renderebbero la trasformazione societaria dell'ENAV Epe in ENAV S.p.A. radicalmente nulla.

(4-00625)

ROTONDO. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

si sta registrando una pesante *escalation* dell'attività criminale e del *racket* delle estorsioni in provincia di Siracusa;

negli ultimi mesi sono stati numerosi gli attentati incendiari compiuti contro esercizi commerciali, bar e ristoranti della città, ed in particolare sono finiti nel mirino delle organizzazioni che controllano il *racket* del «pizzo» un locale notturno di Lungomare Alfeo, nel centro storico di Ortigia, dove sono stati incendiati il 13 settembre ombrelloni, tavoli e sedie, una rivendita di auto in via Necropoli del Fusco, dove sono state

date alle fiamme il 28 settembre 12 autovetture, ed infine un noto ristorante di via dei Tolomei, sul litorale di Ortigia, dove il fuoco ha distrutto gli arredamenti della veranda esterna;

altri attentati hanno interessato esercizi commerciali di Cassibile, Avola, Augusta ed altri centri della provincia;

nelle ultime settimane si sono registrate anche una serie di intimidazioni indirizzate nei confronti di tre consiglieri comunali e di un noto professionista;

deve essere fatta ancora chiarezza su questi episodi da parte degli investigatori e deve essere garantita la sicurezza dei cittadini sempre più allarmati dalla continua serie di intimidazioni e avvertimenti;

risulta assolutamente necessario rafforzare i controlli del territorio da parte delle forze dell'ordine, potenziando gli organici ma anche garantendo una presenza capillare, anche nelle ore notturne, delle pattuglie di polizia, carabinieri e Guardia di finanza, anche attraverso azioni mirate,

l'interrogante chiede di sapere:

quali interventi il Governo intenda adottare per fronteggiare l'emergenza criminalità in provincia di Siracusa;

se sia previsto un potenziamento degli organici e dei presidi delle forze dell'ordine nel capoluogo e nei comuni maggiormente esposti all'azione dei gruppi criminali.

(4-00626)

BRUTTI Paolo, DONATI, FALOMI, TURRONI, FABRIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti in data 4 ottobre 2001 ha proposto la nomina dell'ing. Vincenzo Pozzi, attuale Amministratore Delegato della società R.A.V. s.p.a., quale Amministratore dell'Ente Nazionale per le Strade – ANAS;

la R.A.V. s.p.a. fa parte del gruppo Autostrade s.p.a., concessionaria dell'ANAS, i cui investimenti provengono per due terzi dal bilancio dello Stato, attraverso l'ANAS stessa;

la R.A.V. s.p.a. ha affidato l'incarico di monitoraggio e di valutazione degli elaborati progettuali riguardanti l'autostrada Sarre – traforo del Monte Bianco, fino al compimento dell'opera stessa, il cui termine è previsto per l'anno 2005, alla società d'ingegneria Rocksoil s.r.l., società fondata dal Ministro e della quale risultano attualmente titolari i figli;

la società Rocksoil riceve dalla R.A.V. per le sue prestazioni un compenso stabilito nella misura forfettaria del quattro per mille in rapporto al costo dell'opera, stimato all'inizio in 700 miliardi di lire e oggi superiore ai 1600 miliardi;

il controllo sulla contabilità dei suddetti lavori è operato dall'ANAS stessa ;

nel periodo intercorso dall'affidamento dei monitoraggi alla società Rocksoil l'ing. Pozzi è stato prima Vice Direttore Generale con coordina-

mento delle attività tecniche di R.A.V. s.p.a. e poi Amministratore Delegato della stessa società;

nel medesimo periodo la Spea, società d'ingegneria del gruppo Autostrade s.p.a., ha ricevuto in affidamento dalla R.A.V. le progettazioni della tratta autostradale in questione e successivamente la Spea ha provveduto a sua volta ad affidare a Rocksoil e a Stone s.r.l. (entrambe di proprietà della famiglia Lunardi) le progettazioni stesse che queste ultime società non avrebbero potuto avere in via diretta stante il delicato incarico affidato alla Rocksoil di monitoraggio e di valutazione della validità tecnica delle progettazioni stesse;

considerato che con la nomina dell'ing. Pozzi ad Amministratore dell'ANAS verrebbero a concretizzarsi conflitti plurimi di interesse in quanto il Ministro nominerebbe al vertice dell'ANAS l'Amministratore Delegato di una società , la R.A.V. s.p.a., che riceve concessioni e commesse dall'ANAS e che a sua volta la R.A.V. ne affida parti rilevanti alla Rocksoil s.r.l. (di proprietà della famiglia del ministro Lunardi stesso), che vede il suo operato retribuito in percentuale sul costo delle opere e influisce sullo stesso attraverso la definizione delle perizie di variante,

si chiede di sapere:

se non si intenda revocare la proposta di nomina dell'ing. Vincenzo Pozzi ad Amministratore dell'ANAS, in considerazione del fatto che in tale posizione l'ing.Pozzi si troverebbe a controllare l'operato di un gruppo, le Autostrade s.p.a., del quale fanno parte imprese quali Spea e R.A.V., quest'ultima attualmente amministrata dallo stesso ing. Pozzi, che hanno affidato a società di proprietà della famiglia Lunardi attività ancora in essere per diversi miliardi di lire;

quali siano i rapporti intercorrenti tra il ministro Lunardi, in proprio e attraverso le società Rocksoil e Stone, e la società R.A.V., con riferimento particolare al conferimento di incarichi di progettazione e monitoraggio e ai loro importi economici;

se corrisponda a verità il fatto che, nell'espletamento delle attività affidate dalla R.A.V. alle società di proprietà della famiglia Lunardi, si siano verificati artificiosi prolungamenti dei tempi, con conseguente crescita di costi a carico dello Stato e conseguentemente maggiori profitti per le imprese in questione;

quali siano i motivi per cui dal 1989, anno di affidamento degli incarichi alle società della famiglia Lunardi, l'autostrada in questione non è stata ancora portata a compimento;

se il ministro Lunardi stia svolgendo altri incarichi professionali in conflitto di interesse con il suo ruolo di Ministro;

quali siano le valutazioni del Governo in merito ad una proposta di nomina che potrebbe avere implicazioni relative ad interessi personali del Ministro proponente;

quali provvedimenti si intenda assumere nei confronti del Ministro stesso per risolvere il persistente conflitto d'interessi e sciogliere il nodo

della sua compatibilità con il delicato incarico istituzionale che attualmente ricopre.

(4-00627)

BATTAFARANO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il Punto blu, all'interno della rete autostradale, assolve all'importante funzione di assistenza al cliente (Viacard, Telepass, rimagnetizzazione carte, pagamento quote scadute, assistenza varia);

normalmente il Punto blu viene situato all'inizio (o alla conclusione) di un'arteria autostradale proprio per le ragioni sopra esposte;

viceversa all'inizio dell'autostrada Taranto-Bologna il Punto blu non è stato collocato;

la collocazione del suddetto Punto blu verrebbe incontro alle esigenze degli utenti non solo della provincia ionica, ma anche della Basilicata e della Calabria, che scelgono la Taranto-Bologna per trasferirsi al Nord,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire autorevolmente nei confronti della società autostrade allo scopo di provvedere alla collocazione del Punto blu all'inizio dell'autostrada Taranto-Bologna.

(4-00628)

BOLDI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

in data 22 aprile 1998 il consigliere del consiglio d'amministrazione del Consorzio azienda acquedotti Val Borbera, Val Curone, Grue e Valle Scrivia, Grosso, inviava un esposto denuncia anonimo al professor G. Rossi e al presidente del consiglio d'amministrazione Massone, nel quale si segnalavano delle irregolarità che sarebbero state commesse da alcuni dipendenti del consorzio, nel corso della seduta del 24 aprile 1998;

tale documento veniva esaminato dal consiglio d'amministrazione, che dava incarico al dottor Austa (direttore del consorzio azienda) di fare una prima verifica, in particolare in merito al fatto «se risultavano delle timbrature in entrata in sequenza ravvicinata»;

successivamente, in data 20 maggio 1998, il dottor Austa presentava la propria relazione nella quale, tra l'altro, si segnalava testualmente: «come il consiglio d'amministrazione ha già constatato nella lettera esposto, sono poi segnalate a carico di alcuni dipendenti una serie di altre irregolarità molto gravi se realmente compiute; tuttavia, poiché si tratta di fatti che è impossibile verificare adesso, in base a documenti oppure ad elementi oggettivi, come anticipato nella precedente seduta del 24 aprile, è opportuno un colloquio con ciascuno dei dipendenti: ciò può consentire rapidamente di capire se le affermazioni anonime hanno un fondamento»;

il consiglio d'amministrazione, convocato e presieduto dal vice presidente Gianni Franco, in sostituzione del presidente Massone che si era dimesso, dava mandato al dottor Austa di svolgere un'indagine interna al fine di verificare la veridicità di quanto esposto nella lettera;

il dottor Austa, in data 14 agosto 1998, rendeva note le conclusioni risultanti dalla sua inchiesta: il contenuto della lettera esposto veniva confermato da alcuni dipendenti;

trattandosi di materia penale, il Consiglio d'amministrazione, all'unanimità, decideva in quella sede di inviare tutti i documenti per competenza alla procura della Repubblica di Alessandria;

nel mese di settembre 1998 il maresciallo della stazione dei carabinieri di Arquata Scrivia, su mandato della stessa procura, svolgeva le indagini preliminari e si presume che nel mese di ottobre 1998 abbia trasmesso tutti i verbali redatti,

si chiede di sapere se risulti che sia stato avviato e quale risulti essere lo stato del procedimento presso la citata procura.

(4-00629)

FABRIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che con decreto del Presidente della Repubblica 6 aprile 2001, n. 218, è stato emanato il «Regolamento recante disciplina delle vendite sottocosto, a norma dell'articolo 15, comma 8, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114»;

che in tale regolamento veniva fatto divieto, tra l'altro, di effettuare vendite sottocosto da parte di esercizi commerciali che detengono una quota superiore al 50 per cento della superficie di vendita complessiva esistente nel territorio della provincia dove ha sede l'esercizio, con riferimento al settore merceologico di riferimento;

considerato che:

tale misura, insieme al complesso del regolamento, mira a salvaguardare la sopravvivenza della piccola distribuzione;

la piccola distribuzione rappresenta un fondamentale settore occupazionale, oltreché un serbatoio di professionalità ed un naturale e costante fattore di controllo sulla qualità del prodotto commercializzato,

si chiede di sapere:

se il Governo abbia effettivamente deciso di rinviare di 5 mesi l'entrata in vigore del citato Regolamento, ed eventualmente in base a quali considerazioni;

se per caso tale decisione non sia il risultato delle forti pressioni esercitate in tal senso dalla grande distribuzione.

(4-00630)

IOVENE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che a Santa Caterina dello Jonio, paese collinare della provincia di Catanzaro, le aule scolastiche sono rimaste vuote per protesta contro il provvedimento di chiusura della scuola media;

che alcuni genitori hanno iniziato lo sciopero della fame, mentre il comitato di cittadini ha occupato per protesta il Municipio;

che nella mattina del 15 ottobre 2001 era prevista e annunciata una manifestazione dei genitori davanti alla Prefettura di Catanzaro;

che nella stessa mattina alcuni autobus partiti da Santa Caterina dello Jonio con a bordo genitori e cittadini diretti a Catanzaro per manifestare pacificamente sono stati bloccati dalle Forze dell'Ordine;

considerato:

che la manifestazione era stata regolarmente annunciata;

che trattandosi di una manifestazione di protesta per la chiusura della scuola di Santa Caterina dello Jonio i manifestanti erano appunto i genitori degli alunni e i cittadini di Santa Caterina stessa;

che l'aver bloccato gli autobus è estremamente grave e lesivo delle libertà di espressione e di manifestare,

si chiede di sapere:

per quale motivo siano stati bloccati gli autobus dei manifestanti diretti a Catanzaro;

se non si ritenga opportuno che il Ministero dell'interno ed il Governo si facciano carico della risoluzione di una situazione di difficoltà che i trentadue alunni e le loro famiglie, e tutti i cittadini di Santa Caterina della Jonio stanno vivendo in relazione alla mancata apertura della scuola di Santa Caterina Superiore.

(4-00631)

MASCIONI – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'economia e delle finanze e dell'interno*. – Premesso che:

in data 1º ottobre 2001 l'ANAS ha trasferito alle province la titolarità della rete di strade di pertinenza provinciale che ricadevano sotto la gestione dell'ANAS;

il Ministero dell'economia e delle finanze non ha ancora varato il decreto che deve trasferire alle Province le risorse finanziarie stabilite dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 448/2000;

secondo i calcoli dell'UPI le risorse di cui sopra ammontano a 700 miliardi ai quali si devono aggiungere quelli destinati alle competenze delle Regioni;

conseguentemente il Ministero dell'interno non ha ancora potuto ripartire le risorse che spettano a ogni amministrazione;

risulta all'interrogante che l'ANAS in gran parte del territorio nazionale non ha agevolato il trasferimento della rete stradale, dei beni mobili e immobili e, infine, del personale;

qualora il Governo non dovesse ottemperare, le province rischiano di dover impegnare ulteriori proprie risorse finanziarie (peraltro scarse) per le retribuzioni dei dipendenti trasferiti nonché per le manutenzioni ordinarie divenute molto precarie nell'ultimo anno di gestione ANAS,

si chiede di sapere:

se risponda al vero quanto affermato in premessa;

quali provvedimenti intenda assumere il Governo rispetto alla situazione citata in premessa per evitare che le province vengano «beffate» nella loro autonomia.

(4-00632)

MASCIONI. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*. – Premesso che:

le forze di polizia della provincia di Pesaro-Urbino lavorano da anni per prevenire e reprimere le violazioni della normativa ambientale nell'intero territorio provinciale;

in particolare all'inizio degli anni Novanta una intensa e complessa attività investigativa ha portato a stroncare diversi illeciti penali in materia di smaltimento dei rifiuti;

in particolare la complessa istruttoria dibattimentale posta in essere da capaci e meritevoli poliziotti, carabinieri e agenti della Guardia di finanza e gestite dal pretore di Pesaro ha confermato le gravi irregolarità riscontrate nella fase iniziale;

le conclusioni della suddetta istruttoria, sulla base anche dei rilievi incrociati delle indagini, hanno portato alla condanna di tutti gli imputati per truffa aggravata;

la notevole professionalità dei militari operanti ha portato poi ad allargare l'inchiesta in ventuno comuni situati nelle regioni Marche, Toscana, Lombardia, Emilia Romagna, consentendo di bloccare altre attività illecite ai danni dell'ambiente;

in data 11 giugno 1994 la procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Pesaro ha ufficialmente formulato al Ministero dell'ambiente una proposta per il conferimento del «diploma di benemerenza al merito dell'ambiente» ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 3 novembre 1989, n. 406, per tutti gli agenti delle forze di polizia impegnati nell'attività di cui alla premessa,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi per cui il Ministro interrogato non abbia ancora provveduto al conferimento citato in premessa;

se non sia il caso che in tempi rapidissimi il Ministero dell'ambiente sulla base della richiesta ampiamente documentata della Procura di Pesaro attribuisca i diplomi di benemerenza in materia ambientale e le relative medaglie alle seguenti persone:

Tenente Colonnello CC: Andrea Carlo Marasco, Comandante Provinciale Carabinieri di Pesaro e Urbino;

Tenente Colonnello CC. Antonio Reho, Comandante Nucleo Operativo Ecologico Carabinieri presso il Ministero dell'ambiente di Roma;

Maresciallo Capo CC. Giocondo Corni, Addetto al Nucleo Operativo Ecologico Carabinieri presso il Ministero dell'ambiente di Roma;

Maresciallo Ordinario CC. Umberto Lorenzetti, Medaglia d'Argento al Valore Civile, Responsabile della Sezione di Polizia Giudiziaria Carabinieri della Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Pesaro;

Maresciallo Ordinario CC. Giuseppe Tragni, Addetto alla Sezione di Polizia Giudiziaria Carabinieri della Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Pesaro;

Brigadiere G. di F. Ermanno Rosati, Responsabile della Sezione di Polizia Giudiziaria – Guardia di Finanza della Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Pesaro;

Appuntato «S» UPG CC. Rodolfo Braconi, Addetto alla Sezione di Polizia Giudiziaria – Carabinieri della Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Pesaro;

Carabiniere «S» Fabrizio Pieragostino, Addetto alla Sezione di Polizia Giudiziaria – Carabinieri della Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Pesaro.

(4-00633)

MEDURI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso:

che il 26 marzo 1996 è stato indetto dal Ministero dell'interno un concorso pubblico per esami per il conferimento di mille posti di allievo operatore tecnico della Polizia di Stato, da destinare all'espletamento di mansioni esecutive nei settori tecnici: polizia scientifica telecomunicazioni, informatica, motorizzazione e servizio sanitario;

che le domande presentate sono state 538.609;

che l'*iter* concorsuale ha avuto un lungo percorso, durato quattro anni e sono state sostenute ben quattro prove selettive;

che 1.168 sono stati i candidati vincitori del concorso e tutti assunti per la frequenza del corso di formazione presso le Scuole di Polizia, iniziato il 29 maggio 2001 e data presunta di fine corso il 29 settembre 2001;

che l'età media dei frequentatori è di anni 30/35, ed una buona parte è sposata, con figli e coniugi impiegati sia nella pubblica amministrazione che privata;

che agli allievi, dopo il primo mese di corso, sono stati distribuiti due stampati, in cui, su uno erano state trascritte tutte le località, dove, una volta superato il corso di formazione, potevano fare richiesta di lavorare, sul secondo, dovevano scegliere la propria specializzazione futura, dieci sedi di servizio, escludendo quella di residenza, nascita e quelle ad esse limitrofe, e segnalare eventuali particolari situazioni di famiglia e personali;

che immediatamente, in seguito alla formale notizia di non poter lavorare nei luoghi ove hanno da anni vissuto, e la certezza di doversi trasferire da soli o con le proprie famiglie in luoghi sconosciuti, circa duecento candidati si sono dimessi (e nessuno dell'amministrazione della Pubblica sicurezza è intervenuto per convincerli a rimanere);

che solo alcuni sindacati di categoria hanno reso edotto il Capo della Polizia e l'Ufficio per le relazioni sindacali dell'illegittimità di questa limitazione, che oltre a collidere con il contenuto del bando di concorso, non ha trovato neppure conforto nel decreto del Presidente della Repubblica n. 337 del 1982 recante norme per l'ordinamento del personale della Polizia di Stato che espleta attività tecnico-scientifica. Il responsabile dell'Ufficio per le relazioni sindacali del Capo della Polizia, in data 10 agosto '01 ha giustificato questa decisione, dicendo che ciò era dovuta

alla necessità di non generare discriminazioni di trattamento tra gli allievi dei vari ruoli del personale della Polizia di Stato;

che a questo punto occorre fare delle precisazioni e considerazioni:

lo stesso anno, ed esattamente il 20 dicembre 1996, con Gazzetta Ufficiale 4ª Serie Speciale n. 101, è stato indetto l'ultimo concorso a 780 allievi agenti della Polizia di Stato, dove oltre ad esserci delle limitazioni concorsuali, è stato anche specificato con testuali parole: coloro che saranno assunti in base al presente bando, al termine del prescritto corso di formazione, saranno assegnati in sedi di servizio diverse dalla provincia di nascita, di residenza e di province ad esse limitrofe;

invece, per gli allievi operatori tecnici (concorso bandito lo stesso anno), nulla di tutto ciò è stato scritto, anzi, all'art. 1, ultimo comma, è stato testualmente recitato: al termine del corso di formazione i concorrenti dichiarati vincitori saranno assegnati al settore tecnico prescelto secondo l'ordine di graduatoria (senza specificare la scelta della sede di servizio di prima assegnazione);

il decreto del Presidente della Repubblica n. 335 del 1982, istituisce il ruolo del personale della Polizia di Stato che espleta funzioni di Polizia (concorso a 780 allievi agenti di pubblica sicurezza). Al titolo I, Cap. II, punto 5, sono specificate le qualifiche attribuite a tali ruoli, cioè, qualifica di agente di Polizia di Stato e Agente di pubblica sicurezza;

il decreto del Presidente della Repubblica 337 del 1982, che istituisce i ruoli del personale della Polizia di Stato che espleta attività tecnico-scientifica o tecnica (1.000 allievi operatori tecnici), al Titolo II Disposizioni Generali, punto 42 comma 2, è attribuita agli appartenenti ai ruoli degli operatori e collaboratori tecnici, solo la qualifica di agente di Polizia Giudiziaria, limitatamente alle funzioni esercitate;

uno dei diversi decreti-legge che hanno contribuito a decretare il concorso in questione è stato il decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 10 gennaio 1957 concernente lo statuto degli impiegati civili dello stato;

ai vincitori del primo concorso a 200 posti di operatore tecnico sanitario del 1992, non è stata limitata la scelta delle sedi di servizio e quindi, come in tutti i concorsi pubblici, è stata rispettata la posizione in graduatoria;

che in forza delle determinazioni assunte dal Capo della Polizia è accaduto che la signora Loredana Ielo, coniugata con un agente di pubblica sicurezza in servizio a Reggio Calabria, madre di un bimbo di 4 anni, è stata assegnata addirittura alla sede di Cagliari il che, anche in presenza di una collocazione marginale nella graduatoria appare punitivo; punitivo, inoltre, appare che la signora Trapanese Letizia, pur 50ª in graduatoria, anch'essa coniugata ad un dipendente dell'Interno con il grado di Ispettore in servizio a Roma, a fronte della disponibilità di 70 posti a Roma, sia stata assegnata alla sede di Terni;

che i due casi esposti a titolo emblematico sono la palese dimostrazione di aperte violazioni delle normative sulle pari opportunità e, di fatto, vanno verso la disintegrazione della famiglia più che alla sua difesa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per sanare una situazione paradossale che vede il Capo della Polizia disattendere, con propria iniziativa, il dettato di un bando di concorso che è preciso e non prevede alcuna limitazione del diritto dei cittadini concorrenti e vincitori di essere assegnati alle sedi spettanti e più consone alle loro situazioni sia pure sempre in consonanza con le esigenze d'ufficio e di lavoro e, comunque, non sottoposti dal testo del bando agli stessi vincoli cui devono sottostare coloro che concorrono per diventare agenti di Pubblica sicurezza.

(4-00634)

SPECCHIA. – *Ai Ministri dell'interno, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso:

che nelle scorse settimane la stampa ha più volte riportato la notizia di un progetto di spedizione di rifiuti via nave dalla Campania verso la Germania;

che risulta all'interrogante che effettivamente in data 26 settembre la società Pomigliano Ambiente spa ha presentato la notifica per il trasporto transfrontaliero di rifiuti dal porto di Salerno al porto di Lubecca (Germania) per essere da qui smaltiti in una vicina discarica;

che risulta all'interrogante che la Pomigliano Ambiente spa abbia stipulato per tale traffico un contratto con la società Sirio Ecologica spa di Gubbio (Perugia);

che dall'attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti della XIII legislatura sono emersi più volte i rischi che tale tipo di trasporto può comportare per i rifiuti,

si chiede di sapere:

sulla base di quale disposizione la Pomigliano Ambiente spa abbia presentato tale richiesta, essendo la gestione dei rifiuti in Campania commissariata dal 1994;

se corrisponda al vero che una quota pari al 40 per cento del capitale sociale della Sirio Ecologica spa appartenga alla fiduciaria Daedalium B.V., non registrata in Italia, avente sede in Lussemburgo;

quale tipo di imbarcazione verrà utilizzata per tali traffici, ed in particolare se saranno utilizzate le imbarcazioni a doppio scafo che garantiscono maggiori protezioni in caso di incidente in mare;

quale sia la nazionalità dell'armatore e, nel caso di armatore italiano, se lo stesso disponga di tutte le autorizzazioni richieste per il trasporto dei rifiuti;

se quindi, poiché – non essendo i rifiuti urbani inscritti tra le merci trasportabili via mare alla rinfusa ai sensi del decreto del Ministro della marina mercantile n. 247 del 1991 – tale trasporto soggiace alla normativa di cui al decreto del Ministro della marina mercantile n. 495 del 1991, vengano rispettate le prescrizioni di cui all'articolo 7, comma 2, di tale ultimo decreto che prevede che i rifiuti non pericolosi devono essere imballati in recipienti metallici della capacità massima di 400 kg;

quali misure di sicurezza siano state previste per gli equipaggi delle navi, in base a quanto richiesto dalla Convenzione di Londra del 1973 cui l'Italia ha aderito nel 1980;

se, vista l'eccezionalità del trasporto e della situazione della Campania, siano stati informati il Comando generale delle Capitanerie di Porto, la Direzione della navigazione presso il Ministero delle infrastrutture ed il settore difesa mare del Ministero dell'ambiente.

(4-00635)

CREMA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso:

che lo scontro fra il jet delle linee scandinave SAS ed un piccolo CESNNA, poi schiantatisi contro un magazzino per lo smistamento dei bagagli, ha causato la morte di 108 persone;

che l'incidente è avvenuto a terra in fase di rullaggio, per cause ancora in fase di accertamento;

che la tragedia ripropone ora, in maniera ancora più pressante, l'annoso problema sullo stato dei nostri aeroporti, dato che lo scontro sembra sia stato causato, oltre che dalla nebbia, dall'assenza della segnaletica e dalla disattivazione dei sensori lungo i raccordi che collegano l'ATA, lo scalo dei voli privati, alla pista di atterraggio e dall'assenza dei radar di terra.

l'interrogante chiede di sapere:

se il Governo non ritenga opportuno fare piena luce sull'ennesima tragedia, affinchè ogni responsabilità venga individuata e non si verifichi uno «scaricabarile» proporzionale al pur alto numero di soggetti coinvolti in questa vicenda;

se esistano eventuali responsabilità dell'Enav, Enac, di altre amministrazioni pubbliche e di società private, per porre fine alle continue disfunzioni che si sono registrate negli ultimi anni nell'aeroporto milanese.

(4-00636)

ANGIUS, DE ZULUETA, BUDIN, NIEDDU. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa*. – Premesso che:

dopo l'8 settembre del 1943 circa 700.000 italiani furono internati in Germania, costretti a servire l'economia e la macchina bellica del nazismo;

che i nostri connazionali furono sottoposti a trattamenti inumani e criminosi;

che il regime hitleriano, con l'accordo del fascismo italiano, privò gli internati dello status di prigionieri di guerra aggirando l'osservanza delle norme e dei trattati internazionali;

che nell'agosto del 2000 il Governo tedesco ha istituito una apposita Fondazione allo scopo di indennizzare gli italiani che furono costretti dal nazismo al lavoro forzato o che subirono gravi ingiustizie;

considerato che:

circa 90 mila persone hanno presentato domanda per vedersi riconosciuto un legittimo diritto;

l'eventuale riconoscimento economico significherebbe oggi non solo recuperare un ritardo di mezzo secolo ma anche risarcire moralmente coloro che furono schiavizzati dal nazismo;

nell'agosto 2001 il Governo tedesco ha stabilito che gli ex internati militari italiani non avrebbero titolarità e diritto all'indennizzo previsto,

si chiede di sapere:

se il Governo italiano condivida la legittima preoccupazione di coloro che pensavano finalmente essere giunto il momento del giusto riconoscimento di un loro diritto;

se il Governo italiano intenda attivarsi con opportuni contatti e iniziative nei confronti del Governo tedesco per sollecitare un doveroso ripensamento di una scelta che dopo 56 anni lascia ancora aperta una ferita nella memoria di coloro che, invece, meritano rispetto e riconoscimento morale e materiale.

(4-00637)

DE PAOLI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che Brescia e la sua provincia sono servite da due strutture carcerarie, la storica Casa di Canton Mombello e la più moderna Sezione di reclusione di Verziano;

che la Casa di Canton Mombello è stata inaugurata nel 1914 su progetto risalente ai tempi di Crispi, ospitando, ai suoi inizi, 178 detenuti con una popolazione in provincia di 471.000 unità ed in città di 67.000 abitanti;

che la struttura, salvo l'aggiunta di un corpo servizi, non è mai stata ampliata ed ha conservato l'originaria capienza, solo aggiornata nel 1992 a 205 posti maschili e 13 femminili, mentre la popolazione urbana si è quasi triplicata e si sono presentati nuovi fenomeni caratterizzati da un eccezionale impatto penitenziario, quali lo spaccio di sostanze stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione e nuove forme di criminalità;

che peraltro occorre sottolineare che non solo nel corso degli anni è aumentata la popolazione, ma è mutata anche la legislazione. Basti pensare ai principi fissati dalla legge penitenziaria del 1975 ed al recente regolamento dovuto al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230. Bisogni ed esigenze, ma anche problemi, sono aumentati di pari passo con un progresso civile che sollecita un impegno più attento ad assicurare anche ai detenuti condizioni di vita accettabili e sostenibili: un trattamento rieducativo basato sul lavoro, formazione professionale, studio, corretto uso del tempo libero, contatti con il mondo esterno. Nel contempo si debbono prospettare alla struttura le condizioni atte a garantire sicurezza per il personale penitenziario e misure rigorose di controllo;

che l'indice di sovraffollamento di Canton Mombello è sempre stato notevole, persino lesivo della dignità che la civiltà giuridica garanti-

sce ad ogni persona. Né diversamente poteva avvenire, considerate le cifre sopra richiamate, relative alle nuove emergenze;

che i dati del sovraffollamento sono impressionanti, nel 2001 risultano presenti 544 detenuti, e dimostrano una situazione ormai strutturata in senso patologico. L'emergenza si è stabilizzata e cronicizzata;

che non sembrano aver inciso significativamente sulla situazione l'apertura nel 1986 della sezione di Verziano ed il trasferimento in essa della sezione femminile;

che Verziano è stata eretta a Sezione di reclusione della Casa di Brescia e non come istituto autonomo; presenta una capienza di 100 posti in camera doppia, dei quali circa 30 destinati, appunto, alla sezione femminile;

che l'istituto è nato anch'esso sottodimensionato rispetto ai bisogni effettivi, ma rappresenta una base di partenza molto importante quale primo nucleo di una struttura che può crescere ancora in futuro avendo una dislocazione logistica ed una disponibilità di area libera attigua, se si volessero intraprendere progetti di espansione;

che un'attenta analisi della situazione, infatti, porta ad escludere, sia per ragioni strutturali sia urbanistiche, ogni possibilità di ampliamento della vecchia Casa di Canton Mombello della quale si auspica una progressiva, quanto celere, dismissione. A tale proposito il sindaco di Brescia ha predisposto un'adeguata agenda di motivazioni che suggeriscono un intervento di aumento di area e di capienza della struttura di Verziano. Si potrà cosi portare a compimento un progetto voluto ed auspicato dalle istituzioni e da tutta la comunità bresciana, come peraltro ampiamente documentano recenti, ferme, quanto rigorose, prese di posizione di gruppi, associazioni, personalità impegnate generosamente nel volontariato carcerario e nelle attività di recupero e di reinserimento degli ex detenuti;

che l'ampliamento di Verziano, cui si potrebbe e dovrebbe lavorare, sarà tangibile, ma non enorne. La casa dovrebbe contenere, oltre alla sezione femminile, una sezione di reclusione maschile, per condannati definitivi, capace di almeno 250 posti;

che tenuto conto dei parametri aggiornati e dell'esistente sedime, in via di larga massima e per eccesso di cautela, si può ipotizzare che occorra acquisire almeno altri 100.000 metri quadrati di area, reperibili in zona ed in capo ad un'unica proprietà pubblica, gli Spedali Civili di Brescia;

che la proposta dell'ampliamento di Verziano è solamente indicativa, rimanendo l'Amministrazione Comunale disponibile a partecipare ad ogni utile approfondimento per eventuali altre prospettive che si volessero individuare;

che il problema si pone ora in modo urgente anche per un altro ordine di considerazioni: l'Amministrazione Comunale di Brescia sta infatti completando la procedura di approvazione del nuovo Piano Regolatore Generale e se vi fosse un espresso interesse del Ministero della giustizia a programmare un intervento a favore dell'edilizia carceraria bre-

sciana sarebbe questo il tempo utile per inserire nello strumento urbanistico la relativa previsione,

l'interrogante chiede di sapere quali risposte intenda dare il Ministro in indirizzo alla emergenza carceraria della provincia di Brescia e alla disponibilità prospettata dalla Amministrazione Comunale per la soluzione del problema.

(4-00638)

FASOLINO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, delle politiche agricole e forestali e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

con l'articolo 13 della legge n. 448 del 1998 e successive modifiche ed integrazioni sono stati ceduti i crediti contributivi INPS, maturati al 31 dicembre 1999, alla Società di cartolarizzazione dei crediti SpA;

l'importo complessivo di tali crediti ammonta a 94.000 miliardi, di cui 5.000 relativi al settore agricolo;

la Società di cartolarizzazione ha già corrisposto all'INPS un'anticipazione sugli incassi di circa 8.000 miliardi;

l'INPS ha provveduto ad iscrivere a ruolo i crediti contributivi dei settori industria, commercio, artigianato e servizi che sono già stati posti in riscossione e successivamente quelli relativi al settore agricolo, operazione conclusasi il 31 ottobre 2000;

diffuso è l'allarme tra gli agricoltori in merito alle modalità con le quali si procederà alla riscossione dei crediti oggetto della cessione;

il settore agricolo, che sta attraversando un momento di emergenza, a causa della crisi di mercato, delle avversità atmosferiche e delle problematiche inerenti la BSE, si trova ad essere ulteriormente gravato da impegni finanziari, nell'impossibilità da parte delle aziende di far fronte a tutto;

la problematica inerente i crediti contributivi INPS affligge tutte le aziende agricole, particolarmente quelle dei settori a più alto impiego di manodopera, ossia le aziende più dinamiche e che assicurano una maggiore e più costante occupazione;

la preoccupazione è dovuta al fatto che l'INPS, nel procedere alla compilazione dell'elenco delle aziende debitrici da iscrivere a ruolo, non ha provveduto ad effettuare un attento aggiornamento degli estratti conto relativi alle aziende agricole,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di procedere alla sospensione immediata della cartolarizzazione per i contributi previdenziali pregressi;

se non si ritenga opportuno che il pagamento del carico contributivo futuro avvenga con cadenza mensile, come avviene negli altri settori, previo un sostanziale abbassamento dell'aliquota contributiva;

se non si intenda procedere alla sistemazione di tutto il pregresso attraverso la depurazione del monte del debito contributivo e delle annualità per le quali si ritiene sia intervenuta la prescrizione quinquennale, all'applicazione di tutti gli sgravi parziali spettanti per le calamità che si

sono susseguite nel tempo ed infine al pagamento del debito capitale residuo a stralcio o in forma agevolata.

(4-00639)

VERALDI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

sabato 29 settembre 2001 il quotidiano «Il Sole 24 ore» illustrava il pacchetto Mezzogiorno contenuto nella Finanziaria 2002 con il seguente commento: «La finanziaria non prevede neppure il rifinanziamento del cosiddetto prestito d'onore per i disoccupati che intendono intraprendere attività di lavoro autonomo»;

il prestito d'onore ha rappresentato per 23.800 disoccupati la possibilità di avviare una propria attività e di uscire non solo dallo stato di «lavoratore sommerso» ma dallo stato di disoccupazione;

il relativo investimento (oltre 1.000 miliardi), risultando effettuate per la quasi totalità nei territori meridionali ha rappresentato un forte sostegno alla spesa complessiva, con una forte valenza innovativa per le aree depresse o svantaggiate;

oltre 10.000 richiedenti sono ancora nella fase di selezione/formazione;

l'articolo 9-*septies* della legge n. 608 del 1996 è stato abrogato e sostituito dal decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 185, che riaccorpa anche altri interventi per altre categorie di imprese e di imprenditori;

le norme di attuazione del decreto legislativo n. 185 del 2000 sono state emanate con decreto del Ministro dell'economia n. 295 del 28 maggio 2001, «Regolamento recante criteri e modalità di concessione degli incentivi a favore dell'autoimpiego» con decorrenza 3 agosto 2001,

si chiede di conoscere:

se risulti vera la notizia del mancato rifinanziamento per l'anno 2002 del cosiddetto «prestito d'onore» *ex* articolo 9-*septies* della legge n. 608 del 1996 come abrogato e sostituito dal decreto legislativo n. 185 del 2000 e dal decreto ministeriale n. 295 del 2001;

in caso affermativo, se non si ritenga necessaria ed urgente la riattivazione di tale misura, rivelatasi decisiva per il rilancio di vasti settori produttivi, specie nel Mezzogiorno.

(4-00640)

BALBONI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

l'articolo 11 della legge n. 388 del 2000 ha esteso i benefici fiscali di cui agli articoli 4 e 6 del decreto-legge 30 settembre 1997, n. 457, convertito dalla legge 27 febbraio 1998 n. 30, alle imprese che esercitano la pesca costiera, al fine di meglio tutelare l'occupazione della gente di mare;

con circolare 2 ottobre 2001 n. 87, l'Agenzia delle Entrate, Direzione Centrale Normativa e Contenzioso, ha escluso dai suddetti benefici di cui all'articolo 11 citato la pesca in impianti marittimi, compiuta me-

diante l'ausilio di imbarcazione abilitata con licenza di pesca costiera quale «unità asservita ad impianto»; ciò nel presupposto che tale attività sarebbe diversa da quella specificamente individuata dagli articoli 9 e 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1639 del 1968, rientrando viceversa in quella già prevista dal citato regolamento – della «pesca esercitata in impianti»;

detta esclusione appare ingiustificata in quanto non tiene conto di quanto stabilito dall'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1639 del 1968 che suddivide il «registro pescatori» ivi previsto in due parti: a) personale imbarcato sui mari; b) personale senza imbarco o per impianti di pesca;

se, dunque, l'intento del legislatore è stato quello di salvaguardare l'occupazione della gente di mare, non par dubbio che tale agevolazione debba spettare al pescatore professionale, registrato come imbarcato su navi, che – mediante tali imbarcazioni – svolgono l'attività in impianti marittimi;

in sostanza, l'agevolazione andrebbe riconosciuta a tutte le imprese di pesca ed ai pescatori professionisti la cui attività possa essere svolta esclusivamente con una nave idonea alla navigazione e pesca costiera in acque marine fino ad una distanza di 20 miglia dalla costa, non potendosi – dinanzi all'identità del tipo di imbarcazione ed all'identità del luogo ove l'attività viene svolta – discriminarsi la posizione del pescatore in relazione alle modalità di esercizio dell'attività: in entrambi i casi si tratta di pesca costiera, seppure svolta in differenti forme;

l'attività di pesca costiera oggettivamente considerata ed esercitata non può porre come discriminante agevolativa, l'utilizzo di alcuni sistemi di pesca, né tantomeno scinderla dall'idoneità delle navi. A suffragio, la stessa circolare, al punto 5, relativamente all'assoggettamento a IRAP riprende invece come punto di riferimento interpretativo la territorialità delle acque e quindi l'idoneità alla navigazione delle navi e non la abilitazione delle stesse all'attività di pesca oggettivamente svolta e considerata;

l'assegnazione alla categoria di pesca della nave, non è una mera verifica delle dotazioni di bordo o degli attrezzi di pesca, ma deriva da una ispezione svolta dal Registro Italiano Navale atta a certificare in base a determinate caratteristiche tecniche, strumentali e di sicurezza quale tipo di navigazione e pesca può essere abilitata, ai sensi del decreto ministeriale del 22 giugno 1982. Successivamente il Capo del Compartimento Marittimo assegna la nave alla categoria di pesca: costiera, mediterranea o oceanica, ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1639. Nella fattispecie, anche dalla distanza dell'impianto dalla costa, che costituisce per l'attività dell'impresa un diverso sistema di cattura o produzione, non di idoneità, degli organismi di cui agli articoli 2 e 7 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica. Infatti, il Mod. 19 dello stampato Licenza di Pesca approvato dalla legge n. 41 del1982 e dal Regolamento CEE 3760/92 e 3690/93 riferito ai motope-

scherecci in questione autorizza ad esercitare la «pesca costiera locale» entro le 3/6 miglia con il sistema «unità asservita ad impianto»;

considerazioni queste ultime, esposte, tra l'altro, anche dalla Direzione generale pesca e acquacoltura del Ministero delle politiche agricole e forestali in data 27 marzo 2001, Protocollo n. 607601;

l'esclusione dai benefici citati colpirebbe centinaia di imprese di pesca che esercitano attività di mitilicoltura in mare o di molloschicoltura in «sacca», con migliaia di addetti, soprattutto dell'Alto Adriatico, comportando pericolose conseguenze sul piano occupazionale,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative intendano assumere i Ministri competenti per garantire l'applicazione dei benefici citati anche alle imprese che esercitano la pesca in impianti marittimi, in ossequio alle finalità della legge ed alla sua corretta applicazione.

(4-00641)

MAGNALBÒ, – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* – Premesso:

che l'interrogante, in data 8 marzo 2001, si è rivolto al precedente Governo con l'atto di sindacato ispettivo 4-22530, affinché i bandi di concorso per il reclutamento del personale e le procedure di riqualificazione nelle Pubbliche Amministrazioni tenessero conto delle norme generali che riguardano il pubblico impiego allo scopo di evitare disparità giuridiche e di trattamento economico del personale statale;

che si rammenta a riguardo la polemica riportata sulla stampa nazionale in merito al cosiddetto «concorso dei miracoli» per i dipendenti della Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia (in particolare si veda l'articolo comparso su «Il Messaggero» il 5 settembre 2000);

che, recentemente, diverse Amministrazioni Pubbliche, fra cui il Ministero dell'economia e quello della giustizia, hanno avviato procedure interne di riqualificazione professionale, rispetto alle quali, in via di principio, si possono eccepire le stesse osservazioni di cui all'interrogazione 4-22530, poiché tali procedure prevedono avanzamenti anche fra funzioni estremamente diverse, basati di fatto sul solo criterio dell'anzianità, senza tenere in alcuna considerazione il merito, il titolo di studio e la preparazione professionale;

che tali procedure violano i principi di efficienza e buon andamento della PAmministrazione di cui all'articolo 97 della Costituzione, i quali costituiscono i principi portanti della riforma di cui al decreto legislativo n. 29 del 1993 (riforma del pubblico impiego), nonché precise disposizioni normative e contrattuali di livello nazionale di comparto e la stessa giurisprudenza costituzionale;

che, in particolare, risulta violato l'articolo 11 del decreto legislativo n. 287 del 1999, in cui é espressamente dichiarato che «in ogni caso la selettività della procedura è da riservare esclusivamente al personale proveniente dalla posizione economica immediatamente inferiore», al

fine di evitare con l'avanzamento di carriera il cosiddetto «doppio passaggio» che consente l'avanzamento automatico di due livelli;

che con sentenza n. 1/1999 la Corte Costituzionale dichiarava l'illegittimità di talune disposizioni contenute nella legge 28 dicembre 1995, n. 549, e successive modificazioni e integrazioni che consentivano l'accesso all'allora settima qualifica funzionale anche al personale non inquadrato nella qualifica immediatamente inferiore;

che davanti alla Magistratura del lavoro, in numerosi tribunali, è in atto un ampio contenzioso, mentre svariate pronunce giurisdizionali hanno, da tempo, acclarato come illegittime le suddette procedure di riqualificazione interna, in quanto centinaia di Funzionari laureati C2 della ex carriera direttiva delle Pubbliche Amministrazioni, in virtù della minore anzianità di servizio, sono stati paradossalmente esclusi dall'accesso ai corsi per la posizione C3, a vantaggio del personale sottordinato C1 della ex carriera di concetto;

che tutto ciò contrasta palesemente con i principi di efficienza e buon andamento cui si è ispirato il legislatore nella riforma del pubblico impiego, con la assurda conseguenza che si è verificata una discriminazione ai danni di personale altamente qualificato,

si chiede di sapere se il Ministro per la funzione pubblica non ritenga di intervenire urgentemente per richiamare le Amministrazioni interessate a una corretta applicazione della normativa afferente alle procedure di riqualificazione del personale, nel rispetto dei principi sanciti dall'articolo 97 della Costituzione, al fine di scongiurare odiose discriminazioni e l'insorgere di un ulteriore smisurato contenzioso di fronte alla Magistratura del lavoro.

(4-00642)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* – Premesso che:

il quotidiano l'Avvenire dell'11 ottobre 2001 riporta una sbalordente notizia relativa al «Comprensorio militare Santa Lucia» che si trova tra i boschi delle colline sovrastanti Civitavecchia;

nell'articolo si dichiara che si tratterebbe di un arsenale dove sono stoccate migliaia (forse decine di migliaia) di munizioni chimiche: proiettili ad iprite, munizioni al fenildicloroarsina, ma anche tonnellate di adansite;

in quell'edificio, in obbedienza alla Convenzione di Parigi del 1993 sullo smantellamento delle armi bio-chimiche, si stoccano in attesa di distruzione (entro il 2007 in base alla Convenzione) queste armi, vecchie ma molto pericolose, che fecero stragi fra i soldati della prima e della seconda guerra mondiale;

il giornalista dell'Avvenire sarebbe giunto indisturbato all'interno della caserma, in quanto il deposito sarebbe senza sorveglianza, ed avrebbe chiesto informazioni all'ingresso ad un militare di leva che sostituiva il portiere;

non ci sarebbero sentinelle, neanche di notte quando la sorveglianza è affidata ad un corpo di sorveglianza privato;

lo stesso direttore del centro avrebbe ammesso di aver chiesto inutilmente da tempo una sorveglianza adeguata e che dell'allarme «Bravo» lanciato in questi giorni ne sarebbe venuto a conoscenza grazie agli organi di stampa,

si chiede di sapere:

quante e quali siano le munizioni contenute nel deposito e quante ne siano state fino ad ora distrutte;

per quale motivo non sia stato previsto un potenziamento degli impianti e quale sarà il ritmo di distruzione fino al 2007 e le modalità di smaltimento;

quanti analoghi depositi esistano in Italia e con quali caratteristiche di personale e di materiale;

quali misure urgenti di sicurezza siano state prese per tutti gli altri analoghi depositi a seguito dell'attacco terroristico dell'11 settembre 2001 e come sia stato comunicato ufficialmente il codice di allarme «Bravo»;

quali misure siano state adottate al fine di tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini che vivono nelle zone limitrofe ai depositi in questione.

(4-00643)

TURRONI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno.* – Premesso che:

l'aeroporto di Forlì è stato ieri 15 ottobre chiuso al traffico aereo per una decina di giorni a causa delle incredibili carenze nei sistemi di sicurezza messe in evidenza da una «scorribanda» degli inviati della trasmissione satirica «Striscia la notizia»;

la sicurezza dello scalo si è rilevata un vero colabrodo tanto che l'inviato della trasmissione televisiva ha potuto aggirarsi indisturbato nella pista, tra le valige dei passeggeri colà abbandonate, salire addirittura su un aereo in procinto di decollare armato perfino di una pistola giocattolo;

tutto ciò avviene proprio quando le misure per aumentare la sicurezza nei voli sono state intensificate in tutto il mondo ed anche nel nostro paese, tanto che addirittura un quotidiano nazionale ha affermato in questi giorni che la sicurezza nei nostri aeroporti sarebbe ormai allo stesso livello di quella degli aeroporti israeliani,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti descritti e quale sia la loro valutazione;

se intendano individuare i responsabili delle gravissime negligenze e inefficienze e quali provvedimenti intendano assumere nei loro confronti;

se la situazione di assenza di sicurezza sia determinata solo da inefficienza ed incapacità o se vi siano anche carenze nella struttura aeroportuale e nella dotazione di idonei servizi e attrezzature;

se siano a conoscenza che la gravissima situazione sopra descritta si assomma ad una condizione di pericolo intrinseco dello scalo forlivese

collocato in mezzo alle abitazioni che sorgono proprio lungo la linea di decollo e atterraggio degli aviomobili;

se sia nota al Ministro delle infrastrutture l'assoluta marginalità dello scalo forlivese e la sua incapacità ad assolvere ad esigenze traspotistiche e a generare un qualsiasi utile gestionale.

(4-00644)

STANISCI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'istruzione dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che la legge 3 maggio 1999, n. 124, avente per oggetto disposizioni urgenti in materia di personale scolastico, stabiliva all'articolo 8 che tutto il personale ATA passava allo Stato, abrogando così le disposizioni che prevedevano le forniture di tale personale da parte di Comuni e Province. Il comma 2 di tale legge stabiliva che a detto personale transitato doveva essere riconosciuta ai fini giuridici ed economici l'anzianità maturata presso l'Ente locale di appartenenza;

che il decreto ministeriale n. 184 del 23 luglio 1999 ribadiva all'articolo 3 il medesimo concetto espresso dalla legge;

che a seguito di un accordo ARAN-Sindacati siglato un anno dopo, in data 20 luglio 2000, si stabiliva che gli inquadramenti del personale dovevano avvenire in modo difforme a quanto disposto dalla legge n. 124 del 1999 e dal decreto ministeriale n. 184 del 1999;

che il decreto ministeriale del 5 aprile 2001, n. 162 (pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 14 luglio 2001), recependo il predetto accordo, ha stabilito all'articolo 3 che gli inquadramenti del personale in oggetto devono avvenire senza il riconoscimento dell'anzianità maturata negli Enti di provenienza, in violazione della legge;

che allo stato attuale ai circa 90.000 dipendenti degli enti locali. transitati nelle scuole statali, dopo circa due anni dal passaggio allo Stato, non è stato applicato né il contratto degli enti locali, né quello dello Stato,

si chiede di sapere quali misure si intenda intraprendere affinchè tale situazione, che sta arrecando degli enormi pregiudizi di carattere economico ai lavoratori suddetti, si regolarizzi attraverso il loro inquadramento.

(4-00645)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che la Questura di Roma, da svariati anni, lamenterebbe la carenza di locali assegnati al Gabinetto Interregionale di Polizia scientifica;

che già dal lontano 1990, lo stesso Questore di Roma, il dottor Francesco Masone, avrebbe avanzato la necessità di ottenere la disponibilità dell'intera ala sinistra del quarto piano della sede dove essa è ubicata, visto il numero consistente degli operatori (circa 80), assegnati al suddetto Gabinetto;

che la summenzionata struttura sarebbe rimasta invariata, nonostante l'incremento del personale addetto (pare oltre 150 operatori), le cui esigenze lavorative presupporrebbero l'installazione di laboratori tecnici e fotografici (che sembra siano totalmente inesistenti);

che la promiscuità degli uffici, occupati in parte dagli addetti della Polizia Scientifica, in parte da addetti estranei al predetto servizio, vanificherebbe le norme previste dall'*ex* legge n. 626 del 1994, dal momento che non consentirebbe agli operatori del servizio di Polizia scientifica, di trattare con la dovuta riservatezza i delicati fascicoli, oggetto di indagine;

che la situazione logistica del Gabinetto in parola si ripercuoterebbe negativamente sulle attività che questo settore della Polizia, particolarmente specialistico, svolge, evidenziando i seguenti problemi:

il fotosegnalamento, trattando persone di varie etnie, spesso prive di controllo sanitario, obbligherebbe ad ammassare i fermati, talvolta a decine, in un solo stanzino di circa 6 mq., che, peraltro sarebbe privo di sistema d'aerazione, nonché delle più elementari norme igienico – sanitarie e di sicurezza. Non vi sarebbe, oltretutto, nemmeno una sala d'attesa per il personale che accompagna i fermati, costringendolo a sostare nei corridoi e su una scala adiacente;

il laboratorio bianco/nero sarebbe ubicato nello stesso vano del laboratorio chimico con potenziali pericoli di scambio di sostanze chimiche lì depositate o di emissione di esalazioni pericolose per il personale che vi lavora;

i 38 operatori, addetti ai sopralluoghi, pare condividano 4 vani e, pur essendo suddivisi in turni continuativi, non usufruirebbero degli spazi sufficienti al disbrigo del lavoro d'ufficio;

che sembra che alcuni addetti siano stati collocati in postazioni di lavoro all'interno degli archivi, luoghi che di norma dovrebbero essere separati rispetto agli abituali ambienti di lavoro;

che, per quanto attiene alle attrezzature in dotazione, il Gabinetto Interregionale di Polizia scientifica non disporrebbe di computer sufficienti; difatti pare che, in occasione del Giubileo 2000, la Questura di Roma abbia ricevuto centinaia di computer, di cui nemmeno uno sarebbe stato dato al Servizio in parola, tant'è che i 38 addetti al sopralluogo, pare utilizzino solo 4 computer e due stampanti, delle quali una sempre fuori uso, nonostante la mole di lavoro da questi svolta (circa 2.000 fascicoli all'anno);

che le macchine per lo sviluppo e la stampa sarebbero notevolmente usurate ed inciderebbero sulla qualità del lavoro svolto;

che, nel settore dattiloscopico d'identità giudiziaria, a seguito della mancanza di collegamento in rete fra i vari uffici (sembra richiesto da oltre 6 mesi e non ancora ottenuto), i 4 operatori, addetti a tale compito, lavorerebbero con un computer collegato alla rete nazionale AFIS (Sistema di Controllo Informatico Impronte Digitali), posto in un altro ufficio, con effettive difficoltà di buona elaborazione del lavoro;

che, in particolare, non sarebbe mai stata prevista nessuna attrezzatura specifica per il lavoro che viene svolto, per esempio stampanti per formati carta superiori dell'A4 per planimetrie ed altri lavori grafici;

considerato che l'ex Ministro dell'interno avrebbe ignorato le sopra menzionate carenze, sottovalutando l'importanza di un settore speciali-

stico, il cui cattivo funzionamento potrebbe, da un lato compromettere la salute psico – fisica degli operatori, dall'altro impedire sia lo svolgimento di indagini delicate con assoluta «scientificità», sia determinare una mancanza di riservatezza, vista la promiscuità degli uffici,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda verificare se, quanto espresso in premessa, corrisponda al vero e, nel caso, se non ritenga che sarebbe opportuno provvedere con tempestività a dotare il Gabinetto Interregionale di Polizia Scientifica presso la Questura di Roma, di locali e attrezzature adeguate.

(4-00646)

DONATI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

è in corso un ampio dibattito nelle regioni e nelle provincie interessate sia sulla necessità che sul tracciato del progetto di raccordo autostradale A22/A15, più noto come Ti.Bre. (corridoio Tirreno Brennero che collega l'Autobrennero con l'Autocisa, fino a La Spezia e successivamente con Livorno e Civitavecchia);

il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha più volte dichiarato l'urgenza di realizzare questo corridoio, dichiarandolo asse strategico per i trasporti nazionali;

secondo fonti Unioncamere Lombardia, è già stata avanzata la richiesta da parte della Regione Lombardia di inserire questo progetto di infrastrutture nel futuro elenco previsto dalla Legge Obiettivo «Legge delega al Governo in materia di infrastrutture e insediamenti industriali e strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive», il cui testo è attualmente in discussione alla Camera. Qualora fosse approvata tale legge, nella legge stessa si prevede che sia proprio il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti a curare le istruttorie e a formulare le proposte al CIPE per la definizione dell'elenco delle infrastrutture prioritarie;

secondo fonti Unioncamere Lombardia, il Consiglio di amministrazione della società Tibre nel mese di maggio 2001 ha approvato l'affidamento della progettazione sia tecnica che finanziaria del corridoio Tirreno Brennero allo Studio Lunardi di Milano. Questo incarico prevede inoltre la progettazione dei collegamenti del corridoio con i porti e gli interporti del centro nord e del Brennero, della Pontremolese e del collegamento autostradale Livorno – Civitavecchia;

la società Tibre è costituita da un folto cartello istituzionale territorialmente interessato, tra cui diverse Autorità portuali, Camere di commercio e Unioncamere, oltre a un istituto di credito di La Spezia,

si chiede di conoscere:

se corrisponda al vero che l'attuale Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sia il progettista incaricato dalla società Tibre;

quali provvedimenti, in caso affermativo, si intenda assumere per risolvere questo palese conflitto di interessi, visto che questo incarico fa riferimento alla progettazione di infrastrutture che lo stesso progettista do-

vrà valutare successivamente come Ministro delle infrastrutture e dei trasporti su un piano strategico di indirizzo e autorizzativo. Inoltre l'incarico si estende anche alla progettazione finanziaria dell'intervento, esponendo di conseguenza la figura del Ministro ad un conflitto di interessi con la sua valutazione ausiliaria del *project financing* che accompagnerà la proposta del promotore per la realizzazione delle infrastrutture;

quali provvedimenti si intenda attuare con urgenza, in caso affermativo, per verificare se questo incarico al Ministro non stia inficiando l'esame di soluzioni territoriali e/o modali alternative;

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti non intenda, verificato il conflitto di interessi, rinunciare all'incarico di progettista o, in alternativa, astenersi da qualsiasi atto o azione istituzionale che faccia riferimento all'opera in oggetto.

(4-00647)

GIULIANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

con decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri dell'11 febbraio 1994 veniva dichiarato, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, lo stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti in Campania;

con ordinanza n. 2425 del 18 marzo 1996 della Presidenza del Consiglio dei ministri, il presidente della regione Campania veniva nominato Commissario delegato fino all'approvazione del piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti, con il compito di predisporre un piano di interventi di emergenza e di curarne l'attuazione;

con vari decreti del Presidente del Consiglio dei ministri i poteri commissariali sono stati prorogati come pure lo stato di emergenza che tutt'ora persiste, con gravi disagi e pericolo per la collettività;

nel luglio 2001 è stata inviata alla Camera dei deputati la deliberazione n. 31 del 2001 della Corte dei conti – sezione centrale di controllo – in merito all'indagine di controllo sulla gestione degli interventi di emergenza nel settore dei rifiuti in Campania;

la predetta relazione della Corte dei conti evidenzia dati a dir poco sconcertanti circa la valutazione non positiva della efficacia dell'azione da parte del Commissario delegato, con sperpero di denaro pubblico. In particolare, la Corte ha rilevato: ordinanze lacunose e non coerenti con il disegno della legge n. 225 del 1992; inefficienza organizzativa della gestione; utilizzazione di personale verosimilmente eccessiva e indifferenziata, con conseguenti costi elevati e scarsa produttività complessiva (creazione di subcommissari non previsti da nessuna ordinanza); nessun intervento di raccolta differenziata e nessuna azione per i rifiuti speciali, tossici e nocivi; nessuna messa in sicurezza di discariche esaurite;

dalla suddetta relazione della Corte dei conti si evidenzia una palese «*mala gestio*» da parte del Commissario con il conseguente aggravarsi dalla fase di emergenza,

si chiede di sapere:

se e quali provvedimenti si intenda adottare per far fronte a quanto rilevato dalla Corte dei conti;

se non si ritenga opportuno rimuovere l'attuale Commissario per l'emergenza rifiuti in Campania e quali provvedimenti si intenda assumere per consentire alla Campania di superare la fase di grave emergenza ambientale.

(4-00648)

RISOLUZIONI IN COMMISSIONI BICAMERALI (*)

ROTONDO, TONINI, PASCARELLA, PAGLIARULO, PELLICINI, FASOLINO, BOLDI, TREDESE, STANISCI. – La Commissione parlamentare per l'infanzia, considerato:

che in Afghanistan migliaia di bambini vivono tra il terrore, il dolore, la fame di una carestia ormai endemica e la malattia che alla guerra ed alla fame si accompagna;

che in molti altri paesi del mondo, dal Medio Oriente all'Africa, fino all'Estremo Oriente, i bambini che vivono nelle zone di guerra sono senza speranza di vita e di salute nella maggior parte dei casi e privi di una pur minima possibilità di istruzione che permetta un'evoluzione civile e sociale;

che fame, malattia, mutilazioni, arruolamenti forzati per i bambini, prostituzione infantile per le bambine, ignoranza, solitudine sono le piaghe che scandiscono la non esistenza dei bambini nelle zone di guerra;

considerati i numerosi impegni assunti a favore dell'infanzia in occasione di recenti vertici e conferenze internazionali dei governi dei paesi più industrializzati,

impegna il Governo:

ad una forte azione strategica per cercare di supplire alle necessità nutrizionali dei gruppi più vulnerabili, includendovi i neonati e le madri;

a mettere a punto – anche in considerazione delle esplicite dichiarazioni del Governo in sede di comunicazioni al Parlamento sul conflitto in atto – singolarmente e di concerto con i paesi *partner*, azioni e strategie d'impatto immediato e di medio termine per affrontare concretamente e in maniera incisiva il dramma non più tollerabile che i bambini delle zone di guerra vivono quotidianamente sotto gli occhi di tutti noi, grazie alla impietosa ma utile presenza dei *mass-media*;

a prevedere iniziative idonee affinché nessuna misura restrittiva di carattere internazionale colpisca l'approvvigionamento di medicinali, cibo e vestiario per l'infanzia;

(*) La risoluzione 7-00001 è stata presentata alla Presidenza del Senato per essere discussa presso la Commissione parlamentare per l'infanzia. L'articolo 50, comma 2, del Regolamento del Senato non può trovare applicazione, in quanto trattasi di Commissione bicamerale presieduta da un componente dell'altro ramo del Parlamento.

a proporsi per assumere a livello internazionale un ruolo di promozione per gli aiuti umanitari nei confronti dei bambini nelle zone di guerra.

(7-00001)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00137, del senatore Servello, sul grave incidente verificatosi l'8 ottobre 2001 nell'aeroporto di Linate;

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00142, del senatore Greco, sulle iniziative assunte in relazione all'epidemia di Blue Tongue che ha colpito gli ovini;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-00139, dei senatori Nieddu ed altri, sulla società Telespazio.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-00272, del senatore Lauro.

Rettifiche

Nel Resoconto sommario e stenografico della 50ª seduta pubblica del 9 ottobre 2001:

a pagina 18, la prima e la seconda riga dell'intervento del senatore Malabarba devono intendersi: «MALABARBA. *(Misto-RC)*. Signor Presidente, Rifondazione Comunista è antiamericana? Io dico: viva l'America. Viva l'America dei popoli»;

a pagina 19, l'ultimo capoverso deve essere sostituito dai seguenti: «per un immediato cessate il fuoco da parte degli Stati Uniti e dei Paesi che partecipano alla guerra;

per la non attivazione dell'articolo 5 del Trattato NATO e quindi per la non partecipazione dell'Italia alla guerra».

Per parafrasare lo *slogan* di Genova: «Voi 300, noi 300.000». Voi approvate in quest'Aula la partecipazione piena a sciagurata impresa, noi domenica in massa alla Perugia-Assisi diremo invece No, diremo che questo attacco è illegale, pericoloso e profondamente sbagliato.»;

alle pagine III, XIII e 47, la seconda parte dei titolo del disegno di legge n. 610 deve intendersi come segue: «Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge del decreto-legge 20 agosto 2001, n. 336, recante disposizioni urgenti per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive*»;

infine, a pagina 48, sotto il titolo: «Votazione nominale con scrutinio simultaneo», alla settima riga, le parole «di manifestazioni sportive» devono leggersi «di competizioni sportive».